STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 228 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 4 ottobre 1989

CONFUSIONE E GRAVI INCERTEZZE DA MOSCA AL «MURO»

Urss: il Soviet frena Gorbacev

Bocciata e poi ridimensionata la proposta del capo del Cremlino di bloccare gli scioperi

Nuova ondata di profughi, Berlino Est chiude i confini



Una bambina riesce ad attraversare la barriera della polizia cecoslovacca eretta davanti all'ambasciata di Praga della Germania Occidentale: la via della libertà in queste ore è l'inizio di una nuova vita per molti tedeschi dell'Est.

PRAGA — La Germania Est, fedelissima dell'ortodossia e politicamente abbandonata dal Cremlino alle prese con la disastrosa situazione interna, ha offerto oggi la misura delle sue incertezze e del suo isolamento. Dopo aver deciso la chiusura dei confini fra la stessa Germania Est e la Cecoslovacchia per bloccare la «via d'uscita» dei profughi, con decisione opposta ha consentito che i tedesco-orientali già affluiti a Praga possono espatriare all'Ovest. Si è trattato di un vero e proprio colpo di scena giunto a risolvere una situazione che si faceva drammatica.

Ma anche a Mosca la situazione è diventata pesante. Gorbacev è stato praticamente messo in minoranza, anzi frenato dal Soviet bocciando, in un primo tempo, la sua proposta di bloccare gli scioperi per 15 mesi. Poi i deputati, alla fine di un estenuante braccio di ferro, hanno raggiunto un compromesso accettando che il divieto sia limitato agli scioperi di chiara intonazione politica o incidenti in settori vitali dell'economia e dei trasporti.

La sensazione è che a Mosca regni una confusione e una grave incertezza aperta ai più inquietanti sviluppi.

La stessa incertezza è venuta da Berlino Est, come si è detto, quando alla misura del blocco dei confini si è poi risposto con il via libera ai profughi già affluiti a Praga. Infatti l'ambasciata della Germania occidentale a Praga aveva bloccato gli accessi e una folla di tedesco-orientali era riuscita a sfondare i cordoni della polizia. Seimila profughi sono così affluiti nella sede diplomatica.

La decisione di Berlino-Est non ha fatto altro che prendere atto di una situazione insostenibile e i diplomatici tedesco-occidentali hanno potuto accogliere i fratelli dell'Est. I primi treni della libertà stanno per mettersi in moto e portare nella Germania libera la seconda, massiccia ondata di profughi.

Non è ancora chiaro quali provvedimenti adotterà adesso Berlino-Est per frenare l'emoraggia umana che la sta dissanguando. Il capo della Germania comunista Honecker ha rifiutato ieri un colloquio telefonico con il cancelliere Kohl. Se ne parlerà dopo le celebrazioni per la «nascita» della Rdt che si svolgeranno sabato alla presenza dello stesso Gorbacev.

Circa la giustificazione della chiusura dei confini con la Cecoslovacchia il regime tedesco-orientale ha testualmente comunicato: «Ci sono provocazioni in atto ai danni della repubblica democratica: Bonn sta violando la legge internazionale catturando entro i suoi confini i cittadini di un altro paese».

Ma anche all'interno di questo paese la situazione sta precipitando. Per la seconda volta nel giro di una settimana 20 mila persone sono scese in piazza a Lipsia al grido di «Honecker smettila di prenderci in giro, dacci la perestroika». La polizia è intervenuta. Ci sono stati sei feriti e alcuni fermi.

Servizi a pagina **3**

PROFUGHI

E Belgrado manda navi

BELGRADO — Anche Belgrado si schiera con i profughi. Una società armatrice croata, la Jadrolinja di Fiume, ha deciso di mettere a disposizione delle autorità di Amburgo tre navi passeggeri, come albergo per i profughi della Germania Est.

Un accordo per il noleggio delle unità sta per essere firmato. Le tre navi possono ospitare quasi mille passeggeri: sono la Marco Polo, la Liburnia e la Slavjia.

PROTEZIONE CIVILE

E' pronto un piano per far evacuare diecimila persone dai paesi dell'Etna

ROMA — Una pianificazione preventiva, con eventuale impiego di mezzi in appoggio a quelli già presenti nell'isola, è stata elaborata dalla Protezione civile a causa della situazione di pericolo venutasi a creare in seguito all'attività eruttiva dell'Etna, situazione che — si legge in un comunicato — «peraltro al momento non suscita eccessive preoccupazioni».

L'attività del vulcano è stata esaminata dall'Emercom (Comitato operativo per l'emergenza) durante una riunione presieduta dal ministro Lattanzio, presenti i rappresentanti dei ministeri (Interno, Difesa, Sanità, Trasporti, Telecomunicazioni, Agricoltura, Lavori pubblici e Marina mercantile), della Croce rossa italiana e delle organizzazioni di volontariato.

A scopo preventivo, nell'ipotesi che si verificasse la necessità di sgomberare alcuni centri abitati (per un massimo stimato di 10-12 mila persone), Lattanzio ha fatto partire nel pomeriggio di ieri da Maddaloni per Catania il cosiddetto «Treno Copifer», una struttura di ventotto vagoni che costituisce un vero e proprio villaggio in grado di ospitare duecento persone, autosufficienti dal punto di vista idrico-elettricosanitario e per la preparazione del vitto e che può anche essere tolto dai binari. Da Roma, inoltre, sono state fatte partire strutture della Cri e il Centro polifunzionale della Protezione civile di Castelnuovo di Porto sta controllando che tutta l'attrezzatura (centri elettrogeni e altro) sia in ordine per un eventuale impiego immediato in Sicilia.

Tra le ipotesi prese in considerazione c'è anche l'impiego di una nave della Marina mercantile al posto delle tende e delle roulottes che la Protezione civile e le altre amministrazioni dello Stato hanno già attivato nell'isola.

Da registrare, infine, che gli esperti — ha detto Lattanzio — hanno anche cominciato a discutere di «possibili scenari per la deviazione del corso della lava».

Intanto il fronte della colata, alimentato dalla bocca a quota 2600 metri, sotto i pizzi «Deneri», nel tardo pomeriggio di ieri si è fermato: a dare la notizia sono stati i tecnici dell'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania. «Il fronte — ha spiegato uno di loro — si è fermato perchè la lava ha raggiunto una lunghezza critica in riferimento alla portata osservata nei giorni scorsi. La lava, avanzando, si raffredda, diventa sempre più viscosa e si muove sempre più lentamente fino a fermarsi».

Marchesini a pagina **4**

MARTINAZZOLI

'Sul caso Ustica non invocheremo il segreto di Stato'

ROMA — Ustica, il governo vuole chiarezza, ma non intende istituire alcuna nuova commissione d'indagine: aspetterà, invece, i risultati del lavoro dei magistrati, pronto a fornire loro piena collaborazione. E non è finita: non sarà invocato il segreto di Stato. Lo ha affermato ieri al Senato il ministro della Difesa Mino Martinazzoli, rispondendo alle otto interpellanze e alle dodici interrogazioni presentate da tutti i partiti.

E sempre sul giallo di Ustica, c'è da sottolineare che secondo il primo ministro maltese, Fenech Adami «non risulta che la sera del 27 giugno '80 un aereo libico diretto da Tripoli a Varsavia sia atterrato all'aeroporto di Malta». Di tale atterraggio si è parlato in questi giorni, sostenendo che l'aereo avrebbe avuto a bordo addirittura Gheddafi. Adami non ha voluto rispondere alla domanda se la notte della strage i radar di Malta avessero visto un velivolo libico.

Ritorniamo al Senato. «Non ci saranno commissioni amministrative d'indagine» ha detto Martinazzoli. A nome del governo, egli ha però assicurato la volontà di chiarezza, di rigoroso accertamento e di «adeguata sanzione di tutte le responsabilità identificabili».

Il ministro ha persino ammesso che la sua risposta, allo stato dei fatti, può apparire inadeguata, «per la necessità di rispettare il segreto istruttorio». Non ci sarà comunque «alcun processo sommario».

Bonasi a pagina **2**

ELICOTTERO

Salvati dagli alberi

PORDENONE — Tutti salvi i tre componenti dell'equipaggio di un elicottero dell'«Ale Rigel» precipitato ieri nel Pordenonese dopo aver urtato il cavo di una teleferica. Per il capitano Luciano Portolano, il primo pilota, sergente Pietro Ballarin e il sergente maggiore Lorenzo Mesaglio la brutta avventura si è conclusa felicemente grazie al fatto che la caduta del velivolo è stata attutita dal fitto bosco in Val di Frina che stavano sorvolando alla ricerca di Antonio Gasparini, un anziano scomparso da diversi giorni.

L'elicottero è stato visto volare a bassa quota sfiorando le cime degli alberi, poi si è udito un frastuono terribile in mezzo al quale si distingueva il rumore di rami spezzati. A quanti si sono poi recati sul luogo dell'impatto, i segni del ...beri hanno dato da alse della ...eri e dalla bata. ...erica divelta. Dopo la caduta, altri elicotteri si erano avvicinati pericolosamente alla zona dove era situata la teleferica, ma il cavo, ormai tranciato, non rappresentava più un pericolo per il volo.

Servizio a pagina **5**

DOPO L'INCONTRO FORMICA-SINDACATI

Sospeso lo sciopero delle dogane

Il disegno di legge di riforma da oggi al Senato

ROMA — Lo sciopero bianco che stava paralizzando le nostre frontiere è stato sospeso. Al termine di un vertice svoltosi ieri mattina a Roma tra il ministro delle Finanze Rino Formica e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali, autonomi e di settore del personale delle dogane, questi ultimi hanno deciso di mettere da parte le agitazioni che negli ultimi giorni avevano creato gravi disagi a chi viaggia e per lo stoccaggio delle merci.

Limitandosi a coprire rigidamente il loro orario di lavoro, dalle 8 alle 14, e rifiutando qualsiasi tipo di straordinario, i doganieri avevano quasi paralizzato l'aeroporto di Fiumicino e poi via via l'intero traffico aereo nazionale, i valichi di frontiera e i porti. Da ieri sera invece la situazione è tornata alla normalità anche se ci vorrà ancora un po' perchè ritardi e disagi scompaiano del tutto.

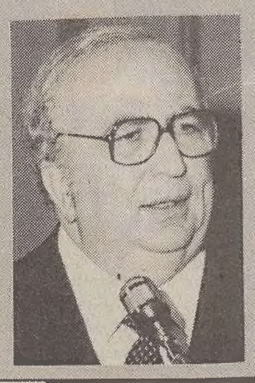
Il ministro è riuscito a convincere la controparte a riprendere a lavorare regolarmente promettendo di venire subito incontro alle loro richieste. E per farlo ha dovuto convincere la presidenza del Senato a riprendere a discutere sin da oggi pomeriggio il disegno di legge sulle normative doganali approvato dalla Camera nel maggio scorso ma fermo a Palazzo Madama da cinque mesi. Ma non solo: Formica ha assicurato che l'esame del provvedimento sarà rapido.

Servizio a pagina **2**

DECISO IL NUOVO CALENDARIO

Droga, in aula a metà novembre

Lo slittamento della legge deciso dai capigruppo



ROMA — Tutto come previsto. Per l'esame da parte dell'aula di Palazzo Madama della nuova legge sulla droga se ne riparlerà tra un mese e mezzo, a metà novembre, quando i senatori avranno finito di occuparsi della finanziaria '89. Lo slittamento è stato ratificato ieri dalla conferenza dei capigruppo che ha stilato il calendario dei prossimi appuntamenti del Senato.

L'ipotesi di portare in aula il provvedimento già oggi non è stata neppure presa in considerazione. All'unanimità è stata invece accolta la proposta del presidente Spadolini (nella foto) di consentire alle commissioni congiunte di proseguire il proprio lavoro per concluderlo entro giovedì 12 ottobre e di iscrivere quindi l'esame della legge antidroga come primo punto del calendario dell'assemblea dopo l'esame dei documenti di bilancio.

Visci a pagina **2**

RIVOLTA DI UN GRUPPO DI MILITARI A PANAMA

Fallito golpe contro Noriega

Intera giornata di combattimenti in mezzo a una ridda incontrollabile di voci e smentite

CITTÀ DI PANAMA — E' caos totale a Panama dove giovani ufficiali hanno tentato di rovesciare il dittatore Manuel Antonio Noriega, ma le forze fedeli al generale si sono lanciate al contrattacco e sono riuscite ad avere ragione dei ribelli. Vi sarebbero state numerose vittime. Gli scontri sono iniziati alle 8 di mattina attorno alla «comandancia» di Noriega: alcuni reparti comandati da un maggiore e da due capitani hanno ingaggiato una vera battaglia e — secondo le prime notizie — sembrava che fossero riusciti a rovesciare il regime di Noriega: la radio aveva infatti annunciato il «pensionamento» dell'intero alto comando, il mantenimento del governo provvisorio del Presidente Francisco Rodriguez, l'impegno a convocare a tempi brevi libere elezioni. Alcune voci davano il dittatore imprigionato dopo essere stato addirittura ferito.

Intanto gli Stati Uniti mettevano le mani avanti, negando ufficialmente ogni collegamento con il colpo di stato. Poi l'annuncio: le forze lealiste erano prevalse, i ribelli si erano arresi.

Verso la mezzanotte l'Agenzia di stampa Reuter ha informato che il generale Noriega è apparso alla televisione panamense fugando ogni dubbio sulla sua incolumità e mettendo fine alle voci che lo davano per ferito nei combattimenti avvenuti durante il tentato golpe. Il generale ha condannato i giovani ufficiali insorti contro di lui preannunciando un'inchiesta.

De Carlo a pagina **6**



CITTÀ DI PANAMA — Mezzi statunitensi presidiano il palazzo sede dell'amministrazione del Canale. Comunque, non vi sarebbero stati «contatti» con le forze armate panamensi nè ribelli nè lealiste.

Domani in regalo un'altra cartella di
riccardo
IL GIOCO MILIONARDO
Ricordati di richiederla

LO HA STABILITO LA CORTE DI CASSAZIONE

Detrazioni gonfiate, si rischia la galera

ROMA — Frodare il fisco, secondo la Corte di cassazione, è molto più semplice di quanto si creda. Basta che nella denuncia dei redditi un commerciante, professionista o lavoratore autonomo indichino costi inesistenti da poter detrarre e tali da alterare in maniera significativa la denuncia medesima. Non è quindi necessario che il lavoratore metta in atto dei veri e propri «comportamenti fraudolenti», basta un pizzico di inventiva.

Questo ha sentenziato la Cassazione in merito all'interpretazione da dare all'articolo 4 della legge cosiddetta «manette agli evasori». La sentenza si discosta sensibilmente da quanto aveva affermato, nel maggio scorso, la Corte costituzionale (che dichiarava) che per avere «componenti negativi del reddito o dissimulazione di quelli positivi» era necessario in qualche modo documentare le spese e i guadagni con adozione di ricevute o parcelle false e ingannevoli. Questo, secondo la Corte costituzionale era sintomo di comportamento fraudolento nei confronti delle casse dello Stato.

Nella legge «manette agli evasori» tuttavia si legge testualmente che «il titolare di redditi da lavoro autonomo o di impresa, che redige scritture contabili obbligatorie», può alterare la dichiarazione annuale dei redditi, ovvero il bilancio o il rendiconto che è ad essa allegato, «dissimulando componenti positivi o componenti negativi del reddito, tali da alterare in misura rilevante il risultato della dichiarazione». Il personaggio che froda lo Stato in questo modo, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

E' una sentenza molto importante, questa della Cassazione, in quanto amplia notevolmente il raggio di applicazione e il novero dei casi di evasione perseguibili per legge. Nel pronunciarsi, la Corte ha anche rigettato il ricorso inoltrato da un imprenditore fiorentino, Alessandro Vangelisti, condannato in appello per aver portato in «detrazione di costi» 94 milioni di lire di cui tuttavia mancavano documentazioni nelle scritture contabili. Vangelisti aveva fatto ricorso sostenendo che nel suo caso non era possibile parlare di «simulazione di componenti negativi del reddito» ma solo di un fatto «non previsto dalla legge come reato». A suo dire infatti, al di là di una mera configurazione di cifre, era necessario che sussistesse un qualcosa, ad esempio delle ricevute fittizie, tali da configurare la simulazione.

Intanto il Consiglio dei ministri ha varato un decreto in materia fiscale: chi ometterà di presentare la dichiarazione dei redditi, pur non dovendo versare imposte, vedrà sestuplicate le multe comminate dal fisco, che passeranno, nel caso più lieve da 50 mila a 300 mila lire, e nei casi più gravi da 500 mila a 3 milioni.

B b
Bar
Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso PARA 2 - TORREFAZIONE in Via Battisti 13, a Trieste, illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

MANOVRA / FINANZIARIA

La ricetta di Guido Carli

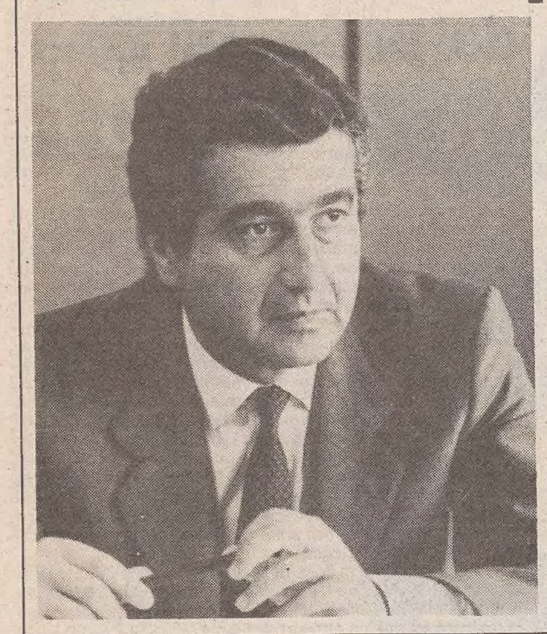
Il Tesoro propone di trasformare gli enti pubblici in società per azioni

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Trasformare enti pubblici in società per azioni, aumentando così la competitività e nello stesso trovare risorse per finanziare il debito pubblico. Questa la strada che, secondo Carli, potrebbe dare una svolta all'azione di rientro del debito pubblico. Il ministro del Tesoro e il ministro del Bilancio Pomicino hanno di fatto dato il via all'esame parlamentare della legge finanziaria con due distinte relazioni.
Aria professorale, 15 cartelle fitte di analisi e riflessioni, il ministro del Tesoro ha spiegato la manovra economica che ha raggiunto «dimensioni mai prima sperimentate nel nostro Paese» ma soprattutto ha indicato una via che, se percorsa, potrebbe rendere le cose più facili. E' quella che passa per la vendita dei beni demaniali e anche per la privatizzazione, come avvenuto in Germania, Francia, Regno Unito e Giappone. Una strada che può portare dei vantaggi in vista del mercato comune del 1993 e nello stesso tempo ridurre «la velocità di accrescimento del debito pubblico». C'è l'ipotesi di vendere parte del patrimonio immobiliare, ma l'entità dei beni prontamente alienabili è modesto. Pertanto «è mio convincimento — ha spiegato il ministro del Tesoro — che è altamente opportuno procedere alla trasformazione di enti pubblici in società per azioni. Anche le banche pubbliche dovrebbero assumere la veste di società per azioni, lungo le linee proposte dal mio predecessore onorevole Amato».
Carli nella sua relazione ha insistito molto sullo sforzo compiuto per attrezzare l'Italia alla sfida europea, a partire da quella del primo luglio del 1990 con la caduta di tutti i vincoli al movimento dei capitali. Un appuntamento importante perché, ha sostenuto Carli, tutti i residenti italiani, attraverso i cambi potranno «manifestare un voto di fiducia o di sfiducia verso la moneta del proprio Paese, verso la politica dei propri governanti».
Per ottenere fiducia l'azienda Italia dovrà presentarsi con i conti a posto. Per questo la finanziaria '90 assume una importanza particolare. «Deve essere l'occasione — ha aggiunto il responsabile del Tesoro — per ripensare i nostri squilibri, per rinsaldare la nostra determinazione nel ridurli e, in qualche caso, eliminarli, per evitare che l'obiettivo dell'unione economica e monetaria sfumi dietro la montagna del nostro disavanzo pubblico». E gli italiani saranno chiamati subito a fare dei sacrifici. Ci saranno maggiori entrate per circa 10 mila miliardi. Tagli consistenti sono ipotizzati anche nella spesa. Colpiti particolarmente Regioni ed enti locali che, però potranno imporre, a partire dal 1991, nuove imposte. Un freno è stato posto alle aziende autonome.
E Pomicino ha rifatto i conti della manovra con l'impegno a contenere il disavanzo entro i 133 mila miliardi con una riduzione di circa 20 mila miliardi rispetto alla tendenza. Circa 10 mila miliardi verranno da aumenti di entrate. Il ministro del Bilancio ha spiegato che il governo ha cercato di utilizzare la leva fiscale, per quanto possibile, per scoraggiare il consumo dei prodotti inquinanti e per non aggravare il deficit energetico del Paese. Di qui gli aumenti sui prodotti petroliferi e sull'elettricità. A questa linea corrispondono altre misure come l'aumento delle tasse automobilistiche e delle concessioni governative.
La politica tariffaria, invece, pur nell'obiettivo di allinearla ai costi effettivi, sarà graduata anche per contenere l'inflazione. Nonostante questo, la manovra del governo avrà subito delle ripercussioni nell'aumento dei prezzi. Nel primo trimestre di applicazione di tutte le misure, ha avvertito Pomicino, ci sarà un incremento complessivo di inflazione dello 0,6 per cento rispetto all'inflazione prevedibile senza le misure stesse. Comunque alla fine, ha aggiunto il ministro, i conti dovrebbero tornare e l'inflazione media sarà inferiore di quella che ci sarebbe stata senza gli interventi del governo. Pomicino ha rilevato comunque che la finanziaria non si caratterizza soltanto per tagli o aumenti di imposte. A questo proposito ha ricordato il finanziamento di 3.500 miliardi per la perequazione delle pensioni di annata.
Ieri, intanto, il ministro delle Finanze Formica ha escluso che per il prezzo della benzina sarà adottato un sistema automatico di aumenti calcolato in base all'andamento dell'inflazione. Il governo si riserverà l'ultima parola, potrà decidere dei rincari inferiori a quelli previsti secondo il meccanismo di calcolo valutando le possibili incidenze sul tasso di inflazione.

MANOVRA / LE CRITICHE DI DE BENEDETTI

«Che asineria quei tagli»



ROMA — Carlo De Benedetti (nella foto) «boccia» la manovra economica del governo. Il presidente e amministratore delegato dell'Olivetti, intervenendo ieri alla presentazione del rapporto Cer sul commercio mondiale di tecnologia, ha espresso infatti dure critiche alla manovra, in particolare per quanto riguarda il «taglio» agli ammortamenti anticipati, parlando di «enorme asineria». «Mi sembra allucinante — ha detto De Benedetti — che alcuni imprenditori plaudano alla manovrà del governo, quando basta guardare alla riduzione di duemila miliardi degli ammortamenti anticipati per rendersi conto che si va nella direzione opposta a quella di un ammodernamento del Paese. Sono provvedimenti in controtendenza con quelli degli altri Paesi europei».
Secondo De Benedetti, «non si tratta di un problema politico, di essere cioè favorevole a uno o all'altro, perché sarebbe un atteggiamento idiota. Bisogna invece ragionare sui fatti e credo che un richiamo della Confindustria sia doveroso perché l'Italia ha un problema gravissimo di competitività».
De Benedetti si è inoltre augurato che questi problemi non siano stati capiti a fondo perché altrimenti si tratterebbe di un «atteggiamento masochista». Il presidente dell'Olivetti ha ricordato che, mentre in Italia si prendevano queste decisioni, la finanziaria 1990 della Francia prevede non solo una ulteriore riduzione delle imposte sugli utili reinvestiti dalle imprese, ma introduce anche per la prima volta crediti di imposta per le imprese che fanno ricerca.
«Pensare di costruire l'integrazione europea — ha insistito De Benedetti — quando due Paesi vicini, come l'Italia e la Francia, si presentano in due modi così diversi, mi sembra allucinante».

LA NUOVA LEGGE SULLA DROGA

Il Senato esce dallo stallo

ROMA — Lentamente, ma si va avanti. Il Senato ha saltato i tempi preventivati per l'approvazione in sede di commissioni giustizia e sanità del disegno di legge antidroga. Anche la seduta notturna di lunedì ha prodotto poco in termini di quantità, impedendo così l'avvio dell'esame in aula a partire da oggi, ossia prima della sessione di bilancio che blocca ogni altra attività parlamentare. La conferenza dei capigruppo di ieri, però, ha trovato all'unanimità l'accordo — su proposta del presidente Spadolini — per consentire alle due commissioni di lavorare fino al 12 ottobre, contemporaneamente alla commissione bilancio che da lunedì prossimo affronterà la «finanziaria».
Insomma, l'impegno è quello di licenziare il testo antidroga in commissione proprio per il 12 ottobre, in modo da poter avviare l'esame in aula a partire dal 18 novembre, primo appuntamento d'assemblea dei senatori dopo il varo della «finanziaria». Ma se per il 12 non ci sarà un testo, istruito secondo le attese del governo e della maggioranza, saranno guai. Anche per la «finanziaria», essendo ormai chiaro che sui due temi della droga e dei conti pubblici il governo Andreotti si gioca gran parte delle sue carte.
La decisione dei capigruppo è stata accolta positivamente dai socialisti, che della legge antidroga si sono fatti paladini oltre che promotori. Se prima dell'accordo il capogruppo Fabio Fabbri insisteva nell'accusa, rivolta genericamente a tutti, di «ostruzionismo», ieri sera il relatore Giorgio Casoli pareva soddisfatto: «Si sblocca una situazione di stallo che fino ad oggi sembrava difficile rimuovere». L'ultimo atto è stato rappresentato dall'approvazione dell'articolo 11 che per un verso riafferma il principio generale dell'illiceità della droga e per l'altro definisce il regime delle sanzioni. Sul primo aspetto la legge conferma che è reato assumere sostanze stupefacenti, sia quelle cosiddette leggere (il classico spinello), sia quelle pesanti (come l'eroina). Ne discende, di conseguenza, la soppressione della libertà di detenere la «modica quantità» per uso personale. L'altro aspetto, quello sanzionatorio, parte dal rilancio della funzione di recupero del tossicodipendente. In questo senso — come ha fatto notare anche il capogruppo democristiano Nicola Mancino — base di ogni programma è rappresentato dalla quantità di denaro che lo Stato metterà a disposizione per il trattamento delle tossicodipendenze. Mancino parla di mille miliardi in tre anni. La «finanziaria» '90 prevede uno stanziamento che l'iter parlamentare dovrà andare a verificare: per questo, ancora di più, droga e conti pubblici si legano, giacché proprio dall'entità degli stanziamenti le opposizioni potranno verificare se l'insistenza del governo e della maggioranza per questa legge antidroga è reale o nasconde solo intenti punitivi.
Anche il capitolo delle sanzioni, dicevamo, è stato riscritto, nel senso di attenuare e graduare la cosiddetta «criminalizzazione» del tossicodipendente. La persona trovata in possesso di droga non verrà condotta in tribunale, ma dal prefetto. Che potrà irrogare una sanzione di carattere amministrativo, come il ritiro temporaneo della patente, avviando il tossicodipendente ad una struttura di recupero. Dopo due interventi prefettizi, evidentemente falliti, si apre la strada giudiziaria.

[Pierluigi Visci]

VISITA LAMPO

Mubarak mediatore fra Shamir e l'Olp cerca a Roma anche l'aiuto italiano

ROMA — Il Presidente egiziano Mubarak ha detto ieri ad Andreotti di essere pronto a recarsi a Gerusalemme per discutere con il primo ministro Yitzak Shamir il suo piano in dieci punti e aprire finalmente un dialogo tra il governo israeliano e i palestinesi. L'unica condizione che Mubarak pone è che vi sia la garanzia di un risultato. Il rais aveva già espresso lunedì scorso questa sua disponibilità al Presidente americano George Bush, che aveva incoraggiato l'iniziativa. Andreotti ha fatto lo stesso, sottolineando che solo quando Shamir lo accetterà, il processo di pace potrà cominciare.
Mentre a Gerusalemme ci sono cauti segnali di un ammorbidimento della posizione del primo ministro, Andreotti ha sottolineato come un «no» israeliano all'iniziativa egiziana avrebbe due conseguenze gravi: da un lato all'interno dell'Olp (organizzazione per la liberazione della Palestina) potrebbero prevalere le fazioni più oltranziste, a quasi un anno dalla svolta di Algeri, quando l'Olp riconobbe il buon diritto di Israele ad esistere; dall'altro, l'Egitto si troverebbe spiazzato all'interno del mondo arabo, accusato di aver dato troppo credito alla buona volontà del governo israeliano. Mubarak e Andreotti si sono trovati d'accordo sul fatto che non si può fermare l'«intifada» (la sollevazione popolare nei territori occupati che a dicembre compirà due anni) se non si dà una speranza ai palestinesi.
Mubarak, che ha incontrato successivamente il Presidente Cossiga, ha sostenuto che il maggiore ostacolo ad un dialogo di pace tra Israele e palestinesi è costituito dalla destra del Likud, il partito di Shamir. Ma il rais è apparso deciso a fare ogni sforzo per superare gli ostacoli che ancora si frappongono ad un dialogo diretto tra Israele e palestinesi. Per questo tre giorni fa, mentre era a colloquio con il ministro degli Esteri di Gerusalemme Moshe Arens, Mubarak decise di telefonare direttamente a Shamir per fargli gli auguri in occasione del capodanno ebraico. Nella conversazione con il premier israeliano il leader egiziano ha sottolineato che il suo piano non intende sostituirsi al «piano Shamir», ma anzi mira ad integrarsi con tutte le precedenti inziative di pace.
Trattando più in generale i problemi del Mediterraneo, Mubarak si è detto moderatamente ottimista sul futuro del Libano alla luce della riunione di Taif dei parlamentari libanesi, che intendono procedere alle indispensabili riforme istituzionali per promuovere la riconciliazione nazionale. A proposito dell'Iraq, al quale la Banca nazionale del lavoro ha concesso involontariamente enormi finanziamenti, il Presidente egiziano ha assicurato che il Presidente Saddam Hussein sta svolgendo una politica di apertura e cooperazione con i Paesi vicini. Infine ha sostenuto che dal vertice arabo di Casablanca di un anno fa la linea politica di Gheddafi si è fatta più moderata; moderazione che lo stesso Presidente americano Bush intende incoraggiare.
Mubarak è rientrato nel pomeriggio al Cairo. Nel suo viaggio dagli Stati Uniti la sola tappa europea è stata Roma, quasi a riconoscere il ruolo di costante mediazione tra Israele e Olp svolto dal governo italiano.

[m. m.]



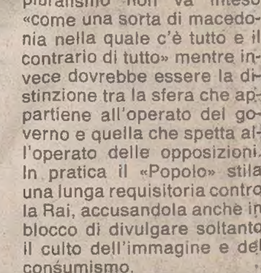
Nuovo ambasciatore Usa in Vaticano

ROMA — Libertà religiosa, droga, situazione in Libano, cambiamenti nell'Est europeo: questi i temi di maggior rilievo che Papa Wojtyla e il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Vaticano, Thomas Patrick Melady, hanno affrontato nello scambio dei discorsi in occasione della presentazione delle lettere credenziali del nuovo rappresentante degli Usa presso la Santa Sede. Il diplomatico ha fatto subito riferimento ai «rilevanti cambiamenti che si verificano nel Centro e nell'Est dell'Europa» affermando: «Noi vediamo che il popolo, se non sempre il proprio governo, comprende la connessione vitale fra la libertà di culto e gli altri diritti. Ma resta ancora molto da fare. Noi continueremo assieme alla Santa Sede a premere affinché, dal Baltico all'Ucraina e oltre, i principi di Vienna diventino presto realtà».

INFORMAZIONE

La Dc critica Agnes «Rai immorale»

Il direttore dell'Ente (nella foto) riceve pesanti accuse dal «Popolo»: preludio al siluramento? Continua la polemica fra Psi e La Malfa.



Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La polemica sugli intrecci tra grande industria e informazione continua ad alimentare il dibattito politico d'autunno. Ma intanto si arricchisce del capitolo Rai ad opera della Dc, mediante un articolo pubblicato dal «Popolo» che suona pesantemente critico nei confronti dell'attuale gestione dell'ente pubblico, accusato addirittura di corrompere la società favorendo il dilagare di modelli di vita consumistici e atteggiamenti irresponsabili. Un atto d'accusa che sembra inequivocabilmente chiamare in causa l'attuale direttore generale della Rai, Agnes, uomo di De Mita, ma che riguarda anche l'intera dirigenza del settore informazione, ritenuta eccessivamente obbediente nei confronti dei leader politici e paragonata ad una schiera di sudditi impotenti. In pratica la Dc chiede di moralizzare l'azienda e restituire all'informazione la dignità e serietà che le competono, per rispetto dei telespettatori.
Sulla questione del rapporto tra industria e informazione è tornato ieri anche il Psi, soprattutto per ribattere alle perplessità avanzate dal repubblicano La Malfa il quale non è d'accordo sull'allarme lanciato nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio. In definitiva l'argomento, calando nella cronaca politica di queste settimane insieme con i nodi spinosi della droga e della manovra economica, può rivelarsi suscitatore di dissensi tra gli alleati della maggioranza.
Il giornale democristiano «Il Popolo», ribadendo la denuncia già espressa da Andreotti sul rischio che il rapporto tra grandi concentrazioni industriali e informazione possa condizionare la democrazia, afferma che il fenomeno nel nostro Paese ha ormai assunto «proporzioni inedite e preoccupanti»; e aggiunge tuttavia che non si può parlare soltanto delle concentrazioni private, ma ormai occorre chiamare in causa anche le aziende pubbliche che operano nel settore dell'informazione. L'accenno è alla Rai e ai giornali pubblicati dalle aziende di Stato. Riferendosi alla proposta recentemente avanzata dal ministro Fracanzani di inserire anche nei giornali pubblici lo stesso modello operante alla Rai, il quotidiano della Dc manifesta parecchi dubbi sulla utilità di tale operazione, ritenendo che essa non servirebbe, come non sempre serve nella informazione Rai, ad assicurare obiettività e reale pluralismo alla informazione. Infatti viene premiata non la professionalità «ma la fedeltà», e oltretutto un tale sistema ha sottoposto la gestione dell'informazione al principio feudale secondo il quale i sudditi debbono sottostare alla stessa religione del re: «Bisogna dunque riflettere bene prima di estendere ad altre realtà un simile modello».
Ciò che occorre è ricercare strade nuove che rilancino il servizio pubblico: inoltre il pluralismo non va inteso «come una sorta di macedonia nella quale c'è tutto e il contrario di tutto» mentre invece dovrebbe essere la distinzione tra la sfera che appartiene all'operato del governo e quella che spetta all'operato delle opposizioni. In pratica il «Popolo» stila una lunga requisitoria contro la Rai, accusandola anche in blocco di divulgare soltanto il culto dell'immagine e del consumismo.
Anche il Psi interviene sull'argomento industria-informazione attraverso una nota del portavoce della segreteria, Ugo Intini, per rispondere alle perplessità che sono state ripetutamente manifestate dal segretario repubblicano La Malfa, il quale ancora una volta ieri aveva affermato di non capire quale fosse il reale obiettivo di Andreotti e di sospettare che in realtà il presidente del Consiglio puntasse ad intimorire la grande impresa: con il risultato inevitabile di condizionare la libertà di stampa.

ROMA
I candidati di La Malfa

ROMA — Il Pri è pronto alla sfida elettorale nella capitale e rilancia la proposta di una giunta di emergenza che comprenda i maggiori partiti. Intanto non accenna a diminuire la polemica di La Malfa verso le affermazioni di Andreotti sul rapporto tra politica, grandi gruppi industriali e informazione. I repubblicani hanno presentato ufficialmente i candidati alle prossime elezioni al comune di Roma. Al termine della conferenza stampa, il segretario è tornato sulla sua polemica con Andreotti ricordando di aver chiesto a questo proposito un chiarimento perché «non possiamo accettare — ha detto La Malfa — l'idea che l'informazione legittima è quella pubblica e deve essere fatta come alla Rai». La Malfa ha poi espresso «grandi preoccupazioni» per le affermazioni del presidente del Consiglio contro il grande capitale. «Come possiamo prepararci ad entrare nell'Europa del '92 se esponenti di primo piano della politica nazionale sostengono che la grande impresa è contraria agli interessi del Paese? E' un fatto grave».
Su Roma i repubblicani non hanno cambiato idea. Ieri è stata presentata ufficialmente la lista dei candidati. Numero uno sarà, come preannunciato, il ministro Mammì, subito dopo ci sarà Susanna Agnelli. Mammì ha ribadito il convincimento del suo partito sulla necessità di una giunta di emergenza che possa operare con il massimo sostegno per tentare di risolvere i mali di Roma. Non c'è nessun patto con il Pci, hanno assicurato i dirigenti repubblicani, ma se «Dc e Pci rimarranno fuori dalla giunta di Roma, i problemi non si risolveranno», ha detto Mammì.

[g. sa.]

FLASH

Le donne e la toga

ROMA — Una decisione molto importante, che elimina una delle residue discriminazioni esistenti in Italia a sfavore delle donne, è stata adottata dal Consiglio della magistratura militare. L'organo di autogoverno dei magistrati militari, che è presieduto dal primo presidente della Corte di Cassazione Antonio Brancaccio, ha stabilito a larga maggioranza che il prossimo concorso in magistratura militare sarà aperto anche alle donne.

Pannella si candida

ROMA — «Per Roma civica, laica, verde» annunciando quello alle gan che, ripete, sarà elezioni «simbolo con aggiunti antiproibizio- il qua presenteranno alnielezioni amministrative del 29 ottobre a Roma, Marco Pannella, leader del partito radicale, ha deciso di porre la sua candidatura.

I Savoia e i liberali

ROMA — «Ho informato il Presidente della Repubblica sulle iniziative che il Partito liberale intende prendere nei confronti del governo per sbloccare la situazione e porre fine a questa patetica vicenda»: lo ha detto all'Agi il segretario del Pli Renato Altissimo, dopo l'udienza concessagli nel pomeriggio da Cossiga al Quirinale, riferendosi al problema del rientro in Italia delle salme dei Savoia (Vittorio Emanuele III, la regina Elena e Umberto di Savoia).

MITTERRAND E ANDREOTTI DOMANI A VENEZIA

Come disboscare la giungla fiscale della Cee

ROMA — Sarà una specie di consiglio di gabinetto congiunto il vertice italo-francese in programma per domani a Venezia. A fianco di Francois Mitterrand e Giulio Andreotti siederanno undici ministri, tutti impegnati a rendere più concreto e fattivo l'incontro. La Francia intende dare un grosso contenuto al suo turno di presidenza della Comunità. Ma anche l'Italia è fortemente impegnata nella creazione delle premesse economiche e finanziarie di una sua piena partecipazione all'edificazione del mercato unico. Il primo punto dell'agenda dell'incontro sull'isola di San Giorgio, tra gli stucchi della fondazione Cini, sarà quindi la liberalizzazione dei movimenti di capitali che prenderà il via a partire dal primo luglio dell'anno venturo. Il pericolo maggiore di una non adeguata preparazione di questo passo decisivo è quello di una massiccia fuga di capitali. Per evitarla, Italia e Francia si battono per una armonizzazione fiscale all'interno della Cee evitando così che una disparità di condizioni nei diversi Paesi determini appunto flussi di capitali alla ricerca della migliore remunerazione e quindi del regime fiscale più favorevole.
Roma e Parigi concordano anche sul secondo punto all'ordine del giorno, quello della tempestiva approvazione della cosiddetta «Carta sociale» della Comunità, una specie di «statuto dei lavoratori europei» che Mitterrand intende far approvare nel corso del semestre di presidenza francese. Anche qui si tratterà di individuare il modo in cui superare l'opposizione piuttosto radicata dal primo ministro britannico, Margaret Thatcher. Nell'ultimo vertice, quello di Madrid, Londra si trovò da sola a difendere una posizione di intransigenza che in qualche maniera va neutralizzata.
Stessa risoluta opposizione la signora Thatcher ha manifestato in passato anche per la realizzazione dell'unione economica e monetaria. Mitterrand spera di poter convocare a Strasburgo una conferenza per la riforma dei trattati di Roma che dovrebbe iniziare i suoi lavori quando la presidenza della comunità sarà passata all'Italia, nel luglio del 1990.
A Venezia Andreotti affronterà con il presidente della repubblica francese i nodi della politica mondiale. Naturalmente la maggiore attenzione verrà rivolta alle relazioni Est-Ovest e in particolare alla questione degli aiuti alla Polonia e all'Ungheria. L'Italia chiede che vengano immediatamente inviate forniture alimentari ma che si elabori nello stesso tempo un progetto di aiuti a medio termine. In questa prospettiva Roma sollecita la concessione di crediti da parte della Banca europea di investimenti e propone che alla Polonia venga concesso il regime di preferenze generalizzate in fatto di scambi commerciali. Analoghe le proposte italiane per l'Ungheria.
Anche l'agenda bilaterale è molto fitta di impegni. Sui singoli capitoli interverranno il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, il ministro della Difesa, Mino Martinazzoli, il ministro del Tesoro, Guido Carli, e quello della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti. Si parlerà in particolare di collegamenti ferroviari con le linee francesi ad alta velocità, di ambiente, aeronautica, audiovisivi e ricerca scientifica.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 3 ottobre 1989 è stata di 61.350 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
1989 O.T.E. S.p.A.

EST / LA GERMANIA EST CHIUDE LE FRONTIERE CON LA CECOSLOVACCHIA

Berlino, è un'altra cortina di ferro

«Sì» a un nuovo esodo dall'ambasciata di Bonn a Praga - In 300 passano a nuoto il Danubio



Il numero dei profughi orientali, a contare dalla fine di agosto, sarà di 40 mila entro il 7 ottobre, giorno in cui la Repubblica democratica tedesca dell'Est celebrerà il suo 40° anno di vita

BERLINO — Un nuovo «muro» in Europa dell'Est: chi è fuori è fuori, chi è dentro ci rimane. Per fermare l'emorragia che sta dissanguando la Germania orientale, Berlino ha bloccato gli espatri turistici verso la Cecoslovacchia, canale di fuga verso la più libera Ungheria, e contemporaneamente ha dato il «via libera» a un secondo esodo in massa dall'ambasciata di Bonn a Praga, nuovamente stipata all'inverosimile. Cinque, dieci, forse 15 mila persone.

C'è una seconda cortina di ferro all'interno del Patto di Varsavia dopo l'abbattimento dei reticolati con l'Ovest su iniziativa ungherese. La prima fu sistemata tre mesi fa da Ceausescu; la seconda l'ha alzata ieri Honecker, nel tentativo disperato di proteggere quel sistema che solo giustifica l'esistenza in vita del regime e la separazione fra le due Germanie.

Giornata cruciale dunque nella drammatica vicenda della «diseappearing republic», la repubblica che rischia di sparire per estinzione demografica, a causa delle fughe. A Berlino c'è la sensazione che d'ora in avanti tutto diverrà più difficile e che il regime si chiuderà a riccio. Ieri il vecchio Honecker ha rifiutato un colloquio telefonico con Kohl. Sempre ieri trecento tedeschi dell'Est, prima che spuntasse l'alba, sono riusciti ad attraversare il Danubio alla disperata, per raggiungere l'Ungheria.

Fino a ieri i cittadini della Germania orientale non avevano nemmeno bisogno di un visto o di un passaporto per recarsi in Cecoslovacchia: è per questo che tante migliaia di tedeschi dell'Est avevano potuto recarsi all'ambasciata della Germania occidentale a Praga, per ottenervi la possibilità di passare in Occidente. La normativa sulla possibilità di viaggiare senza limitazioni è stata sospesa «con decorrenza immediata» il che mette i comuni cittadini della Germania orientale nell'impossibilità pratica di recarsi in Cecoslovacchia.

La sospensione dei permessi di viaggio in Cecoslovacchia è motivata da informazioni secondo cui «taluni ambienti in Germania occidentale si accingono a provocazioni, in occasione della celebrazione del 40.o anniversario» della fondazione dello stato comunista tedesco, anniversario che cade sabato prossimo. Per l'agenzia di stato, il governo della Germania occidentale va istigando atti intesi a «turbare la pace e l'ordine» nella Germania orientale. La notizia dello sblocco della situazione è giunta dopo una giornata tesissima: all'interno dell'ambasciata della Germania Ovest i rifugiati erano ormai oltre cinquemila.

Gli arrivi si erano susseguiti per tutta la notte di lunedì e nella mattinata di martedì. Poi, quando nemmeno nei giardini della sede diplomatica era rimasto più posto per i fuggiaschi, i funzionari di Bonn avevano dovuto decidere di chiudere i cancelli. Ma il fiume dei profughi in cerca di una via di fuga verso Occidente non si era arrestato. Tra la gente e l'inferriata dell'ambasciata era schierato un cordone di agenti cecoslovacchi. Ma alla fine duecentocinquantamila profughi si erano lanciati alla carica sfondando la linea degli agenti e scalando l'inferriata alta due metri che circonda l'ambasciata. Quando venerdì scorso fu dato il via libera alla prima ondata i rifugiati nelle ambasciate di Praga e Varsavia si disse che Honecker aveva voluto chiudere l'imbarazzante capitolo prima della visita a Berlino Est di Gorbacev, che è atteso questo fine settimana per le celebrazioni del quarantennale della Repubblica democratica di Germania. Poi il problema si è riproposto. E questa volta, prima di chiudere questa seconda partita, il regime comunista ha pensato bene evidentemente di premunirsi da nuovi imbarazzi sbarrando la frontiera con la Cecoslovacchia. La partenza dei cinquemila profughi asserragliati nell'ambasciata di Praga ha tolto da una difficile situazione anche il governo di Bonn. All'interno della sede diplomatica la situazione era divenuta insostenibile per il sovraffollamento. Il capo di gabinetto di Kohl, Seiters, ieri sera ha espresso il «grande sollievo del governo di Bonn» e non ha dimenticato di citare la «decisione umanitaria» delle autorità della Germania Est. Seiters ha detto che i profughi in arrivo da Praga saranno dieci o undicimila. Il numero più che doppio rispetto a quello dei rifugiati nell'ambasciata si spiega col fatto che migliaia di tedeschi orientali giunti a Praga non avevano potuto trovare posto nell'ambasciata e vagavano per la città.



Erano oltre ventimila i tedeschi orientali che hanno preso parte l'altra notte a Lipsia alla manifestazione in favore delle riforme democratiche in Germania Est. La protesta è stata la più importante dal tempo delle proteste operaie del 1953 represse dai carri armati sovietici: la polizia è intervenuta duramente per disperdere la dimostrazione, sei persone sono rimaste ferite e i fermati sono almeno otto.

EST / RAPPORTO DELLA LIBERTA'

La gioia irrefrenabile di chi è fuggito

Dall'inviato
Florido Borzicchi

PRAGA — Un urlo altissimo si leva dalla folla accampata davanti a Palazzo Lobkowicz, alla notizia che la Germania dell'Est ha chiuso le frontiere con la Cecoslovacchia. E' la gioia di avercela fatta, l'irrefrenabile soddisfazione di stare di qua, di esserci giunti prima del momento fatale e temuto. In questo istante nessuno pensa agli altri fratelli, alle migliaia che sono in viaggio sulle incredibili, vecchissime Lada e Trabant o sui treni affollati, agli indecisi che forse stanno decidendo.

A urlare la loro gioia sono gli ultimi arrivati, cinque, forse dieci mila, che ora aspettano davanti all'ambasciata di Germania chiusa a chiave. «Perché abbiamo chiuso il portone?» risponde davanti a un gruppetto di cronisti in mezzo alla folla dei profughi, il portavoce dell'ambasciata, Steiner «Ma perché dentro non ci sta più uno spillo, siamo ritornati a sabato notte, prima della partenza dei treni. Quattro, cinquemila all'interno, i bambini piccoli non si vedono più. Perché il problema più grande sono i piccoli, ce ne sono millecinquecento sotto i sedici anni, tantissimi ne hanno meno di dieci, ce ne sono anche di pochi giorni».

Nascono problemi gravissimi. I servizi igienici sono appena quattro. Di notte il termometro scende sotto i 10 gradi. «La situazione dunque — procede Steiner — è al limite. In questo momento il nostro ministro Hoffmann intrattiene colloqui coi rappresentanti della Croce Rossa internazionale per avere un nuovo grande palazzo per metterci tutta questa gente. No, a quanto mi risulta non ci sono nuovi treni alle viste».

Ma alcuni giornalisti tedeschi sono sicuri che nelle prossime ore Genscher si incontrerà con il ministro degli Esteri sovietico Shevardnazdze. «Di certo si sa che il ministro di Bonn ha azzerato tutta la sua agenda» dice il corrispondente di un grande giornale di Francoforte.

La folla dei profughi è giunta in massa nella tarda serata di lunedì. Prima per le autorità ceche non avevano costituito un problema, dato che arrivavano alla spicciolata, sulle Trabant o in treno. Ma i «treni di Genscher», cioè i sette treni della drammatica notte tra sabato e domenica, attraversando la Germania dell'Est in direzione della Baviera, hanno funzionato da detonatore, gli indecisi hanno preso su e sono partiti. Così l'altra sera i treni di Berlino hanno cominciato a scaricare alla stazione centrale di Praga profughi a centinaia. I taxisti praghesi li hanno fatti salire sulle loro Skoda e li hanno accompagnati in via Karmelitskà, che si trova in fondo al quartiere storico di Mala Strana, senza chiedere un soldo, una corona.

Gli ultimi fuggiaschi dicono: siamo alla vigilia di un evento storico. Il regime sta per crollare ma prima di sparire si difenderà coi denti. Il 7 ottobre, anniversario della fondazione dello Stato, alla presenza di Gorbacev, succederà il finimondo. I centomila in piazza di ieri, a Lipsia, sono stati la prova generale. Il 7 ottobre scenderanno in piazza milioni di persone e noi sappiamo per certo che ci sarà una nuova Tienanmen. Sono fuggito proprio per non morire giovane.»

Ma Gustav ed Helen non sono fuggiti. Vengono da Plauen, sono giunti con la Trabant. Accompagnano la figlia, il marito e la nipotina di 2 anni, Olga. Anche loro alla vista dei «treni di Genscher» hanno deciso di scappare. E voi siete stati d'accordo? «E come non si può essere d'accordo. Io sono ingegnere e guadagno 700 marchi per mangiare appena» fa Gustav. Ha i capelli grigi, un'eleganza dignitosa, quando siamo davanti a palazzo Lobkowicz rimane esterrefatto mentre la moglie non riesce a trattenere le lacrime. Davanti a noi centinaia di giovani stanno aspettando il loro turno per saltare dentro il giardino dell'ambasciata. E' il comunismo? Chiediamo a Gustav. «Marx è morto», risponde. Questa sera sulla Trabant riattraverseranno la frontiera, che in senso inverso è stata chiusa a tempo indefinito.

EST / STRAPPATO A FATICA UN «SI'» AL BLOCCO DEGLI SCIOPERI

Gorbacev, braccio di ferro col Soviet

MOSCA — La proposta del governo tesa a imporre la sospensione totale degli scioperi per un periodo di 15 mesi per consentire all'economia nazionale di rifiatare è stata respinta in sede di commissione dal Soviet supremo perché incostituzionale: al suo posto è stato approvato un provvedimento provvisorio «mirato» che vieta le agitazioni in alcuni settori chiave, come trasporti, energia, attività estrattive e industria metallurgica.

La misura è stata adottata le- con 364 voti favorevoli e 6 riunite dalle due camere termine di una congiunta al to, con apparente soddisfazione del Presidente Michail Gorbacev, che il giorno prima aveva esortato il Soviet ad approvare la sospensione totale degli scioperi per porre fine a una situazione di anarchia. Nel suo intervento odierno, il capo del Cremlino ha nuovamente messo l'accento sui rischi posti dalla recente ondata di scioperi a sfondo politico, ma si è astenuto dal sollecitare la sospensione totale delle agitazioni. Il provvedimento adottato dal Soviet, ha commentato, favorirà il ripristino di una «vita normale». E' una decisione a sostegno della perestroika», ha notato.

La nuova normativa definitiva sugli scioperi potrebbe essere pronta già la settimana prossima. Nel corso del dibattito odierno, il Soviet ha approvato quasi la metà degli articoli che comporranno la legge. Il disegno in esame vieta gli scioperi suscettibili di mettere a repentaglio l'incolumità personale, nonché le interruzioni del lavoro nei settori del trasporto, delle comunicazioni, dell'energia, delle industrie che lavorano per la difesa e da parte del personale di enti governativi. Molti dei punti chiave devono essere ancora approvati.

La proposta di sospendere totalmente il diritto di sciopero era stata respinta dalle commissioni che avevano discusso il provvedimento per tutta la notte, perché considerata «incostituzionale». Cosicché alla ripresa dei lavori allargata alle due camere del Soviet, ieri è stato preso in considerazione un progetto alternativo che, come si è detto, impone limiti transitori nei settori più importanti. I membri delle commissioni hanno inserito nel testo della legge una clausola che prevede l'assunzione del controllo delle ferrovie in Armenia e in Azerbaigian da parte dei ministeri dell'Interno, della Difesa e dei Trasporti se la misura sarà ritenuta necessaria per ripristinare il traffico ferroviario verso l'Armenia.

Il clima di emergenza dell'Urss si legge anche in un altro provvedimento. Le truppe antisommossa del ministero degli Interni dell'Urss saranno «significativamente» aumentate di numero: lo ha riferito il generale A. Grienko, direttore del dipartimento politico delle truppe dell'interno, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano governativo «Izvestia».

«Le forze dell'ordine, in presenza di disordini di massa, sono insufficienti», ha detto l'alto ufficiale, secondo cui «le truppe del ministero degli Interni dell'Urss verranno significativamente aumentate di numero». Attualmente, ha detto Grienko, sono 36 mila i militari inquadrati nelle formazioni del ministero degli Interni, «ma solo la metà di essi può prestare servizio al di fuori del luogo di dislocamento permanente».

«Un aumento significativo dei reparti mobili è indispensabile — ha detto il generale — si tratta di una misura imposta dalle attuali necessità per il mantenimento dell'ordine pubblico». Grienko non ha precisato di quanto le truppe antisommossa verranno aumentate, ma ha riferito che «l'aumento verrà portato avanti in due anni, e attraverso il richiamo di nuove reclute in servizio militare effettivo. Non è previsto alcun passaggio di militari dall'esercito sovietico alle truppe dell'interno». Infine, ha detto Grienko, sarebbe necessario adottare una legge sulle truppe antisommossa, che determini con esattezza «i loro diritti, i doveri, la loro sfera d'azione».

Il conflitto per il Nagorny Karabakh ha provocato in Armenia e in Azerbaigian, dal febbraio del 1988, 117 morti e 3145 feriti in scontri tra le due etnie: circa 2 mila appartamenti sono stati bruciati e devastati e 327 mila persone hanno lasciato la loro residenza rifugiandosi altrove. Lo hanno affermato in un'intervista televisiva due viceministri dell'Interno sovietici, Vasili Trushin e Yuri Zhurkin, di ritorno dalla regione autonoma del Karabakh, la cui maggioranza armena (cristiana) domanda dal febbraio del 1988 l'uscita dalla repubblica azerbaigiana alla quale il Karabakh appartiene dal 1923.

Da circa un mese, il Nagorny Karabakh e l'Armenia sono sottoposti a un blocco economico e dei trasporti deciso il 4 settembre scorso dal fronte popolare azerbaigiano «per difendere l'integrità territoriale e la sovranità azerbaigiana dalle interferenze armene». I due viceministri dell'Interno hanno dichiarato a tale proposito alla tv sovietica che l'86 per cento circa delle merci arrivano in Armenia e in Azerbaigian con le ferrovie azerbaigiane.

La Tass scrive in un allarmato servizio che nella regione «non passa giorno senza che vi siano scontri» e le notizie dal Karabakh «ricordano i bollettini di guerra».



MOSCA — Gorbacev può sorridere, al termine di una giornata infernale. Il «suo» Soviet ha inghiottito la sospensione degli scioperi, dopo averla però giudicata duramente per la sua potenziale incostituzionalità. Il provvedimento non è passato nella sua formulazione iniziale: le agitazioni infatti non saranno bandite ovunque, ma solo nei settori chiave dell'economia: trasporti, energia, miniere e metallurgia. (Foto Tass)

EST / MOSCA NON CEDE

Ponte aereo attivato con Kabul

Massicci rifornimenti d'armi al governo afgano

ISLAMABAD — L'Unione Sovietica ha recentemente aumentato gli invii di armi al regime di Kabul: fonti occidentali in Pakistan parlano di almeno 40 aerei al giorno carichi di armamenti. «Nelle tre settimane prima del 15 settembre, vi sono stati quasi mille voli di Ilyushin 76-S, Antonov 12-S e Antonov 32-S carichi di munizioni, missili Scud e ossidanti» ha dichiarato un diplomatico che ha chiesto l'anonimato. Si tratta di un aumento massiccio dei voli di rifornimento: il loro totale a partire da metà febbraio è di 3800.

Alcuni osservatori hanno collegato l'aumento dei rifornimenti bellici con l'avvicinarsi dell'inverno. Durante i mesi più freddi, Kabul è assediata dalla neve e i collegamenti sono molto più difficili. In agosto, fonti occidentali stimavano che, dalla partenza delle truppe sovietiche lo scorso 15 febbraio, Mosca avesse inviato aiuti militari per un totale di 1,4 miliardi di dollari: 550 missili Scud, 160 carri armati T-55 e T-62, 615 mezzi di trasporto per le truppe e 1600 camion da cinque tonnellate.

Intanto da Mosca la Tass ha reso noto che un missile dei ribelli ha colpito il terreno sul quale viene costruita la nuova ambasciata sovietica a Kabul. L'agenzia di stampa precisa che vi sono stati solo danni materiali.

Il governo pakistano di Benazir Bhutto sta cercando intanto con Mosca di trovare una soluzione politica al conflitto afghano. «Stiamo discutendo con l'Unione Sovietica una risoluzione per l'Afghanistan che possa ottenere il consenso dell'attuale sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, cui verrà sottoposta», ha dichiarato il primo ministro pakistano durante una conferenza stampa al termine di una visita di tre giorni nel Bangladesh.

Il Pakistan vede con favore a Kabul un governo scelto dal popolo afghano, perché questa «è l'unica soluzione per dare all'Afghanistan pace e stabilità», ha detto Bhutto, sottolineando che l'attuale governo filosovietico costituisce un ostacolo insormontabile e che quindi «gli intransigenti dovrebbero farsi da parte per consentire l'istituzione di un governo che goda di un ampio consenso».

Il premier pakistano ha anche sollecitato che si creino al più presto condizioni per il rientro dei circa quattro milioni di afghani riparati in Pakistan dopo lo scoppio della guerra e ha proposto, inoltre, l'avvio di colloqui sul controllo degli armamenti per alleggerire la tensione nella regione. India e Pakistan si sono accusati reciprocamente di detenere un potenziale nucleare e altri armamenti. A questo proposito, la signora Bhutto ha assicurato che il dialogo tra i due paesi ha registrato piccoli ma significativi progressi.

A Dhaka, il primo ministro pakistano ha discusso con il Presidente Hussain Muhammad Ershad di molte questioni, tra cui il rimpatrio dei 250 mila pakistani rimasti bloccati dal 1971 in Bangladesh, dopo la guerra secessionista durata nove mesi. La lingua predominante del Bangladesh è il bengali, e i pakistani di lingua urdu vogliono quindi la cittadinanza pakistana, ma il governo di Islamabad sostiene di non avere fondi sufficienti per il rimpatrio.

Il governo filosovietico di Kabul è pronto a prendere in considerazione una soluzione del conflitto afghano «con tutte le componenti della resistenza» e con l'ex sovrano, Saher Shah. Lo ha dichiarato il portavoce del governo afghano Mohammed Nabi Amani. Non escludiamo nessuno, ma riteniamo che sia il popolo afghano a dover scegliere chi debba dirigere il paese» ha aggiunto Amani, replicando alle dichiarazioni del presidente della commissione degli affari esteri del Senato americano, Cairborne Pell. In una relazione del senato Usa, Pell si era dichiarato favorevole a un riesame della politica americana in Afghanistan.

USTICA / MARTINAZZOLI AL SENATO

'Basta con le commissioni'

Il governo aspetta i risultati della magistratura - Precisazione da Malta

Servizio di **Ugo Bonasi**

ROMA — Martinazzoli al Senato ha confermato la linea decisa dal governo sul «caso Ustica»: nessun processo sommario («affinché nuove ingiustizie non si aggiungano a quelle già compiute»); non ci saranno altre commissioni d'indagine («quelle precedenti sono apparse tentativi di copertura»); non ci sarà alcun segreto («è lo Stato che ha bisogno di chiarezza, sul versante interno e sul piano internazionale»).
Rispetto alla scorsa settimana il ministro della Difesa ha aggiunto un palo di indicazioni di non secondaria importanza. «E' inesatta — ha detto Martinazzoli — l'affermazione secondo cui la traccia del Dc 9 risulterebbe negata» dalle relazioni dell'Aeronautica e dagli altri documenti militari. Il radar di Marsala, aggiunge il ministro, non vide comunque altre tracce vicine all'aereo dell'Itavia: «Questo fatto potrebbe assumere un rilievo non marginale ai fini della ricostruzione delle cause del disastro». In altri termini, il governo continua a non escludere l'ipotesi della bomba (o del danno strutturale).
I senatori non hanno dato tregua al governo. Anche quelli della maggioranza. In sostanza, quasi tutte le repliche all'intervento di Martinazzoli erano mirate: anche se rimane in attesa del lavoro della magistratura, l'esecutivo deve intervenire e punire l'omertà di nove anni. Per l'opposizione, ma non solo, vanno cercate e colpite anche le responsabilità politiche.
Martinazzoli l'ha detto subito: «Per la necessità di non violare il segreto istruttorio», non mi potrò discostare molto dalle dichiarazioni rese alla Camera. Così è stato. Ma ha aggiunto: «Pur incomplete rispetto alle aspettative, le mie dichiarazioni contribuiranno a definire precise regole di comportamento». A questo punto ha ribadito la linea del governo contraria ai «processi sommari», aggiungendo: «Consapevole della gravità dei dubbi che coinvolgono l'autorevolezza delle istituzioni, il governo continua ad affermare la sua volontà di chiarezza nel rispetto delle regole dello Stato di diritto».
Fin qui le enunciazioni di principio. Poi il ministro della Difesa ha affrontato, pur nei limiti che il governo si è dato, gli aspetti «tecnici». A partire dall'affermazione che la traccia del Dc 9 visto sul radar di Marsala era stata segnalata sia dal generale Pisano che da altri documenti forniti alla magistratura: «In quelle relazioni e in quei documenti vengono descritti questa traccia, il suo tragitto, la sua durata, la sua luminosità, il suo affievolirsi e il suo scomparire».
Ha aggiunto Martinazzoli: «Di conseguenza, il punto di contrasto può eventualmente riguardare solo la circostanza che presso il radar di Marsala si sia potuta avere all'epoca la certezza del disastro». A questo punto il ministro ha parlato dell'assenza (sul radar di Marsala) di altre tracce e ha tratto, per conto del governo, le debite considerazioni: non si può escludere niente. Forse il Dc 9 è stato abbattuto da un missile, forse no.
Per quanto riguarda il dubbi sull'esercitazione «Sinadex», Martinazzoli ha affermato che non si può credere «ad un tentativo di dissimulazione», in quanto le esercitazioni si sarebbero comunque iniziate «successivamente al fatto da dissimulare».
Il ministro ha confermato la piena collaborazione del governo con la magistratura e ha escluso il ricorso al segreto di Stato affermando «il bisogno di assoluta chiarezza anche sul piano internazionale». Un'affermazione questa che indica come il governo consideri sicura nel «caso Ustica» la presenza di una «mano» straniera.
Significativa, tra le repliche, quella del democristiano Luigi Granelli: «Credo che il ministro sappia, come sappiamo tutti noi, che esiste uno spazio intermedio per le responsabilità del governo tra gli atti conseguenti alla conclusione di un giudizio e gli atti precauzionali, cioè di prudenza, di interventi di cautela rispetto alla tutela della credibilità delle istituzioni». Un'affermazione che appare come una richiesta di intervento nei confronti di vertici militari, ma anche una critica al governo dell'epoca. Tant'è che il comunista Libertini ha urlato: «Bravo Granelli, questo è il punto».
Interessante l'intervento del comunista Giacchè che punta deciso sull'ipotesi dell'attentato fallito a Gheddafi «sventato in extremis solo da un misterioso suggerimento all'apparecchio libico».
Ieri sul caso Ustica è intervenuto il primo ministro maltese, Fenech Adami: «Anche se non posso essere categorico, allo stato dei fatti non ci risulta che la sera del 27 giugno dell'80 un aereo libico diretto da Tripoli a Varsavia sia atterrato all'aeroporto di Malta», ha dichiarato durante una conferenza stampa a La Valletta.

USTICA / IL MISSILE

Nel fascicolo dichiarazioni del generale Giorgieri?



ROMA — Sarebbero accluse al fascicolo relativo alle indagini sul disastro aereo di Ustica, alcune dichiarazioni incluse in una nota del generale Licio Giorgieri. Il generale triestino, che fu ucciso due anni fa in un agguato dalle Unità comuniste combattenti, avrebbe secondo alcuni organi di informazione segnalato nel 1984 che «l'amministrazione della Difesa, per esigenze dell'Aeronautica militare, partecipa già dal 1978-79 al consorzio europeo fra Italia, Norvegia, Gran Bretagna e Germania per la coproduzione del missile aria-aria Sidewinder Aim 9L». Il missile in questione fa parte del gruppo di ordigni (così come altri missili di fabbricazione sovietica) che avrebbero potuto provocare l'abbattimento. Peraltro non sembra automaticamente comprovato che all'epoca del disastro il missile fosse già operativo.

«CASO PALERMO»

E il Csm ora decide se trasferire Ayala

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — Il «caso Palermo» ricorda lo «scandalo dei capuccini». C'è, come allora, un tentativo di gettare discredito e fango su magistrati e Csm: il clima è sempre lo stesso. E come allora i metodi usati per colpire la magistratura hanno lo stesso squallore. «Mi aspetto che il presidente Sandro Pertini torni a prendere qualcuno di voi sotto braccio per avvertirvi di quello che sta accadendo, come fece con me qualche anno fa. Quando, dopo un'interrogazione parlamentare, arrivarono a palazzo dei Marescialli le comunicazioni giudiziarie a raffica su tutti i componenti del Csm per le colazioni a base di capuccini e brioches pagate con i fondi del Consiglio.
In buona sostanza, queste le parole ascoltate a palazzo dei Marescialli, questa l'interpretazione delle vicende nel palazzo dei veleni fornita ieri dal presidente della Corte d'appello di Palermo Carmelo Conti. Per lui esiste un attacco ben concertato che reca ferite profonde e danni irreparabili, forse, a tutta la magistratura. E non a torto si arriva in questo clima a conclusioni «radicali», come quelle proposte in questi giorni per riformare profondamente il sistema elettorale del Consiglio o addirittura commissariarlo.
E non a torto, sempre in questo contesto, lo stesso Bettino Craxi ha potuto chiedersi chi resta a combattere la mafia dal momento che giudici e polizia si azzuffano. Conti, insomma, ha voluto essere ascoltato dal Csm prima che venisse presa qualsiasi decisione. Su Alberto Di Pisa, per le insinuazioni che lo vorrebbero l'autore delle lettere anonime, e su Giuseppe Ayala per le chiacchiere, riportate a palazzo dei Marescialli dal presunto «corvo», che hanno messo in piazza le sue faccende personali.
Dopo la sua audizione, la prima commissione ha discusso se dare inizio ad una procedura di trasferimento d'ufficio del giudice Giuseppe Ayala.
Il presidente Conti, anche lui secondo alcuni consiglieri in odore di «incompatibilità» con gli uffici giudiziari di Palermo, ha letto ieri nell'aula Bachelet poche righe per sintetizare le ultime vicende. Lui non conosce Di Pisa da vicino, l'ha incontrato solo in poche occasioni — questo ha sostenuto — e pubblicamente. Conosce meglio il fratello di Di Pisa, perché qualche anno fa, qunado Conti faceva parte del Csm, gli fu raccomandato da Geraci, oggi al Consiglio, per un trasferimento a Palermo. Anche Carollo, responsabile in Sicilia della stessa corrente di «Magistratura indipendente», intervenne per il fratello di Alberto Di Pisa, pure lui in magistratura. Oggi il fratello del presunto «corvo» è pretore di Palermo.
Tutto questo ha ricordato ai colleghi del Csm Carmelo Conti. Anche quelli vicini a «Mi» che oggi vorrebbero sottoporlo a procedimento di trasferimento d'ufficio. E per che cosa? Per aver anticipato un giudizio sulla colpevolezza di Di Pisa — sostengono —, per aver messo in piedi una «sceneggiata» di fronte alle telecamere su una riappacificazone Sica-Falcone, mai avvenuta in effetti. Per aver rilasciato dichiarazioni, per lo meno imprudenti, subito dopo la notizia, poi risultata ancora da accertare, secondo la quale era Di Pisa l'autore delle lettere anonime che aveva lasciato la sua impronta.
Per la seconda volta (la terza al Csm negli ultimi dodici mesi) Carmelo Conti è stato costretto a raccontare i fatti messi sotto il riflettore del Consiglio. Fu Sica, ha ripetuto , a telefonargli il 13 luglio per dirgli che il «corvo» era Di Pisa, stando ai suoi accertamenti. Ha telefonato quasi certamente anche agli altri capi degli uffici giudiziari di Palermo — secondo Conti — e sicuramente a Giovanni Falcone e ad alcuni consiglieri di palazzo dei Marescialli. L'aveva comunicato alla commissione antimafia e al presidente della Repubblica Francesco Cossiga, contemporaneamente. Tutti sapevano, insomma, i risultati della perizia sulle impronte del «corvo» disposta da Sica.
Tanto che un giornalista si meravigliò che Conti continuasse a tacere. A lui, il presidente, rispose soltanto che per sapere qualcosa si doveva forse aspettare poco, quanto mancava alla formazione del nuovo governo. Anche il ministro Vassalli, rispondendo in Parlamento, giustificò la battuta, ha ricordato Conti. La «sceneggiata», come la definì il presidente del tribunale Pajno, della «riconciliazione» tra Sica e Falcone? Fu un laboriosissimo tentativo riuscito (almeno allora) di riportare armonia tra l'Alto commissario e gli uomini del «pool» ha affermato Carmelo Conti.

UN RINVIO

Milan alla sbarra

MILANO — Si farà regolarmente, con una seconda udienza fissata per il 17 ottobre, il processo contro amministratori, giocatori e allenatori del vecchio Milan rinviati a giudizio per una serie di reati societari e tributari, risalenti alla gestione di Giussy Farina.
Il dibattimento contro 41 imputati (ma in aula sono comparsi solo l'ex presidente della società, quattro amministratori e due giocatori che hanno cambiato casacca, Novellino e Romano), ha rischiato di saltare per una serie di eccezioni dal nutrito collegio difensivo, che la quarta sezione del tribunale ha totalmente respinto al termine di una camera di consiglio durata sette ore.
In particolare i difensori di Maldera e Battistini avevano eccepito la costituzionalità della legge sulle manette agli evasori e successive modifiche che, concedendo la depanilizzazione dei reati tributari ai soli lavoratori autonomi, discriminerebbe quelli dipendenti, tra cui i calciatori.
Questi ultimi, insieme ai loro allenatori Liedholm, Radice e Castagner, erano accusati di aver percepito in nero compensi talvolta consistenti, dai 700 milioni dell'attuale capitano del club rossonero Franco Baresi ai 610 dell'allenatore svedese. Farina e gli amministratori devono rispondere di truffa, appropriazione indebita e reati societari.
Il processo si era aperto con una miriade di eccezioni preliminari, sollevate dai legali per chiedere la nullità, o almeno il rinvio, del dibattimento. Secondo gli avvocati non sono stati rispettati, nell'istruttoria sommaria condotta dal sostituto procuratore Ilio Poppa, i diritti della difesa. L'esito di una perizia contabile non è stato notificato in tempo ai difensori, mentre 4 mila pagine di atti sarebbero stati depositati non insieme agli altri, ma in date separate.

DALL'ITALIA

Italiano nello spazio

ROMA — La presenza di un astronauta italiano sulla navetta «Atlantis» nella missione con il satellite Tethered è stata confermata dal presidente dell'agenzia spaziale italiana, Luciano Guerriero. La scelta dell'astronauta svizzero Claude Nicollier annunciata ieri sera a Parigi dall'agenzia spaziale europea Esa per lo stesso volo dell'«Atlantis» previsto il 16 maggio 1991 «Non ha nulla a che fare con la presenza di un astronauta italiano come specialista di missione».

Treni in festa

ROMA — Treni molto più affollati del solito, specialmente di ragazzi, ieri su tutte le linee. Il 3 ottobre di 150 anni fa infatti nasceva, la prima azienda ferroviaria italiana, e l'ente ferroviario, ha concesso il passaggio gratis, in prima classe e senza limite di chilometraggio, a tutti coloro che oggi compiono gli anni, e a tutti i ragazzi di età inferiore a 14 anni.

Scherzo fatale

CASSINO — Due operai della Fiat di Cassino, Rocco Bianchi di 51 anni e Umberto Gelfusa, di 45, sono stati licenziati per uno «scherzo» fatto, la settimana scorsa, ad un loro compagno di lavoro, Domenico Carinci, 45 anni di Sora. Secondo la contestazione dell'azienda, i due avrebbero fatto credere all'operaio che il contenuto di una bustina era thè, invece conteneva antiossidante.

Eroina nel cappello

ROMA — Mezzo chilogrammo di eroina è uscito dai cappelli di dodici tunisini. Non erano illusionisti e i carabinieri del reparto operativo li hanno arrestati. La banda di spacciatori agiva nei dintorni della stazione Termini dove contattavano i clienti. Dopo aver concordato il prezzo i tunisini si toglievano il cappello e dalla falda estraevano la dose.

Giornata del pedone

ROMA — Il diritto a non essere inquinati dal gas di scarico e dal rumore, il diritto ad un trasporto pubblico efficiente, a camminare senza rischiare l'incolumità ed a vivere la propria città: queste le rivendicazioni del pedone in occasione della seconda giornata a lui dedicata che sarà celebrata oggi su iniziativa dell'Associazione italiana per i diritti dei pedoni.

CON IL FIATO SOSPESO ATTORNO ALL'ETNA

Paura di un cratere a bassa quota

Si teme che possa uscire lava anche dalla fenditura formatasi sul fianco del vulcano

Dall'inviato **Umberto Marchesini**

CATANIA — La grande paura adesso abita lì. Nella frattura lunga ottocento metri e larga fino a un metro, che ferisce il versante Sud - orientale dell'Etna da quota 2200 metri a quota 1350, nella zona di Serra Pizzuta, tagliando in due la Provinciale 92 che dal paese di Zafferana sale al rifugio Sapienza.
La terra nera ha cominciato a gonfiarsi e a spaccarsi nella notte fra domenica e lunedì scendendo a valle alla velocità iniziale di 100 metri l'ora, poi,per fortuna, di 2 centimetri l'ora, sino a fermarsi completamente lunedì sera. Ma è da lì sotto che, secondo i vulcanologi — guidati da Franco Barberi, presidente del Consiglio scientifico del gruppo nazionale per la vulcanologia — potrebbe scatenarsi l'inferno.
Insomma, la ferita può diventare un nuovo cratere, stavolta a una quota, appunto 1350 metri, la più bassa mai registrata nella storia recente delle eruzioni dell'Etna. Mettendo in pericolo, con la sua onda di lava, grossi comuni come quello di Zafferana Etnea, settemila abitanti, seicento metri di altitudine, ventitré chilometri di strada da Catania.
Per questo i vulcanologi del «comitato grandi rischi», che ha la sala operativa in Prefettura, hanno impiantato nella frattura gli apparecchi per misurare l'emanazione, finora assente, di anidride carbonica e i sensori che hanno già captato, in profondità, un minaccioso ribollire.
Dunque, bisognerà restare con il fiato sospeso per altre ventiquattro - quarantotto ore, con la terra che ieri continuava a sussultare al ritmo di dieci - venti microscosse l'ora contro le quaranta quarantacinque di lunedì. Poi arriverà il momento della verità. E Dio voglia che si tratti di un falso allarme.
Minori preoccupazioni — ma, attenzione, dall'Etna ci si può aspettare di tutto — le dà la colata lavica che si è messa in movimento il 4 settembre dal cratere di Sud Est, tra i 2500 e 1 3000 metri di quota, sempre sul versante Sud - orientale. La lava, che, da principio, veniva sparata fuori come un gigantesco fuoco pirotecnico, al ritmo di trenta metri cubi al secondo, che significa due tre milioni di metri cubi al giorno (il doppio della rovinosa eruzione del 1983), si è fermata nella Valle del Bove, quota 1500, formando un fronte lungo duecento metri e alto dieci, proprio sulla lava raffreddata del 1951.
Ma, intanto, lassù, nel cratere di Sud - Est, è ripresa l'eruzione. Che soffia una sabbia nera sui paesi del versante orientale arrivando anche, quando ha il vento a favore, fino a Catania.
Ma a Zafferana, il paese proprio nel mezzo tra il fiume di lava e la frattura, otto chilometri in linea d'aria più in basso, che la gente aspetta con più angoscia il passare delle ore, i comunicati della protezione civile e i telegiornali. Anche se molti, per scaramanzia, ostentano sicurezza. Nonostante, fino a ieri mattina, strade e piazze del piccolo centro etneo fossero ricoperte da uno strato di due centimetri di sabbia nera, spazzata via in fretta e furia da sbadilanti volontari.
«E' che noi siamo abituati, da sempre, a convivere con l'Etna e i suoi capricci», cerca di sdrammatizzare Alfio Troisi, settantotto anni, proprietario del bar - pasticceria Troisi di piazza Umberto I. «Pure stavolta andrà a finire che non succederà niente di niente». Getta lo sguardo fuori dalla vetrina, verso la montagna, ieri pomeriggio coperta di nuvole: «Però, confesso che, quando arriva il buio e qui dal paese vediamo i lampi e i bagliori che si sprigionano lassù, e il filo rosso della lava che taglia l'oscurità, ci sentiamo addosso un po' di tremarella».
«D'accordo, la situazione è di rischio, ma non esageriamo», sbuffa Filippa Grasso, trentotto anni, impiegata comunale, sposata, tre figli. «Giornali e televisione credo che esagerino. Così, l'altra sera, quando c'è stata una scossa appena più forte delle altre, molti concittadini di Zafferana si sono precipitati fuori casa. C'è voluto del bello e del buono, e tanta pazienza a convincere i più riottosi a rientrare a dormire. So che qualcuno è andato a passare la notte dai parenti a Catania».
«Comunque, domenica, qui nevicava polvere nera e una certa impressione la faceva», ammettono Vincenzo Tropea, vice - comandante dei Vigili Urbani e Alfio Santonocita, trenta, vigile urbano. «Ma non esageriamo nell'allarmismo».

DETENUTO DA CIRCA 20 ANNI

Liggio forse libero tra poco grazie alla buona condotta



CAGLIARI — Luciano Liggio (nella foto) potrebbe tra breve tornare in libertà. Il presunto capo del «clan dei corleonesi», detenuto da circa vent'anni, dei quali gli ultimi cinque nel carcere nuorese di «Bad'e Carros», ha infatti ufficialmente richiesto di poter beneficiare della liberazione anticipata o della semilibertà, due istituti previsti dalla legge «Gozzini» sulla riforma carceraria concedibili anche agli ergastolani che abbiano maturato un determinato periodo di detenzione (vent'anni) e siano in possesso di specifici requisiti quali la buona condotta durante la reclusione.
Nelle istanze inoltrate al tribunale di sorveglianza del distretto della Corte d'Appello della Sardegna, Luciano Liggio sostiene di essere in regola per ottenere uno dei due benefici avendo scontato oltre 22 anni di carcere considerati, tra questi, anche i tre anni di abbuono della pena concessigli lo scorso anno in virtù della norma che consente al detenuto di usufruire di 45 giorni di «sconto» per ogni anno di reclusione espiato.
Nella stessa occasione il tribunale di sorveglianza di Cagliari aveva riconosciuto a Liggio d'aver tenuto in carcere un buon comportamento una volta accertato che alcuni episodi di intolleranza nei confronti degli agenti di custodia contestati al recluso erano da attribuire esclusivamente al suo precario stato di salute. Luciano Liggio si trova quindi nelle condizioni di legge per poter ottenere la liberazione anticipata oppure la semilibertà.
A suo carico esiste una sola condanna: quella del carcere a vita inflittagli per l'omicidio di un medico di Corleone, ucciso trent'anni fa. A quanto è dato sapere, Liggio non ha altre pendenze giudiziarie. Coinvolto quale mandante nell'uccisione del giudice Cesare Terranova, il detenuto, condannato in primo grado all'ergastolo, era stato assolto in appello con sentenza poi confermata dalla Cassazione. Anche nel maxiprocesso di Palermo Liggio è stato prosciolto, per insufficienza di prove, dall'accusa di aver fatto parte di «Cosa nostra».
Durante la lunga permanenza in carcere Luciano Liggio si è dato, con soddisfazione e anche con capacità per chi lo ha visto all'opera, alla pittura realizzando un centinaio di quadri. Aveva anche intenzione di allestire una mostra fuori del carcere ma non gli è stato consentito di far uscire all'esterno i dipinti.

UN ARRESTO

Clandestini a Venezia

VENEZIA — Un cittadino dello Shri Lanka, Abeivardena Hettiarachige, 31 anni, di Colombo, è stato arrestato dalla polizia di frontiera di Venezia, con l'accusa di aver fatto da mediatore nell'introduzione clandestina di lavoratori extraeuropei. L'uomo è stato fermato dagli agenti quando stava per scendere da un traghetto jugoslavo, proveniente da Portorose e normalmente usato da turisti. A bordo, confusi tra i gitanti, vi erano altri sette cittadini asiatici, quasi tutti in possesso di visti d'ingresso contraffatti.
L'episodio è da mettere in collegamento con uno analogo avvenuto l'estate scorsa, quando si scoprì che cittadini asiatici venivano portati dalla Jugoslavia e abbandonati a Mestre.

UN OSCURO EPISODIO DEL 1944

Il delitto di Bargagli: assolti gli ex partigiani incriminati

Altri otto omicidi, per i quali non sono mai stati trovati i colpevoli, sono stati compiuti dal '61 all'83 nella stessa località del territorio genovese.

GENOVA — Con l'assoluzione per non aver commesso il fatto si è conclusa ieri a Genova l'inchiesta giudiziaria avviata cinque anni fa con l'incriminazione di nove persone, in gran parte ex partigiani, per uno dei primi delitti della serie di fatti di sangue che ha reso famosa Bargagli, la località dell'entroterra genovese avvolta da tempo dalla psicosi dell'esistenza di un «mostro».
L'episodio si riferisce all'uccisione dell'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti, avvenuto nel dicembre del 1944, per il quale nel luglio del 1984 vennero arrestate sei delle nove persone incriminate.
La sentenza è stata emessa dalla sezione istruttoria della Corte d'appello alla quale si erano rivolti gli imputati che nel giugno dello scorso anno erano stati prosciolti dal giudice istruttore Dino Mattei con la formula del «non doversi procedere» per intervenuta prescrizione sulla base dell'indulto previsto dalla legge Scelba approvata negli anni Cinquanta per questo tipo di reati.
Questi, tra gli imputati, gli ex partigiani tutti tra i 60 e 70 anni, che vennero tratti in arresto e poi scarcerati sulla base della legge Scelba: Amedoro Cevasco, Pasquale Buscaglia, Orfeo Calvelli, Pietro Spallarossa, Silvio Ferrari e Attilio Cevasco, deceduto nel corso dell'istruttoria.
All'omicidio di Scotti i magistrati genovesi erano giunti indagando sulla serie di otto delitti, tutti rimasti insoluti, avvenuti a Bargagli dal 1961 al 1983.
Secondo l'accusa Scotti era stato torturato ed ucciso perché aveva collaborato alle indagini sulla cosiddetta «banda dei vitelli» che durante la guerra aveva organizzato un traffico di carne di contrabbando tra Bargagli ed il capoluogo ligure.
Nella sentenza di ieri i giudici della sezione istruttoria dopo aver stabilito la paricipazione degli imputati all'arresto di Scotti su ordine be stato eseguito da partigiano del del comandmano però che la zona partigiani non hanno gli esiti l'omicidio.
co

RAPPORTO SUL COMMERCIO IN ITALIA

Boom del supermarket, ma la bottega tiene

ROMA — L'Italia continua ad essere un paese di negozianti? Sembra di sì, almeno a giudicare da quanto emerge dal consueto rapporto sul commercio curato dal ministero dell'Industria.
In base alle stime ministeriali rese note oggi, infatti, al primo gennaio '89 risultava esserci un esercizio commerciale, tra fissi e ambulanti, ogni 58 abitanti.
Considerando solo i negozi al dettaglio (alimentari e non), la cifra cresce di poco, portandosi ad un esercizio ogni 65 abitanti circa. Per quanto riguarda i soli negozi fissi alimentari, ogni esercizio può contare su una clientela media di 183 abitanti circa. Gli esercizi della grande distribuzione possono contare su clientele più vaste: un supermercato alimentare ogni 20 mila e 200 abitanti circa, e un grande magazzino ogni 69 mila abitanti circa.
Il rapporto ministeriale mette dunque in evidenza come il settore del commercio continui a tirare anche se va sottolineata una leggera inversione di tendenza per quanto concerne il nuovo ruolo-guida rappresentato oggi dalla grande distribuzione.
Se gli esercizi al dettaglio o all'ingrosso continuano a confermare una leggera tendenza all'intensificazione (al primo gennaio '89 erano rispettivamente 871.251 e 122.711 contro 864.394 e 119.261 dell'anno precedente), è comunque dai supermercati e dai grandi magazzini che vengono le novità più rilevanti: il numero dei supermercati alimentari — si legge nel rapporto — è infatti salito di circa il 10 per cento, passando da 2.570 a 2.818 unità, mentre i grandi magazzini da 811 a 830 unità.
A confermare l'espansione in atto nella grande distribuzione provvedono infine gli ipermercati: a fine '88 si contavano in Italia 40 esercizi.
Nella struttura dell'apparato commerciale italiano non vanno comunque dimenticati i vari esercizi al dettaglio, all'ingrosso e ambulanti, dove viene però riscontrata una diminuzione per quanto riguarda l'alimentare.
Gli esercizi all'ingrosso sono passati da poco più di 119 mila a oltre 122.700 (di cui 37.700 alimentari), quelli al dettaglio da circa 864 mila ad oltre 871 mila, quelli ambulanti da poco più di 111 mila a circa 113 mila.
Gli alberghi e i pubblici esercizi, infine, sono passati da oltre 241.500 a poco più di 246 mila.
In base alle stime riferite alle spese commercializzate presso il dettaglio alimentare in sede fissa, è stato calcolato nel 1988 un incasso medio per esercizio di settore pari a 412,6 milioni di lire (386,8 nell'87: esclusi i reparti alimentari dei supermercati questa media scende a 324 milioni di lire).

Ecco la tabella delle variazioni più recenti per settore commerciale nella piccola e grande distribuzione

SETTORE	1987	1988
Esercizi all'ingrosso	119.261	122.711
Esercizi al dettaglio	864.394	871.251
di cui:		
alimentari	315.937	311.866
non alimentari	548.457	559.285
Esercizi ambulanti	111.236	112.880
Intermediari del commercio	242.555	258.612
Alberghi e pubblici esercizi	241.547	246.007
Ipermercati	32	40
Supermercati alimentari	2.570	2.818
Grandi magazzini	811	830
Cash and carry	294	288

DOGANE / RITORNO ALLA NORMALITA'

Sospese le agitazioni

I sindacati hanno accettato le assicurazioni del ministro

Alt allo sciopero bianco che avrebbe potuto bloccare tutte le operazioni di frontiera. Un incontro con il ministro Formica ha indotto i doganieri a revocare la protesta prima che si registrasse il blocco totale nel traffico delle merci. Nelle poche ore di agitazione non si sono formate grandi code di Tir.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Torna la normalità nelle dogane. I dipendenti hanno sospeso lo sciopero bianco che dall'altro ieri minacciava di paralizzare tutte le operazioni di frontiera. Un incontro con il ministro delle Finanze, Rino Formica ha indotto i sindacati a revocare l'agitazione iniziata quasi due settimane fa negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa ed estesa lunedì a tutti gli altri scali, ai valichi e ai porti. Il ministro ha assicurato che oggi al Senato si discuterà la legge di riforma dell'amministrazione doganale e che il governo non accetterà emendamenti al testo già approvato in commissione. Ha dato così ai sindacati le certezze che chiedevano.
Finito lo sciopero, si tratta ora di smaltirne gli effetti. Ai confini non dovrebbero esserci molti problemi, perché l'azione di protesta si è fatta sentire solo per poche ore. «Neanche il tempo di formare grandi code di Tir», spiegano alcuni addetti ai grandi valichi. Le attese hanno superato i tempi fisiologici solo in rari casi. La situazione non è critica nemmeno al Brennero, «code normali» conferma un operatore. Ne risentono invece i voli e gli sdoganamenti delle merci negli aeroporti.
Per l'Alitalia ci vorrà tutta la giornata di oggi prima di recuperare sui ritardi e sulle cancellazioni, con domani gli orari delle partenze e degli arrivi dovrebbero tornare regolari. Difficile comunque — avverte la Compagnia di bandiera — fare previsioni precise, qualche disagio potrebbe essere avvertito anche domani. L'incognita maggiore è nei rifornimenti di carburante, ostacolati dall'agitazione.
Ieri, fino alle 16, la situazione non era rosea. Su 380 voli in programma, otto sono stati annullati: due nazionali e sei internazionali. Per altri 140 si è registrata una media di 50 minuti di ritardo, con punte di due o tre ore per sedici voli. Inoltre su otto linee internazionali si è dovuto fare uno scalo extra per il rifornimento. Nelle isole, dove stava per finire la scorta di carburante, la situazione è stata salvata dalla sospensione dello sciopero. E' di nuovo assicurato il servizio pasti negli aerei, si farà sentire ancora per giorni, invece, il ritardo accumulato sullo sdoganamento delle merci: a Fiumicino erano in giacenza 1.500 partite.
La ripresa del lavoro a pieno ritmo per gli ottomila dipendenti delle dogane coincide dunque con il varo delle legge che attendevano da quattro anni. L'altro giorno, all'estendersi dell'agitazione in tutta Italia, il capogruppo al Senato del Pci, Ugo Pecchioli aveva chiesto al presidente Spadolini di mettere con urgenza nel calendario dei lavori dell'aula la discussione del disegno di legge 1766 che riforma le dogane. Il ministro Formica ieri ha detto ai sindacati di aver fatto altrettanto e che per suo interessamento oggi la legge è al primo punto dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana a Palazzo Madama. Ha giocato a favore degli interessati anche lo slittamento della legge sulla droga, bloccata ancora alle commissioni Giustizia e Sanità.
Un primo successo per i sindacati, confederali e autonomi, che temevano di veder rinviare la loro legge a dopo la Finanziaria. Altro motivo di soddisfazione è l'impegno preso ieri da Formica di votare contro gli emendamenti al testo approvato in commissione (a maggio dalla Camera, la scorsa settimana dal Senato). Un testo che, a parere dei sindacati, era già frutto di una «sofferta mediazione» ed era inopportuno modificare ulteriormente. Il relatore del provvedimento, il senatore Santalco (Dc) aveva però annunciato di voler presentare cinque emendamenti al momento della discussione in aula. Se accolti, la legge sarebbe dovuta ritornare alla Camera, subendo un ulteriore ritardo. E avrebbe soprattutto — sempre a parere dei sindacati — introdotto confusioni nei ruoli e competenze di dipendenti doganali, ovvero civili, e Guardia di finanza, militare.

DOGANE / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Disagi consistenti a tutti i valichi

Intasamenti a Fernetti e Tarvisio, tutto bene a Ronchi

TRIESTE — Alcune centinaia di autotreni sono rimasti fermi all'autoporto di Fernetti (Trieste) e una cinquantina di Tir sono rimasti bloccati lungo il raccordo che collega l'autoporto italiano a quello jugoslavo. L'applicazione alla lettera del mansionario da parte dei doganieri ha severamente penalizzato la giornata di lavoro alla porta sull'Est di tutta la comunità europea. Alle 14, quando ancora non si era diffusa la notizia della sospensione delle agitazioni, molti funzionari hanno abbandonato il posto di lavoro. I magazzini sono stati chiusi, ha spiegato il direttore dell'autoporto Sergio Squeri, e i doganieri se ne sono andati a casa con le chiavi.
La stessa situazione si è registrata ai valichi doganali del porto triestino e dello scalo legnami, mentre l'associazione degli spedizionieri è stata bersagliata dalle telefonate di protesta dei camionisti.
Anche alla dogana di Gorizia si sono registrati ritardi e intasamenti per le poche ore di agitazione sindacale dei doganieri. I tempi di attesa si sono fatti più lunghi soprattutto per la protesta locale, sovrappostasi a quella nazionale, per la sporcizia negli uffici. «Colpa di una ditta di pulizie goriziana che ha disdetto il proprio impegno», dicono sconsolati i funzionari, mentre nelle stanze degli uffici da settimane nessuno più provvede a passare un colpo di ramazza. I doganieri goriziani, quindi, non solo hanno abbandonato l'ufficio alle 14, rifiutando le prestazioni straordinarie, ma hanno pure rifiutato di sedersi dietro le scrivanie prima delle 11 del mattino di ieri per protestare contro lo stato di degrado igienico dei locali dove devono lavorare.
Disagi anche a Tarvisio, dove gli effetti della protesta si sono fatti registrare solo nel pomeriggio. Al valico autostradale si sono ammassate alcune decine di autotreni, una trentina i camion invece in attesa sul versante austriaco. Una pattuglia della polizia stradale ha provveduto a dirottare gli autotrasportatori diretti oltreconfine. Con il passare delle ore la schiera dei mezzi pesanti si è comunque infittita, anche se nella giornata di oggi la situazione dovrebbe tornare senza troppe difficoltà alla normalità.
Nessun problema di rilievo, invece, all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, dove gli effetti della protesta subito interrotta dagli accordi romani non si sono fatti sentire sensibilmente.

CATANIA, DUE PAKISTANI MORTI

In fiamme l'hotel dei clandestini

Gravi ustioni per un corto circuito nei locali sovraffollati

CATANIA — Materiali da imballaggio, vecchie tende, divani e cuscini consunti, una colpevole trasandatezza e un corto circuito nella notte: così è andato a fuoco, la notte scorsa, nel centro di Catania, un modesto albergo. Nel rogo sono morti due clienti di colore, verosimilmente pakistani, mentre altre cinque persone sono rimaste ustionate, per fortuna non in modo irreparabile.
Le fiamme si sono sprigionate poco dopo le 2.30: una densa colonna di fumo, ricca di sostanze tossiche perché provenienti dalla combustione di materie plastiche, è affluita nelle stanze dove una cinquantina di clienti stavano dormendo. Chi non si è destato subito e ha inalato il fumo tossico è morto, chi è rimasto intorpidito e lambito dalle fiamme è stato salvato a stento dai vigili del fuoco.
Detto pomposamente «albergo», l'Europa è poco meno di una pensione. Quanti fossero la notte scorsa i suoi clienti non è noto: le fiamme hanno distrutto, tra l'altro, la portineria e i registri. Ma stando al racconto dei superstiti vi erano due categorie di clienti: quelli che potevano pagare avevano stanze singole o doppie; gli altri accettavano di dividere l'ambiente con altre quattro o cinque persone. I letti a castello venivano sfruttati al massimo per ospitare soprattutto immigrati di colore, nordafricani, pakistani, ugandesi, cittadini delle isole di Capo Verde. L'albergo è al centro della città, distante un centinaio di metri da piazza Duomo. Quando i vigili del fuoco sono giunti con la prima autopompa, dallo stabile a tre piani si levavano alte lingue di fuoco.
Le due vittime non sono state ancora identificate. Molti dei cinquanta clienti dopo essere usciti indenni dall'incendio si sono allontanati, preferendo evitare gli interrogatori della polizia, verosimilmente perché non in regola con i permessi di soggiorno. Gli inquirenti stanno ora cercando di ricostruire l'elenco delle presenze dell'albergo. C'è un'ipotesi dolosa? Gli investigatori non hanno elementi per rispondere. La procura, comunque, ha preannunciato una perizia. La vicenda ripropone, con il suo tragico bilancio, le condizioni complessive dell'immigrazione di colore a Catania. Lo scorso anno venne individuato un racket che faceva entrare illegalmente manodopera. Nascosti nelle stive di pescherecci decine di immigrati giungevano di notte, dopo una sosta a Malta. A Catania questa manodopera svolge i lavori più disparati, tutti umili e sottopagati.

SFIORATA LA TRAGEDIA NEL PORDENONESE

Elicottero precipita, tutti salvi

Un fitto bosco ha attutito la caduta del velivolo finito contro una teleferica

PORDENONE — Sfiorata la tragedia ieri alle 9.15, in Val di Frina: un elicottero dell'«Ale Rigel», impegnato nelle ricerche di Antonio Gasparini, l'anziano scomparso da diversi giorni, ha urtato contro il cavo di una teleferica (non segnalata!), costringendo il pilota a un atterraggio d'emergenza nel bosco, a pochi metri dal torrente Colvera. L'elicottero è precipitato, a candela, per alcuni metri, riuscendo miracolosamente ad atterrare in posizione quasi orizzontale.
L'equipaggio uscito incolume da questa brutta avventura è stato battezzato dal capitano dei bersaglieri, Luciano Porcellano, dal primo pilota, sergente Pietro Ballarin e dal sergente maggiore Lorenzo Mesaglio. L'episodio ha provocato grande mobilitazione nella valle. Claudia Colussi è stata la prima a telefonare ai carabinieri: «Lavoravo in giardino — spiega —, quando ho visto un elicottero passare a bassa quota, rasentando le punte degli alberi. Qui il bosco è troppo fitto, mi sono detta, non possono trovare nulla. Poi ho sentito un gran rumore: rami che si rompevano, un frastuono terribile. Ho avvisato mio marito, ma lui, non essendosi accorto di nulla, mi ha detto di non lanciare falsi allarmi, visto il clima teso di questi giorni».
Nel frattempo, il postino del paese, compiendo il suo giro abituale, aveva notato due elicotteri che si stavano avvicinando («pericolosamente») al luogo in cui si trovava la teleferica. «Si è sbracciato a lungo — dice la gente della valle —, agitando vistosamente il giubbotto. Quando si è accorto che il cavo della teleferica non c'era più, ha continuato il suo giro». Il cavo non c'era più perché il primo velivolo, che procedeva da solo, lo aveva già tranciato.
Poi il postino è arrivato a casa di Claudia Colussi. «Dal suo racconto — dice ancora la donna — sono giunta subito alle conclusioni: il disastro c'era stato, l'elicottero si era impigliato nella fune e questa l'aveva fatto precipitare. Da qui, la mia telefonata per attivare i soccorsi».
Lo schianto è stato avvertito anche da Tellio Roman Ros, un anziano che abita fra la Val di Frina e Pala Barzana, che animatamente racconta l'accaduto. «Ho visto l'elicottero volare — afferma —. Quando ho notato che perdeva quota, mi sono spaventato perché la zona non permette atterraggi: è una selva. Allora, dopo aver sentito un rumore fortissimo, mi sono infilato gli stivali, lanciandomi all'interno del bosco e gridando per richiamare l'attenzione di qualcuno. Non ho trovato il mezzo, ho scorto solo i segni del disastro: alberi tranciati e la base della teleferica divelta».
«Sono stati gli alberi, castagni e faggi che forse hanno attutito il colpo — dicono i valligiani — questo è un bosco talmente fitto comunque — aggiungono — che Gasparini non può esserci finito dentro».
Nel pomeriggio di ieri, l'onorevole Isaia Gasparotto ha inviato ai piloti e a tutto il personale che opera in questi giorni nella ricerca dell'anziano scomparso un telegramma di «sincera solidarietà e viva gratitudine per l'impegno e la capacità dimostrati».

[sa. mo.]



La carcassa dell'elicottero dell'«Ale Rigel» precipitato nel Pordenonese: la caduta del velivolo è stata attutita da alcuni alberi. I tre componenti dell'equipaggio sono usciti incolumi dalla brutta avventura.

LATITANTI CONTRO CARABINIERI

Conflitto a fuoco in Aspromonte

Arrestato l'autista che avrebbe aiutato i malviventi

REGGIO CALABRIA — Una delle pattuglie dei carabinieri impegnate nei rastrellamenti in Aspromonte ha ingaggiato, ieri pomeriggio, un conflitto a fuoco con un gruppo di persone che militari ritengono latitanti. Secondo le prime notizie una persona — è stata arrestata. Stando a quanto si è appreso tra i carabinieri non vi sono feriti. La zona dello scontro a fuoco si trova nel territorio del comune di Antonimina.
Il contato tra la pattuglia dei carabinieri è il gruppo di sconosciuti è avvenuto, poco prima delle 16,30, nella zona montagnosa nei pressi della strada che collega i piani dello Zomaro ai contrafforti dello Zilastro e unisce il versante Jonico a quell Tirrenico dell'Aspromonte.
Nel corso di un rastrellamento una pattuglia di carabinieri si è separata dagli altri militari per seguire un'utilitaria i cui occupanti avevano un atteggiamento sospetto.
Nel momento in cui i militari stavano per raggiungere l'auto contro di loro è stato aperto il fuoco da alcune persone. Lo scontro è stato breve, ma molto violento. Mentre gli sconosciuti riuscivano a raggiungere una macchia e, quindi, a fuggire i carabinieri hanno bloccato una persona che è stata dichiarata in stato di fermo in attesa che venga interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri
La persona fermata è il bracciante agricolo Nicola Filippone, di 57 anni, incensurato, che era alla guida dell'auto.

SANITA'

Saremo meglio informati sull'Aids

ROMA — La commissione nazionale per l'Aids che si è riunita ieri a Roma per la prima volta con la presenza dei due nuovi componenti, l'immunologo Fernando Aiuti e il sacerdote don Mario Picchi, ha definito i criteri per la «campagna nazionale d'informazione», che sarà varata tra poco dal ministro Francesco De Lorenzo.
I criteri, ai quali il ministro ha detto di volersi rigorosamente attenere, ignorano tentazioni moralistiche, spinte ideologiche, convinzioni religiose e si attestano su basi scientifiche. Si vuole lanciare un messaggio per tutta la popolazione, e in particolare per le categorie a rischio.
Il ministro De Lorenzo ha precisato di volersi attenere alle indicazioni che erano state fornite dal Parlamento il 26 luglio del 1988 e che richiamandosi all'Organizzazione mondiale della sanità e alle conferenze di Londra, invitavano a tenere in considerazione «l'uso del profilattico nei rapporti sessuali a rischio». L'interesse maggiore, proprio in rapporto a questo delicato aspetto, era rivolto a don Mario Picchi.
«Sono stato soprattutto ad ascoltare — ha detto il presidente del Ceis — non essendo né medico, né ricercatore, né scienziato, ho parlato in base alla mia competenza, ricordando che abbiamo di fronte l'uomo, sia egli tossicodipendente o omosessuale. L'intera commissione ha mostrato di riferirsi a tutta la popolazione, com'è giusto che sia, con parole chiare dal punto di vista scientifico, senza ignorare i problemi di coscienza che si pongono».

†

Il 2 corrente si è spenta

Damiana Gergic ved. Polissa

Ne danno il triste annuncio i figli WALTER e ADRIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 corrente alle ore 10 da Aurisina direttamente per la chiesa di Opicina.

Opicina, 4 ottobre 1989

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'AGENZIA MARITTIMA TRIESTINA S.r.l. prendono parte al lutto che ha colpito il cap. ANDREA TROMBA per la scomparsa del padre

Giuseppe Tromba

Trieste, 4 ottobre 1989

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i dipendenti tutti della MARIO F. MARTINOLI SUCC. S.r.l. partecipano al lutto del cap. ANDREA TROMBA per la scomparsa del padre

Giuseppe Tromba

Trieste, 4 ottobre 1989

Si associano al lutto GIORGIO FATTOVICH e famiglia.

Trieste, 4 ottobre 1989

Il presidente e il consiglio direttivo del COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI di Trieste partecipano al lutto del consigliere geom. ANTONIO TROMBA per la scomparsa del padre signor

Giuseppe Tromba

Trieste, 4 ottobre 1989

Il vicepresidente unitamente al Consiglio generale e al Collegio dei revisori della NUOVA CASSA EDILE partecipano al grave lutto che ha colpito il proprio presidente geom. ANTONIO TROMBA per la perdita del padre

Giuseppe Tromba

Trieste, 4 ottobre 1989

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa della cara

Maria Prasel

la sorella ALBINA, assieme ai fratelli e familiari, la ricorda sempre con rimpianto.

Trieste-Boksburg, 4 ottobre 1989

Nel I anniversario della scomparsa di

Franco Viti

i suoi familiari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 4 ottobre 1989

I funerali di

Carlo Rudez

avranno luogo giovedì 5 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Basovizza, dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 4 ottobre 1989

Ciao

Charly

— MARINO e famiglia

Trieste, 4 ottobre 1989

La Federazione Italiana Tennis con tutte le sue componenti provinciali, regionali e nazionali si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico e dirigente sportivo

Carlo Rudez

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Carlo

— PORZIA e PAOLO PAVLICA
— ALDA e SERGIO PERTOT
— SILVANA e MILAN KLOBAS

Trieste, 4 ottobre 1989

Si associa al lutto famiglia DEIURI.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Carlo Rudez

PAOLA VOGRICH.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Brigida Liscka in Cuccagna

Addolorato ne dà il triste annuncio il marito NINO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al grande lutto dell'amico ANTONIO, famiglie GODINA e personale tutto.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Luigi Verzegnassi

di anni 83

Ne danno il triste annuncio le sorelle e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 5 ottobre, nella Chiesetta di Pieris, muovendo alle ore 16 dall'abitazione dell'Estinto di via Roma n. 26.

Pieris, 4 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Amelia Ruprecht ved. Negrisin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 4 ottobre 1989

Oggi, 4 ottobre, ricorrono quattordici anni da quando

Fulvio

lasciò noi, i suoi amici e la sua bella giovinezza, raggiunto poco dopo dal nonno

Aurelio

Per ricordarli verrà celebrata una Santa Messa questa sera alle ore 18 nella Chiesa di Santa Teresa in via Manzoni.

La famiglia AMODEO

Trieste, 4 ottobre 1989

III ANNIVERSARIO

Lorenzo Cavallini

Lo ricordano con tanto affetto e amore i genitori, con PAOLO e FRANCESCA e i familiari tutti.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi 4 ottobre 1989 alle ore 18 nella Cappella di via Marconi della Chiesa del Sacro Cuore.

Trieste, 4 ottobre 1989

IV ANNIVERSARIO

Gianna Cipolat

Sei sempre con noi.

FRANCO, LARA, MANUEL

Trieste, 4 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Salich in Bertok

Ne danno il triste annuncio il marito MILAN, i figli ALESSANDRO e SIMONE e i genitori.
I funerali seguiranno giovedì 5 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1989

In questo momento di dolore sono vicini ad ALESSANDRO i compagni della Sezione L.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al dolore della famiglia, gli zii e cugini di MILAN.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano commossi gli insegnanti della IV L programmatori.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al dolore di ALESSANDRO e SIMONE: GIUSEPPE, DARIO, FEDERICO, STEFANO, MANLIO, STEFANO, ANDREA, MASSIMO.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipa al dolore famiglia CANZIAN.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

A soli due mesi dalla scomparsa del suo GIO' il 2 ottobre 1989 si è spenta

Giuseppina Trinca nata Ghilardi

Addolorati lo annunciano la figlia CORNELIA, la mamma, le sorelle, il fratello, le cognate, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo oggi in Tarragona (Spagna).

Tarragona-Bergamo
Trieste, 4 ottobre 1989

Sono vicine a COCHI: EVA e ANNA MARIA.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipa al lutto la famiglia GASTONE CUCICH.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

In seguito a tragico incidente è mancato

Michele Marcolin

Ne danno il doloroso annuncio la mamma FLAVIA, la sorella MANUELA, la nonna ELVINA, gli zii GIANNA, PINO, GIORGIO, GRAZIELLA, i nipoti DANIELE, ANDREA e ALESSIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 corrente alle ore 11.30 dall'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa Maria Regina del Mondo di Opicina.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al lutto ANITA MANTOVAN con le famiglie FONDA e PAOLETTI.

Trieste, 4 ottobre 1989

Ti ricorderemo sempre famiglia SAIN e gli amici.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

E' mancata improvvisamente l'anima buona di

Giuseppina Kravos in Rustia (Pina)

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, la sorella BENEDICTA con PINO, la cognata ANNA con RADO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. RENATO STOKELJ e alla Signora GINA SAURO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1989

I familiari di

Lucia Salvi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare al medico di famiglia dott. SALVI, al prof. KLUGMANN e a tutto il personale del II piano della SALUS.

Trieste, 4 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Fragiacomo

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

L'anima buona di

Angelo Fortuna

è salita al cielo.
La moglie ERNESTA, i figli NORINA e FULVIO con LAURA, la sorella LIDIA, i nipoti tutti e la cara RENATA lo ricordano a quanti lo conobbero.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1989

Si associa al dolore l'amica SILVANA.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al dolore famiglie BETTOSO, MARCHIOLI.

Trieste, 4 ottobre 1989

I compagni del sindacato scuola CGIL partecipano al lutto di BRUNO e famiglia.

Trieste, 4 ottobre 1989

Sono vicini a FULVIO: ENNIO, MARA, GLORIA, PAOLO, GABRIELLA e MARIO.

Trieste, 4 ottobre 1989

La Società Ginnastica Triestina si associa al lutto che ha colpito l'amico FULVIO FORTUNA per la perdita del padre.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Mocor

Ne danno il doloroso annuncio il fratello MARIO, le sorelle MARIA, ANTONIETTA, VITTORIA, ANGELA, le cognate MARIA e PIERINA e nipoti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Borgo S. Sergio.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Aurelia

l'amica IOLANDA e ANTONIO, le figlie NOVELLA e MARINELLA.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosa Penzo nata Nardi

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LUISA, il figlio FRANCO con la moglie SILVANA, i nipoti CRISTIANO e PAOLO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor MARCON.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1989

Commossi e riconoscenti partecipano NIDIA, ADRIANA, PAOLO e ROBERTO.

Trieste, 4 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Sincovich vedova Tamaro

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, GUIDO, la nuora SELIN e nipote CLAUDIA unitamente agli amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1989

Partecipano al dolore: MARINA, RENATA e ALVISE.

Trieste, 4 ottobre 1989

Amica indimenticabile

Nevia Fontanot

Sarai sempre nel nostro cuore.

LUCIANA, NERIO, FABIO

Muggia, 4 ottobre 1989

Ricorderemo sempre la cara

Nevia Chicco in Fontanot

zii GIOVANNI, EMANUELE, LEDDA, GUIDO, VALERIA, BIANCA e i cugini tutti.

Trieste, 4 ottobre 1989

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ricorda l'amico

Vittorio Caprioli

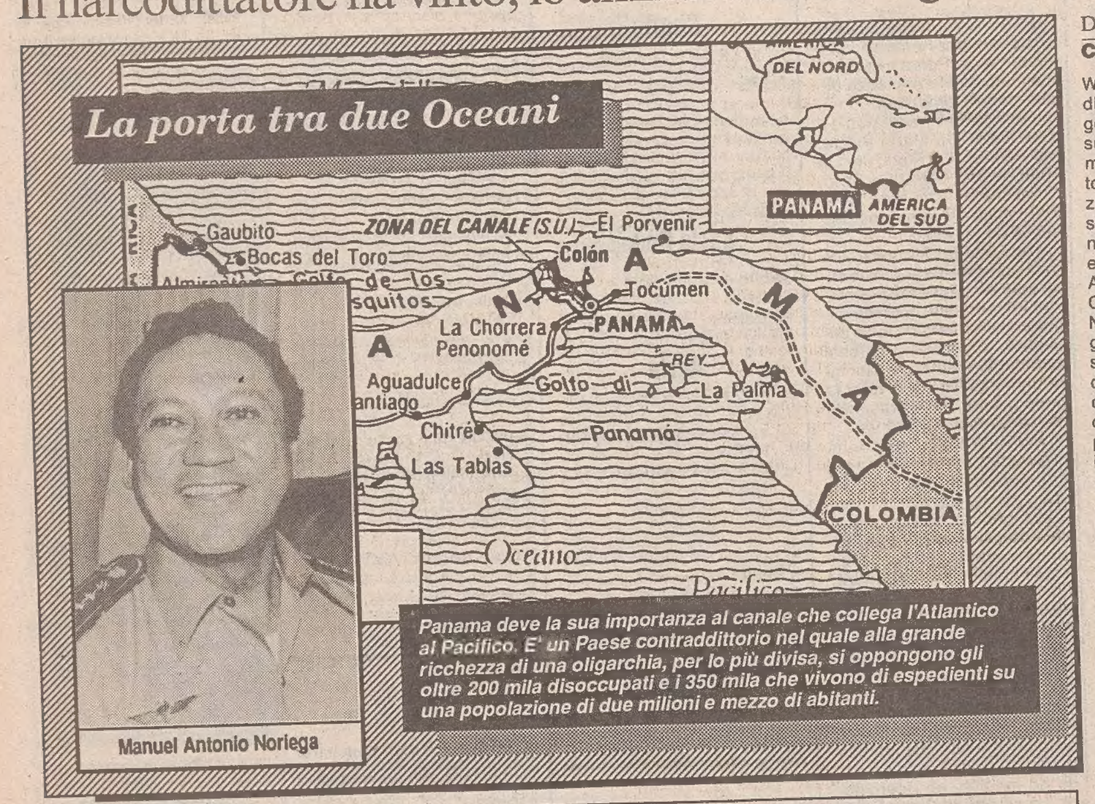
indimenticabile interprete della trilogia pirandelliana.

Trieste, 4 ottobre 1989

PANAMA / GOLPE E CONTRO-GOLPE IN DODICI ORE

Alla fine Noriega la spunta

Il narcodittatore ha vinto, lo ammette anche il governo di Washington



Panama deve la sua importanza al canale che collega l'Atlantico al Pacifico. E' un Paese contraddittorio nel quale alla grande ricchezza di una oligarchia, per lo più divisa, si oppongono gli oltre 200 mila disoccupati e i 350 mila che vivono di espedienti su una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti.

Manuel Antonio Noriega

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — In meno di dieci ore Panama ha vissuto golpe e contro-golpe, in una successione rapida e drammatica che ha monopolizzato l'attenzione dell'intera nazione americana. A Panama si combatteva. Si affrontavano reparti militari favorevoli e contrari al narcodittatore Antonio Manuel Noriega. Che sarebbe accaduto?

Non è accaduto nulla. Noriega, il generale che ha trasformato Panama in una succursale del cartello di Medellin, è ancora al potere. Il contrattacco è riuscito. I capitani, iniziatori della rivolta, ieri alle 17 (notte fra lunedì e martedì in Italia), sono stati sconfitti. Questa l'ultima comunicazione del Pentagono, a Washington.

A Panama, per tutta la mattinata di ieri e nel primo pomeriggio, si è combattuto. Area degli scontri la «Comandacia», il quartiere generale dell'esercito panamense. Dentro erano asserragliati i duemila uomini del battaglione di Urrica. Li comandavano tre capitani: Moises Giraldi Vega, Javier Licona e Jesus Jorge Balma. Da fuori li bombardavano aiuti economici immediati se il golpe fosse riuscito, auspicavano di trascinare davanti ai giudici, negli Stati Uniti, Antonio Manuel Noriega. Contro Noriega due giudici della Florida hanno spiccato mandato di cattura per contrabbando di cocaina e riciclaggio di denaro sporco. Fra Dipardimento di Stato e Pentagono si sono però manifestate divergenze sul ruolo dei dodicimila marines, stazionati nella zona del canale. Dovevano o non dovevano intervenire? Il Dipartimento di Stato sollecitava una qualche azione di sostegno. Il Pentagono era contrario e precisava anzi che, nelle vicende, non un solo mezzo o soldato americano erano stati coinvolti. Elicotteri americani hanno sorvolato a più riprese la zona dei combattimenti, ma solo per seguire gli sviluppi della situazione.

La Comandancia è a meno di un chilometro dal quartiere generale delle truppe americane, il cui compito è garantire la libertà di transito lungo il canale. I marines avevano ricevuto l'allarme «Delta». Il loro intervento sarebbe stato certe determinante, ma il presidente Bush non l'ha deciso. «E' una questione di politica interna panamense», diceva il portavoce. Dopo un'ora lo stesso portavoce ammetteva che la Casa Bianca era stata «informata» in anticipo. Dopo un'altra ora il Presidente negava coinvolgimenti dei servizi segreti americani. Una smentita forse d'obbligo, considerando che ad ascoltare, nello studio ovale, c'era anche il ministro della Difesa sovietico Yazov. Lo sviluppo dei combattimenti a Panama ha assorbito l'attenzione del Presidente in un giorno in cui, oltre a Yazov, riceveva anche il Presidente messicano Salinas. Le prime notizie parlavano del battaglione Urraca che si era ammutinato. Si udivano raffiche di armi automatiche. Verso le 11 la radio di Panama City interrompeva le trasmissioni. Si faceva sentire il capitano Giraldi Vega, il quale leggeva un documento in dieci punti. Il primo annunciava il «pensionamento» di Noriega e di tutti gli ufficiali «con oltre vent'anni di anzianità». Non specificava però dove Noriega si trovasse, né se fosse stato catturato. L'unico dato certo era che il dittatore non si trovava nel suo quartier generale. Nella serata di domenica si era portato su un'isola non lontana dalla costa di Panama City, per seguire le esercitazioni di alcuni reparti speciali.

L'esercito conta in tutto 15 mila uomini. Noriega se n'è comprata la fedeltà con grosse prebende agli alti ufficiali. Il denato non gli manca. Proviene dal traffico della cocaina prodotta in Colombia e avviata, via Panama, negli Stati Uniti. I meno favoriti dalle regalie sono gli ufficiali di rango inferiore, appunto gli iniziatori della rivolta. Su di loro erano esercitate le pressioni americane. Avrebbero sortito l'effetto sperato? Alle 14 sono arrivate le prime negative segnalazioni. Il generale Noriega aveva richiamato in tutta fretta le truppe federali dall'isola delle esercitazioni e le aveva spedite all'assalto dei rivoltosi. Dopo altre due ore, alle 16, il Pentagono concedeva: il tentativo insurrezionale era in «grosse difficoltà». I «lealisti» martellavano la caserma e il fuoco dei ribelli diminuiva d'intensità.

PANAMA / POCO NOBILI LE MOTIVAZIONI DEL PUTSCH

Meschina rivolta dei capitani

WASHINGTON — La rivolta dei capitani, che tentato di pensionare il narco-dittatore Noriega e i suoi colonelli, può diventare la prima vittoria nella guerra alla droga. Ma può anche rivelarsi l'ennesima delusione. Per oltre due anni, Noriega ha ridicolizzato gli sforzi della più potente nazione del mondo. Ne ha superato le sanzioni economiche. Non si è lasciato impressionare dall'invio dei marines sul canale. Non ha avuto scupoli nel rapinare della vittoria elettorale gli avversari politici. Anzi li ha fatti picchiare e po arrestare. Ha continuato a riciclare i denari della droga e a prestare assistenza agli aerei del cartello di Medellin. Per questo motivo alla Casa Bianca ieri non hanno stappato lo champagne. Alle prime notizie del golpe. Cauti i commenti, in singolare contrasto con quelli dei senatori Karry, democratico, e D'Amato, repubblicano. Una parte del piccolo esercito panamense (15 mila uomini) gli è rimasta fedele. Armi e munizioni sono state fornite dagli altri due dittatori centro-americani, il cubano Castro e il nicaragueugno Ortega.

Il golpe incompiuto sembra avere mancato il maggiore obiettivo. Eppure, nonostante le molte incertezze che condizionano le prime reazone, è già successo. La rivolta dei capitano non è giunta inattesa. La Casa Bianca ne era stata informata in anticipo, ammette un portavoce. La Cia vi ha collaborato. E' questo il motivo di soddisfazione. Funziona la strategia Bush nella guerra alla droga. Il presidente Busah ha ordinato una mobilitazone generale. Per la prima volta è stata inserita fra i «problemi attinenti la sicurezza nazionale». In questa sua veste giustifica l'intervento diretto del Pentagono e non più solo degli organi di polizia. Giustfica e spiega la formazione di task force militari, il ricorso agli aerei radar e ai satelliti, l'impiego deis ervizi segreti, in testa a tutti la Cia. Agli occhi di Bush e dell'intero establishment washingtoniano Noriega è un'incarnazione demoniaca, uno dei principali artefici dell'avvelenamento della gioventù americana. Il coro di speranze, espresse ieri alle prime notizie del golpe, ne è la dimostrazione. Democratici e repubblicani facevano a gara nell'auspicare la caduta del «maligno». Il coinvolgimento presunto della Cia non ha sollevato alcuna polemica. Al contrario, solo plauso.

Tanta attenzione per Panama e tanto accanimento contro Noriega possono sembrare sproporzionati. Non riflettono considerazioni strategiche, in quanto il famoso canale ha un'importanza ormai trascurabile. Ben diversa e sostanziosa invece l'importanza di Panama come base di elaborazione e smistamento della cocaina, proveniente da Colombia, Perù e Bolivia. Non era ancora accaduto che un intero Paese venisse trasformato nella succursale delc artello di Medellin. I proventi sono stati utilizzati da Noriega per accrescere i suoi conti correnti nelle sempre ospitali banche svizzere e lussemburghesi e per assicurarsi la fedeltà dei capi dell'esercito. La rivolta dei capitani non è dovuta a nobili impulsi democratici o ad avversione per il contrabbando di droga. E' stata invece accesa dalla rabbia per il trattamento privilegio dei colonnelli.

[Cesare De Carlo]

IL PROSSIMO VIAGGIO PAPALE

Delicata missione nell'isola di Timor

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Bacerà o non bacerà la terra? Non appena il 12 ottobre metterà piede a Timor Est — durante il prossimo viaggio in Asia — Giovanni Paolo II avrà tutti gli occhi puntati addosso. Pronti a controllare ogni minimo gesto, ogni più piccola parola, per vedere da che parte stia il Papa: se dalla parte degli indipendentisti, di quanti sostengono il diritto dei timorosi ad essere autonomi, a costituire uno Stato sovrano, libero da qualsiasi ingerenza esterna; oppure dalla parte degli integrazionisti, che danno per scontata, per inevitabile, l'annessione definitiva all'Indonesia.

E' una questione che si trascina ormai da tanti, da troppi anni, perché ciascuno degli interessati non ne approfitti per tentare di accreditare la sua verità. I portoghesi, gli antichi colonizzatori, rivendicano una sorta di «protettorato» sulla parte Orientale dell'isola, ma tralasciano le grosse responsabilità che hanno sulla coscienza. Dimenticano di ricordare che nel 1974, dopo quattro secoli e mezzo di dominio, lasciarono il Paese in una situazione disastrosa.

Gli indonesiani sostengono che, invadendo Timor Est il 7 dicembre 1975, lo fecero per mettere fine alla guerra civile scoppiata tra i vari raggruppamenti politici dell'isola. Ma non dicono che, a Timor Est, ci sono rimasti da oppressori, da massacratori. Non dicono che, su una popolazione di 600 mila persone, ne sono morte 200 mila: o uccise da una guerra che per anni il mondo ha ignorato, oppure sterminate da una fame provocata dalle condizioni stesse di un Paese messo a ferro e fuoco.

E quando il Papa ha deciso di andare nell'isola, ecco che si sono scatenati i contrapposti interessi. Il Portogallo, sventolando la bandiera della libertà, pretendeva di dare disposizioni su come dovesse svolgersi la visita pontificia in modo da evitare strumentalizzazioni. L'Indonesia, rivendicando l'indubbio sviluppo portato negli ultimi tempi a Timor Est, cercava di accreditare il viaggio di Giovanni Paolo II come un consenso alla propria politica di annessione.

Il risultato è stato di dividere la Chiesa e i cattolici. I vescovi indonesiani non vogliono guastarsi con il regime di Suharto. Per contro, certi settori del clero isolano hanno tentato di far saltare la visita mettendo in giro voci allarmistiche: che il Papa avrebbe celebrato la Messa dove «i militari indonesiani avevano torturato e ucciso decine di migliaia di timoresi» mentre il campo di concentramento e di tortura è distante qualche chilometro); e che avrebbe usato la lingua indonesiana.

Per fortuna, anche se topo qualche tentennamento, si ha pensato mons. Belo, amministratore apostolico di Dili, la capitale, a gettare acqua sul fuoco: «Il Papa è deciso a correre il rischio di essere male interpretato. Ma non viene a difendere l'integrazione, non viene a difendere l'indipendenza, non viene a portare soluzioni politiche... ». E così la gente timorese ha capito, ha accettato. Anche perché, diventata ormai cattolica all'80 per cento, intenzionata a salvaguardare la propria specificità culturale, ha bisogno dell'appoggio del Papa per tornare a vivere, per ricominciare a sperare.

IL PREMIO NOBEL PER LA PACE

Domani l'annuncio: Havel, Hajek o Nelson Mandela?

OSLO — Alle 11 in punto di domani il dottor Jacob Sverdrup, direttore dell'Istituto Nobel di Oslo renderà noto il nome del vincitore del Premio 1989 per la Pace: si dà quasi per certo che quest'anno il riconoscimento non andrà a organizzazioni, enti o comitati ma bensì a una sola persona anche se, occorre ricordare, previsioni e voci nel campo Nobel si sono spesso rivelate inesatte.

Secondo indiscrezioni che sono circolate da qualche tempo però i candidati in testa alle preferenze sarebbero questa volta Jiri Hajek, uomo politico cecoslovacco già ministro degli Esteri del governo Dubcek e il sudafricano Nelson Mandela leader del Congresso nazionalista africano, il movimento dei neri che si batte per l'abolizione dell'apartheid. Ma c'è chi sostiene che tra i candidati con le maggiori speranze di ottenere il Premio c'è anche Vaclav Havel, un altro autorevole dissidente cecoslovacco, leader del movimento per i diritti dell'uomo «Charta 77», recentemente posto in libertà dalle autorità di Praga dopo essere stato incarcerato perché ritenuto uno dei responsabili della protesta di gennaio, che ricorda i vent'anni del sacrificio di Jon Palach.

Secondo il dottor Sverdrup, sono state presentate quest'anno le candidature di 76 personalità e di 25 organizzazioni mentre non sono giunte in tempo per esame e discussione quelle degli studenti cinesi di Piazza Tienanmen, di Joao Havelange, presidente della Federazione internazionale calcio e del Dalai Lama, leader spirituale dei tibetani. Ancora valide dallo scorso anno le candidature di Corazon Aquino, Reagan e Gorbacev nonché di Rajiv Gandhi. Per quanto riguarda i due uomini politici cecoslovacchi Hajek e Havel, si fa rilevare ad Oslo che a loro favore gioca parecchio l'interesse del mondo per gli sviluppi in corso nell'Europa dell'Est, un processo tendente alla pace e all'apertura tra i popoli che pare chiudere tutta un'epoca, quella creatasi 50 anni orsono con l'inizio della seconda guerra mondiale.

Premiando Hajek e Havel, il Comitato Nobel assolverebbe bene le disposizioni del lascito che indicano come degno di riconoscimento «chi ha fatto del suo meglio per la fraternità tra le genti e la realizzazione della pace». Ma può anche darsi, si dice ad Oslo, che il fatto che siano sfuggite indiscrezioni possa portare il Comitato stesso a modificare la propria scelta, magari all'ultimissimo momento, come già accaduto più di una volta in passato. L'ammontare del Premio 1989 è di 3 milioni di corone svedesi, pari a più di 600 milioni di lire esenti da ogni balzello fiscale.

[Marcello Bardi]

JUGOSLAVIA

L'inflazione al 1181 p. c. L'esercito: la Slovenia spezza l'unità del Paese

BELGRADO — L'indice dei prezzi al consumo in Jugoslavia è salito del 48 per cento nel mese di settembrè oltre l'indice di agosto: lo ha annunciato ieri l'ufficio federale di statistica della Jugoslavia, secondo cui l'inflazione annua è arrivata al tasso del 1.181 per cento. Mentre si dibatte nella più grave crisi economica della sua storia, la Jugoslavia si interroga sui motivi che la dividono al suo interno.

Le forze armate intendono chiedere che le prossime riforme della costituzione federale rafforzino il ruolo dell'esercito nella sicurezza, nella sovranità e nell'integrità territoriale del Paese. Lo ha detto il viceammiraglio Petar Simic, presidente dell'organizzazione della Lega comunista dell'esercito popolare, in un discorso agli ex combattenti a Zagabria.

Simic — come riferiscono i giornali — si è soffermato sui cambiamenti nella Costituzione della Repubblica jugoslavia di Slovenia, i quali oltre a stabilire il diritto all'autodeterminazione, alla secessione ed all'associazione con altri Stati impediscono l'impiego delle forze armate senza il benestare dell'autorità politica slovena. Ciò — ha detto Simic — «limita i poteri della presidenza dello Stato nel dislocamento delle forze armate sul territorio federale». A difendere la posizione della Slovenia è invece giunto a Belgrado il membro della presidenza della Lega comunista di quella repubblica, Ciril Ribicic. Egli ha detto in un incontro con i giornalisti che gli emendamenti alla Costituzione slovena non incoraggiano il separatismo ne spezzano l'unità e l'integrità della Jugoslavia. Appoggiando tali emendamenti — che secondo lui non sono in contrasto con la Costituzione federale — il partito comunista sloveno ha rafforzato il suo prestigio. Non vi è alcun timore — ha aggiunto — che la Lega comunista possa uscire sconfitta dalle elezioni della primavera prossima in Slovenia.

Ribicic ha anche sostenuto che la Slovenia può riesaminare la sua posizione. Se la corte costituzionale dovesse stabilire che gli emendamenti sloveni sono in contrasto con la Costituzione federale, l'assemblea di Lubiana (parlamento) riprenderà in esame la questione alla luce di quanto la stessa corte affermerà e deciderà in merito. Egli ha infine rilevato che gli emendamenti sloveni non sarebbero stati varati se in altre parti del Paese non si fosse spesso paragonato la situazione della Slovenia a quella del Kosovo, dove le forze armate sono state impiegate contro l'attività «di sciovinisti e separatisti albanesi». In questa regione l'epurazione continua: il governo della provincia ha chiesto la destituzione del suo vice primo ministro Hazer Susuri. Secondo l'agenzia Tanjug egli deve essere destituito e non si deve dar corso alla sua richiesta di dimissioni «perché in disaccordo profondo con la politica ed il programma del partito comunista sul Kosovo». Susuri viene inoltre accusato di «tentativo di riattivare il programma di separatisti e sciovinisti della provincia» e di «ostacolare la normalizzazione della situazione ed il programma di differenziazione ideologico-politica». Il programma di normalizzazione include misure per fermare l'esodo di famiglie delle minoranze serba e montenegrina dalla regione per le asserite pressioni della maggioranza etnica albanese (circa il 90 per cento della popolazione).

DALL'ARRESTO DI UDO PROKSCH ALL'INCHIESTA PARLAMENTARE SUL «NORICUM»

Altro colpo all'Austria degli scandali

Nuovo imbarazzo per il governo del socialista Vranitzky, la cui irreprensibilità potrebbe intorbidirsi

Servizio di
Elena Comelli

Il 23 gennaio 1977; alle 15.30, il cargo «Lucona» in viaggio tra Chioggia e Hong Kong viene dilaniato da un'esplosione all'altezza delle Maldive. La nave s'inabissa dopo pochi minuti in uno dei punti più profondi dell'Oceano Indiano e porta con sé sei dei dodici uomini dell'equipaggio, nonché il suo misterioso carico. Il 25 gennaio 1977 la ditta svizzera Zapata spa, dietro cui si nasconde il faccendiere austriaco Udo Proksch arrestato clamorosamente lunedì sera all'aeroporto di Vienna su un aereo della British Airways, dà comunicazione alla compagnia austriaca di assicurazioni Bundeslaender della perdita del carico, sostenendo che si trattava di componenti di un impianto per la lavorazione dell'uranio e pretendendo un indennizzo di 212 milioni di scellini (oltre 20 miliardi di lire). Ma la Bundeslaender si rifiuta di pagare, sospettando che il carico fosse solo ferrovecchio e che la nave sia stata fatta saltare apposta.

Così comincia lo scandalo «Lucona», primo di una lunga serie che ha scosso in questi ultimi dieci anni la credibilità della classe politica austriaca, provocando dimissioni a catena di ministri, sottosegretari e politici di alto rango appartenenti a tutti i partiti, ma soprattutto a quello socialista, che non a caso attraversa un periodo di grave «magra» elettorale a favore dei liberali e dei verdi.

La magistratura svizzera e quella austriaca hanno lavorato 12 anni per chiarire i risvolti dello scandalo, dal 1977 al 1983 solo a livello civile, dal 1983 a oggi anche a livello penale. Si tratta di uno dei più oscuri capitoli della giustizia austriaca. Fino al marzo del 1988 nessuno delle decine di magistrati che si sono occupati del caso si è sentito in dovere d'incriminare Udo Proksch e il suo complice Hans Peter Daimler. Solo un anno e mezzo fa il ministro della Giustizia dà il via a una messa in stato d'accusa dei due. Nel gennaio del 1989 cominciano i lavori di una commissione parlamentare, mentre Proksch, ex proprietario della rinomata pasticceria Demel e al centro per anni delle cronache mondane, è latitante in Estremo Oriente.

Subito dopo cadono le prime teste di politici legati a Proksch e sospettati di avergli fornito copertura. Il primo è il ministro degli Interni Karl Blecha, socialista. Il secondo è il presidente del Parlamento ed ex ministro degli Esteri, Leopold Gratz, anch'egli socialista. E può essere che con l'inizio dell'interrogatorio di Proksch, atteso per oggi, e del suo processo, previsto per gennaio, la lista continui. Nel frattempo altre teste altolocate vacillano per uno scandalo ancora più grave che sta giungendo al suo epilogo: il Parlamento austriaco ha appena incaricato una commissione d'inchiesta di indagare su un grosso traffico d'armi con l'Iraq e l'Iran al tempo della guerra del Golfo, in cui oltre ai già citati ministri implicati nell'affare «Lucona» pare coinvolto anche l'attuale responsabile del dicastero delle finanze Ferdinand Lacina, mettendo in grave imbarazzo il cancelliere Vranitzky. Lacina è un uomo della nuova generazione di dirigenti socialisti che punta proprio sull'irreprensibilità per dare una lucidata all'appannato blasone del partito. E sarebbe un grave smacco per Vranitzky se la commissione parlamentare lo dovesse accusare di una frode così grave.

Dopo aver venduto all'inizio del 1983 dei cannoni all'Iraq con dei falsi certificati di destinazione per la Giordania, la ditta Noricum, affiliata al gruppo statale Voest (e Lacina a quell'epoca era ministro delle Partecipazioni statali), ha firmato nel 1985 un contratto con l'Iran per la fornitura di duecento cannoni del tipo GHN 45 — gli stessi venduti all'Iraq — e di centomila proiettili fabbricati da un'altra statale, la Hirtenberger. Un affare da 21 miliardi di scellini (oltre 2100 miliardi di lire).

Un solo inconveniente: quest'affare era del tutto illegale. La legge sull'esportazione delle armi impedisce all'Austria, Paese neutrale, di esportare armi in un Paese in guerra. Per «legalizzare» questo traffico, ci si è serviti di falsi certificati di garanzia per la Libia e più tardi per il Brasile, l'Argentina, la Thailandia e perfino la Polonia. Ma qualche mese più tardi dei giornalisti scoprivano nel porto jugoslavo di Kardeljovoz una quarantina di cannoni GHN 45 destinati alla Libia, che curiosamente erano muniti di istruzioni per l'uso in lingua iraniana. Così la verità a poco a poco viene a galla.

I responsabili socialisti hanno sostenuto fino alla fine di non averne mai saputo niente, ma in base a diversi rapporti diplomatici scoperti dalla magistratura risulta evidente che il cancelliere Sinowatz e i suoi ministri Blecha e Gratz erano al corrente di tutto, e che anzi devono aver subito un vero e proprio ricatto da parte dell'Iran, messo al corrente dai suoi informatori delle forniture austriache all'Iraq. Teheran minacciava di bloccare ogni rapporto d'affari con Vienna e in caso di perdita del mercato un settore già in crisi, quello dell'industria delle armi, che assicurava migliaia di posti di lavoro, rischiava di affondare. Perciò, nessun dubbio.

E Ferdinand Lacina? Sul suo ruolo nell'affare si gioca in questi giorni la sopravvivenza del governo austriaco. E anche, alla lunga, la credibilità del partito socialista.

DAL MONDO

Salmonella, sette morti

PARIGI — Sette anziane persone sono morte dal 29 settembre scorso a causa di una «tossi-infezione alimentare collettiva per salmonellosi» nel centro geriatrico dell'ospedale Charles-Richet di Villiers-Le-Bel (a 100 chilometri da Parigi). Sono in corso le analisi alimentari per stabilire l'origine dell'epidemia.

Vescovo ucciso

BOGOTA' — Un vescovo colombiano, monsignor Jesus Emilio Jaramillo, 73 anni, titolare della diocesi di Arauca, nella parte orientale della Colombia (a 800 chilometri da Bogotà), è stato assassinato da presunti membri dell'esercito di liberazione nazionale (Eln). L'alto prelato era stato sequestrato lunedì a Esmeralda, un centro della regione, mentre si trovava in una località vicina per una missione pastorale.

I funerali di Marcos

MANILA — L'ex presidente delle Filippine Ferdinand Marcos, deceduto giovedì scorso in esilio, sarà sepolto in via provvisoria alle Hawaii domenica prossima. I suoi familiari infatti non hanno ancora rinunciato alla speranza di vederlo riposare in patria. E proprio ieri la Corte suprema delle Filippine ha deciso di valutare l'opportunità di revocare il provvedimento che impedisce il ritorno della salma nel Paese.

ISPIRATO DA ORAZIO UN INSEGNANTE AUSTRALIANO HA SCOPERTO UNA NUOVA ROMA

Portò in Cina la lunga marcia della legione perduta

SYDNEY — Un tranquillo insegnante di storia in una scuola media di Adelaide, la capitale dell'Australia del Sud, si è trasformato in una sorta di «Indiana Jones» per buttarsi alla ricerca di una legione perduta. Fortunatamente per lui non ha conosciuto le mirabolanti avventure che caratterizzano l'eroe dello schermo, però ha affrontato alcune peripezie per raggiungere il suo scopo. Ma può dire di avercela fatta. Il protagonista di questa straordinaria vicenda è David Harris, un insegnante quarantasettenne, che, otto anni fa, fu colpito da alcuni versi di un'ode di Orazio che cantavano l'odissea di una legione romana perduta, sconfitta e fuggita verso l'Estremo Oriente. Il professor Harris si è messo subito sulle tracce di quei legionari romani giunti in Cina ben 1300 anni prima di Marco Polo ed è giunto a scoprire la città che quei legionari hanno fondato. Li-Jian, nome di Roma in cinese, sepolta nel deserto del Gobi nella provincia di Gansu.

«Li-Jian esiste e l'abbiamo trovata — ha detto Harris in un'intervista — non posso dimostrare con certezza che furono proprio quei legionari romani a costruirla e a viverci ma è logico e verosimile che così sia stato». Conquistato da quei versi di Orazio e dopo le ricerche in biblioteca, Harris non ha resistito: un anno fa ha venduto tutto quello che aveva, ha lasciato il lavoro e lo scorso novembre, ottenuto il nulla osta di Pechino, si è recato in Cina. Lì ha trovato documenti e mappe di 2000 anni fa che confermavano l'esistenza di una città chiamata «Li-Jian» che combaciavano con le informazioni raccolte in Occidente su un insediamento romano in Estremo Oriente. Gli studiosi cinesi gli proposero cinque possibili località, ma diverse settimane di ricerche non approdarono a nulla. Dopo un altro periodo di indagini facendo base in Australia, Harris tornò in Cina lo scorso marzo con la fidanzata (ora sua moglie) Christine. Con l'aiuto di una mappa cinese disegnata nel 9 A. C., accompagnato da accademici dell'università di Lanzhou, che l'ospitava, e da funzionari governativi, finalmente trovò la città perduta — una tipica fortificazione romana — esattamente dove indicata la mappa.

Gli Harris furono liberi di prendere foto ma i funzionari governativi non consentirono né a loro né agli accademici di Lanzhou di ispezionare ulteriormente il luogo per garantirsi — afferma Harris — che sia la Cina e non l'Occidente ad avere il controllo della zona e di futuri scavi archeologici.

Ma Harris, che della ricerca della «legione perduta» ha fatto la missione della sua vita, ha annunciato che il prossimo anno tornerà a Li-Jian via terra partendo da Roma per dimostrare come i legionari perduti arrivarono fin lì per poi fondare la Nuova Roma, accompagnato da una piccola troupe cinematografica, ripercorrerà la loro odissea attraverso Turchia, Iraq e Iran fino a Tashkent e attraverso le Montagne Celesti in Cina. Un'impresa che Harris e i suoi seguaci sono disposti ad affrontare anche a piedi e con lo zaino in spalla se necessario, ma per la quale cercano ora il patrocinio di grandi aziende, sia italiane sia australiane.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (118). Telefilm.
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Tutto Chaplin. L'opera di Charlie Chaplin in ordine cronologico: 1919- 1921.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta F. Fortunato.
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 Speciale scuola aperta. Il disagio giovanile: lavorare al Sud.
15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 ad oggi (9).
16.00 Pippi calzalunghe. Telefilm.
16.30 I gummi. Cartoni animati.
17.00 Anna dai capelli rossi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (119). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E proibito ballare «La foto di Clara».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Teledisney «ATTRAVERSO LE GRANDI COLLINE» (1987) Film. Regia di Burt Kennedy. Con B. Boxleixtner, Jack Elam.
22.00 Telegiornale.
22.10 Francesco e Santa Caterina. Ricordo e dibattito sui patroni d'Italia.
22.55 Mercoledì sport. Parigi, rugby, Francia-British Lion. Isola d'Elba, apnea, tentativo di record di Angerla Bondini.
24.00 Tg 1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il meglio di mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Purgatorio, canto XVII.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 E' nata una stella.
10.50 La protesta.
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg 2 economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiono è... (2.a parte).
14.15 Capitol. (122). Serie tv.
15.00 Tutti i frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm.
16.15 Tg 2 flash.
16.20 Lo schermo in casa. «I RIBELLI DELL'HONDURAS» (1953). Regia di Jacques Tourner, con Glenn Ford, Ann Sheridan, Zachary Scott.
17.40 Spaziolibero. Coldiretti.
18.00 Il ritorno di Amedeo Modigliani.
18.30 Tg 2. Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Furto in sartoria.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2. Telegiornale.
20.15 Tg 2. Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «MODI, VITA DI AMEDEO MODIGLIANI». Sceneggiato in tre parti. (1.a parte), con Peter Exacpusto, Maria Carmela, Elide Melli, Trudie Styler, Maria Fiore; regia di Franco Brogi Taviani.
22.20 Cinema, che follia! Programma di Antonello Falqui e Roberto Lerici. 3.a puntata.
23.20 Tg 2 notte. Meteo 2.
23.35 L'altra metà della notte. Le mille facce di Las Vegas.
0.05 Cinema di notte. «CIELO ROSSO ALL'ALBA» (1970). Regia di James Goldstone. Con Richard Thomas, Catherine Burns, Dedi Amaz jr, Richard Crenna.

RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi. Nascita della psicanalisi in Italia.
15.30 Hockey su ghiaccio, una partita di campionato.
16.15 Rieti, ciclismo. Settimana internazionale del Lazio, Viterbo-Rieti.
17.00 Dadaumpa. Caterina Caselli.
17.15 I Mostri.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg 3 derby.
19.00 Tg 3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
19.55 Calcio, San Marino-Italia «Under 21». Nell'intervallo (20.45) Tg 3 sera.
21.50 «E TORNATO SABATA .... HAI CHIUSO UN'ALTRA VOLTA» (1972). Regia di Frank Kramer. Con Lee Van Cleef, Reiner Shone, Giampiero Albertini.
23.40 Tg 3 Notte.



Richard Berry ed Elide Melli (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6; 7; 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 10.55: Radio opera: Faust; 11.10: «Bella idea» di C. Canovai (9); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 14.44: Sportello viaggi; 13.03: Habitat; 16: Il pagnone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21.03: Al gazzettino del Musichese (varietà); 21.30: Incomputer; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», (13) regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: «Quel pasticciaccio brutto de via Marulana», 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Teens time; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15:Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodueclassic; 20: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione; 11.50, 12, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 11.48: Succede in Europa; 14.54: I fatti della cultura; 14.58: Un libro a giorno; 15.45: Orione; 17.30: Dse: Educazione e società, l'alimentazione nell'antichità (4); 19: Terza pagina; 21: Concerto dall'Auditorium di Torino della Rai: Johan Sebastian Bach; 22.20: La parola e la maschera: La gabbia; 23: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Jazz club regionale; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: I cercatori di perle... musica.

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Minoranze etniche in Italia (replica); 9.10: Soft music; 9.30: Motivi popolari; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chanson francesi; 12: Come conoscere i propri figli; 12.25: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Che cosa abbiamo pescato oggi?» di Vera Poljsak; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà» VIII puntata; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

gamma radio che musica!

RETEQUATTRO

Da Altman, tre donne

Poco cinema negli orari di maggiore ascolto sulle maggiori reti private. In parte si tratta di una coincidenza, in parte appare il riflesso di una stagione che si profila avara di consensi per le offerte cinematografiche, a vantaggio del rinato varietà e della cronaca d'attualità, sport in testa, almeno dal punto di vista dei grandi ascolti. Si segnala così, alle 20.30 su Retequattro, un risoluto quanto immutabile Charles Bronson nell'«Assassino di pietra», di Michael Winner, in cui si racconta la vendetta di un ex «picciotto», che per vendicare i «Vespri siciliani» del 1931 assolda un gruppo di veterani del Vietnam e affronta l'ira del poliziotto Lou Torrey (Bronson appunto), che è deciso a fare giustizia in qualsiasi modo, anche contro il parere dei superiori. Su Odeon, sempre alle 20.30, si vede invece un convinto Johnny Dorelli nella parte di un giornalista frustrato alla ricerca dello «scoop». Il film è «Il mostro», di Luigi Zampa, e racconta cosa avviene quando il giornalista riceve le missive di un truce assassino in cerca di pubblicità. Curiosando nei palinsesti si scopre che il film più stimolante della giornata è «Tre donne», di Bob Altman, che Retequattro trasmette alle 22.50. Le protagoniste sono Shelly Duvall, Sissi Spacek e Janice Rule e danno vita a un gioco claustrofobico quanto elegante sulla nevrosi femminile. Nonostante la trattazione ostica del tema e le difficoltà di un linguaggio non sempre facile, il film è tra i capolavori del regista di «Nashville».

Raidue, ore 20.30

«Modi», o Modigliani

Raidue (alle 20.30) gioca la carta della fiction «autarchica», programmando la prima parte della versione tv di «Modi», diretto da Franco Brogi Taviani e incorniciato in una «Serata Modigliani» che sembra ripetere il meccanismo già collaudato con quelle dedicate al centenario di Freud e a Roma capitale. L'unica alternativa possibile è offerta, sempre alle 20.30 da Raiuno con il suo «Teledisney», garanzia di un successo costante indipendentemente dalle singole pellicole. Dai magazzini Disney ormai giungono film avventurosi e di buoni sentimenti, che non tradiscono le attese nonostante siano pressoché sconosciuti. Questa volta tocca «Attraverso le grandi colline», di Burt Kennedy, girato per la televisione nell'87. E' la storia di due ragazzi che affrontano coraggiosamente il selvaggio West con le sue insidie (uomini e natura), dopo essere sfuggiti al massacro della loro carovana. Inseguiti da due avventurieri che hanno guidato gli indiani all'assalto dei coloni, i ragazzi troveranno inattese risorse nel proprio buonsenso e spirito avventuroso. Nel «cast», Bruce Boxleitner e Bo Hopkins.

Italia 1, ore 20.30

Zucchero a Roma

Zucchero «Sugar» Fornaciari, dominatore incontrastato delle classifiche e dei concerti dell'estate '89, arriva sui teleschermi di Italia 1, alle 20.30. Con la regia di Rinaldo Gaspari e la conduzione di Red Ronnie, la serata propone il grande concerto che Zucchero ha tenuto qualche giorno fa a Roma all'ex-mattatoio, davanti a un pubblico numerosissimo e scatenato. Nato 34 anni fa a Reggio Emilia, Adelmo Fornaciari (questo è il suo vero nome) presenta nel corso della serata una carrellata di motivi che ripercorrono la sua carriera fino all'ultimo Lp «Oro, incenso e birra», che ha venduto un milione di copie. Il concerto romano di Zucchero (iniziato con qualche polemica da parte dell'artista nei confronti dell'inadeguatezza della sede) «regala» ai fans alcuni ospiti d'eccezione, vere chicche per intenditori: il chitarrista Eric Clapton, Paul Young, uno dei miti della musica contemporanea, Clarence Clemmonds (sax di Bruce Springsteen) e Dee Dee Bridge Tower (presente a Sanremo con Ray Charles). Ognuno di questi interpreti, in omaggio a Zucchero, canta con lui un pezzo del suo repertorio.

Canale 5, ore 23.15

Lucia Bosè al «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, ospiterà: Lucia Bosè; Franco Di Maggio, magistrato del pool dell'alto commissario della lotta alla mafia; Enzo Mirigliani, organizzatore del concorso Miss Italia; Marco Gandini, vincitore della recente edizione «Il più bello d'Italia»; la psicologa Federica Mormando; Natalie Guetta; e infine il giovane attore Daniele Luttazzi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Domani alle **20.30** (turno A) e venerdì alle **20.30** (turno B) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista Paolo Bordoni. Musiche di Beethoven e Brahms. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Sabato alle **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista Paolo Bordoni. Musiche di Beethoven e Brahms. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: Dal Mystfest '89: «Strada senza ritorno» di Samuel Fuller (dal romanzo di David Goodis), con Keith Carradine, Valentina Vargas, Andrea Ferreol. Il maestro hollywoodiano del film d'azione ha firmato un «giallo» visionario ad alta tensione, spettacolare ed emozionante. Solo oggi, e domani.
AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Dalla Mostra di Venezia '89: «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, con Lucrezia Lante Della Rovere, Davide Bechini, Felice Andreasi, Alessandro Haber e una trentina di giovani attori italiani. Comportamenti, psicologie e ideologie della provincia italiana anni '30 nel film che alcuni critici hanno definito «il capolavoro di Pupi Avati».
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15.** Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale 2» di Richard Donner con Danny Glover e Patsy Kensit.
EDEN. 15.45 ult. **22:** «Vanessa tigre del sesso». Vanessa del Rio la bomba dell'erotismo nel film vincitore del pornofestival di Los Angeles. V.m. 18. Domani: «La zia in calore».
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra autoarticolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Il piccolo diavolo», supercomico con Roberto Benigni e Walter Matthau.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 «Leviathan» di George P. Cosmatos. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più incredibile avventura di tutti i tempi. Panavision e Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Indio», con F. Quinn, M. Marvin Hagler. Il più grande successo del momento! Il settimana. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Femmine morbose per animali in calore». Sensazionale hard-animals. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15. «Great balls of fire» (Vampate di fuoco). Dennis Quaid è Jerry Lee Lewis... e con lui il rock prese fuoco! Dolby stereo. II.a settimana.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Alibi seducente», una commedia romantica con Tom Selleck e Paulina Porizkova (adulti 4500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultimo giorno.
ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832 - Bus 15-16-30). P.le Rosmini - ore 17, 18.45: «La sarta» (The Dressmaker) di Jim O'Brien, con Joan Plowright («Giochi nell'acqua») Billie Whitelaw. La guerra, il precoce amore di una inglese con un americano, un'enigmatica sarta, un oscuro delitto sconvolgono il perbenismo di una cittadina inglese negli anni '40.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Storia di fantasmi cinesi», di Ching Siu Tung. Un film esotico e delirante, romantico e kitsch, magico e assurdo: si sono spesi tutti gli aggettivi per questo film premiato a Avoriaz, Roma, Sitges, Oporto, Awards, Hong Kong, tutti i maggiori festival del fantastico.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Dolci visioni». Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione teatrale 1989/1990: Continua la vendita degli abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19), Utat di Trieste, Appiani di Gorizia e Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Leviathan».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Arma letale 2».
CINEMAZERO AULA MAGNA: «La gentilezza del tocco» di F. Calogero e «La vita allegra» di F. Colomo. Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Palombella rossa».

NAZIONALE 1
LEVIATHAN

cinema

APPUNTAMENTI

Lazko al pianoforte suona solo Bach

TRIESTE — Oggi alle ore 20.30 nella Basilica di S. Silvestro si terrà il primo di un ciclo di concerti organizzati dall'Associazione Bach Trieste, che, per l'inaugurazione del terzo anno di attività, ha invitato a suonare il pianista russo Igor Lazko.
Il programma è interamente dedicato a musiche di Bach.

Radiouno

Jazz Club Regione

TRIESTE — Oggi alle 15.15 su Radiouno andrà in onda l'ultima trasmissione del ciclo «Jazz Club Regione», curata da Giorgio Berni con la regia di Euro Metelli. Ospiti della puntata i componenti di un gruppo emergente alla pubblicazione del secondo album discografico: il «Transition Jazz Group».

Sala Azzurra

Storie di Avati

TRIESTE — A partire da oggi nella sala «Azzurra», per il Festival dei Festival, s'inizia una seconda settimana di programmazione del film di Pupi Avati «Storia di ragazzi e ragazze», presentato alla Mostra di Venezia.

Teatro Verdi

Dirige Argiris

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Verdi salirà sul podio il maestro Spiros Argiris per il primo dei suoi sei concerti sinfonici. Pianista Paolo Bordoni. Repliche venerdì alle 20.30 e sabato alle 18.
Il programma è dedicato a due capolavori del sinfonismo classico: il Concerto n. 4 in Sol maggiore per pianoforte e orchestra di Beethoven e la Sinfonia n. 3 in Fa maggiore op. 90 di Brahms.

Cinema Ariston

Film di Fuller

TRIESTE — Ancora oggi e domani al cinema Ariston, nell'ambito del decimo «FestFest», ovvero il Festival dei film da festival, si proietta il film di Samuel Fuller «Strada senza ritorno», interpretato da Keith Carradine: un giallo metropolitano segnalatosi al Mystfest '89.
Seguirà, da venerdì 6 ottobre, la programmazione del kolossal avventuroso-fantastico «Le avventure del Barone di Munchhausen».

Club Cinematografico

Concorso cinevideo

TRIESTE — Domani alle ore 16 al Cinema Nazionale s'inaugura il Concorso «Alpe Adria Film 89», organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit. Ingresso libero.
Alle ore 16 saranno proiettati i seguenti film: «Ricerca faticosa» (Jugoslavia), «L'evaso» (Germania), «Sansego in rovina e abbandonata» (Austria), «Fratino e Munegheta» (Italia), «Volo AZ 36-36» (Italia), «Tempesta» (Ungheria), «Sul sentiero degli Incas» (Italia, «Gioco» (Jugoslavia), «Un uomo tornerà» (Italia) e «Porfido Ballet» (Italia).
Alle ore 20.30 seguiranno: «Ceppi della libertà» (Austria), «Siamo troppo combinati» (Ungheria), «Esperienze con i nipoti» (Austria), «Dimensione India» (Italia), «Incontro involontario» (Germania), «Giardinieri di uomini» (Italia), «Paese museo» (Ungheria), «Riutilizzare» (Italia), «Il crepuscolo di antiche usanze paesane» (Jugoslavia) e «Memorie d'inverno (Italia).

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.



Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra provincia.
IL PICCOLO

RETE 4 — TELE ANTENNA — CANALE 5 — TELEMONTECARLO

9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telenovela.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Qb VII delitto di guerra, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip, musica videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo, gioco di avventura.
16.00 Cinema: «SAMMY VA AL SUD», avventura.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.10 Calcio, Germania Ovest-Finlandia, qualificazione per i Mondiali '90.
22.10 Radar, spazio per inchieste o dibattiti sugli avvenimenti del momento.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «LA TORRE DELLA MORTE», giallo, con Kurt Russel, Richard Yniguez, John Forsythe.

ITALIA 1

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Telefilm: I cinque del quinto piano.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Telefilm: Love boat.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei nove.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «I MIEI PRIMI 40 ANNI», con Carol Alt, Elliot Gould. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1987) Commedia (2.a parte).
22.30 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Rubrica: Sogni d'oro. Con Fiorella Pierobon.
0.55 Telefilm: Petrocelli.
1.50 Telefilm: Lou Grant.

CANALE 5

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettiere d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.27 Show: Barzellettiere d'Italia.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettiere d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Musicale: Zucchero in concerto.
22.30 Show: Televiggiù. Con Gianfranco D'Angelo.
23.30 News: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar. (r)
24.00 Show: Barzellettiere d'Italia.
0.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.10 Telefilm: Wonder woman.
2.10 Musicale: Deejay television.

ITALIA 7

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo: General hospital.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Quiz: Telecomando.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «L'ASSASSINO DI PIETRA», con Charles Bronson, Martin Balsam. Regia di Michael Winner. (Usa 1973) Poliziesco.
22.20 News: «Cina: 40 anni e un mese».
22.50 Film: «TRE DONNE», con Shelley Duvall, Sissy Spacek. Regia di Robert Altman. (Usa 1977) Drammatico.
1.00 Telefilm: Ironside.
2.00 Telefilm: Agente speciale.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com., 4 in amore.
10.15 Anteprime cinematografiche.
10.30 Telenovela, Signore e padrone.
11.30 Telenovela, Marcia nuziale.
12.00 Telefilm.
13.00 Sylvanyan family, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sceneggiato, Gli amori di Napoleone.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Mister Ed, cartoni.
20.30 Film drammatico (1977): «IL MOSTRO», con Johnny Dorelli, Sydne Rome, regia di Luigi Zampa.
22.30 Reporter italiano: Speciale Cambogia.
23.00 Film, ciclo «Ultimi guerrieri»: «BLACKFIRE» con Ron Kristoff, Jim Gaines.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 Capitan Dick, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Dimos, cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 A tutto gas, cartoni.
18.30 I campioni del wrestling, cartoni.
19.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA LICEALE AL MARE CON L'AMICA DI PAPA'», film, regia di Marino Girolami, con Renzo Montagnani e Marisa Mell.
22.30 Colpo Grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «A CARO PREZZO», film, regia di Victor Stoloff, con Barry Sullivan e Carol Lynley.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (r.).

TELEPORDENONE

15.00 Dragon ball, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
18.00 Gli erculoidi, cartoni.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.00 «CERCA DI CAPIRMI», film.

RETE A

17.30 Teleromanzo: «Victoria».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Victoria».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
22.45 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Listz», con Zsuzsa Bartal, regia di Miklos Szinetar (3).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.30 Tv movie: «IL NEGOZIO AL CORSO», guerra.
22.30 Lino Patruno ricorda: Eddie Condon (jazz).
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
17.40 «Ante il ragazzo lappone», telefilm.
18.00 «Isaura», telenovela.
18.50 Rubrica.
19.20 Andiamo al cinema
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Montynas», telefilm.
20.55 Film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «LA SPIETATA COLT DEL GRINGO», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato inglese: Aston Villa-Derby County (replica).
15.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Calcio, campionato olandese (replica).
18.00 «Pillole».
18.15 «Wrestling sporlight». I giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Baseball. Campionato Major league: una partita del play-off.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Golden juke box». I protagonisti della storia dello sport si rivedono.
23.45 Boxe di notte.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Creazioni Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.20 Fatti e Commenti (replica).

SAGGISTICA

Ricchi e moderni grazie alla terra

Uno studio di Alberto Banti su Piacenza nell'Ottocento

Recensione di
Alberto Andreani

La città era media in tutto e per tutto, aveva buone tradizioni borghesi, un reddito complessivo abbastanza elevato, una rete commerciale ben sviluppata. Per questi motivi Alberto Mario Banti ha scelto Piacenza quale paradigma al fine di verificare in dettaglio le linee di sviluppo della realtà italiana del secolo scorso nell'intento di capire se il modello evolutivo è identico a quello di altri Paesi europei o se, al contrario, si manifestano significative differenze.

Così è nato «Terra e denaro» (Marsilio, pagg. 333, lire 45 mila), un saggio prezioso e affascinante a firma di un giovanissimo storico poco più che trentenne in cui si documenta sin nei minimi particolari il percorso compiuto da Piacenza e dai piacentini durante l'intero corso dell'Ottocento e sino all'inizio del Novecento.

L'indagine di Banti ruota soprattutto intorno alla proprietà agricola e al suo sfruttamento. Perché durante il XIX secolo il numero degli ettari posseduti costituiva spesso il segno economico distintivo dei ceti dominanti, e intorno a esso si andava costruendo la rete di relazione tra le persone, le famiglie e i gruppi.

Sebbene l'investimento fondiario abbia sempre goduto di buon credito a Piacenza, tuttavia fa registrare un significativo aumento in percentuale intorno alla metà dell'Ottocento in corrispondenza con una duplice congiuntura sfavorevole che colpisce le attività dei mercanti e degli imprenditori del settore serico e cotoniero.

E' una linea di tendenza che denota l'acume commerciale dei piacentini, che comprano le terre solo quando queste sono diventate un investimento vantaggioso. «E anche allora — aggiunge lo studioso — si muovono con cautela. Così, ad esempio, è significativo che nel caso delle vendite dei beni ecclesiastici diverse aste siano andate deserte sino a che il prezzo iniziale non fosse stato ritoccato verso il basso».

Se erano abbastanza moderni nelle scelte economiche di fondo, i borghesi di Piacenza non si mostrano altrettanto al passo con i tempi per quanto riguarda le decisioni produttive in senso stretto, ovvero nell'ambito delle tecniche colturali. Banti spiega, infatti, che bisogna attendere almeno sino agli anni Novanta per vedere accettati sistemi che in altre aree erano in uso da circa un secolo.

E questo per una cecità imprenditoriale che impediva loro di ragionare in prospettiva futura. Poiché i nuovi metodi di coltivazione avevano un costo elevato, preferirono assicurarsi modesti introiti con le vecchie tecniche e dormire sonni tranquilli.

Si trattava di un'idea teorizzata nel 1852 da Giambattista Muggiani, eminente proprietario, il quale nel corso di una relazione letta davanti ai consiglieri della Camera di commercio e agricoltura affermava: «Né sia per noi medesimi di disonore cotesta nostra incapacità; siccome de' nostri Concittadini Proprietarii il non giovarsi di que' lumi che ci vengono dati da diversi agronomi sopra materie diverse, se inscienti di utili risultati, amano meglio l'attenersi al sistema tradizionale di un dato genere di cose, comunque scarso in prodotto, che ad avventurarsi con gravi dispendii a non intese teorie».

Era un problema di scelte, ma anche un problema politico. E infatti Banti mostra, con chiarezza, come non si manifestò alcun rimedio efficace sino a quando i proprietari non presero a organizzarsi superando antiche diffidenze e spente tradizioni. In questo settore, comunque, Piacenza fu in parte all'avanguardia rispetto al resto del Paese. In città i Comizi Agricoli si costituirono almeno cinque anni prima che nel resto dell'Italia.

Ma andando a scavare tra i documenti e le carte d'archivio, Banti ha scoperto una singolare peculiarità: quasi tutti i membri del Comizio e di altre organizzazioni che a esso si sostituirono in seguito erano legati tra loro da una rete di rapporti di parentela o di amicizia. Commenta lo studioso: «Un fenomeno la cui morfologia sembra corrispondere perfettamente a quella che il lavoro teorico delle scienze sociali ci indica come la più adatta per una efficiente operatività decisionale».

Se si traessero conclusioni partendo dal caso del Comizio si finirebbe, però, per imboccare la via di un labirinto senza uscita. Perché, in effetti, l'élite piacentina dell'Ottocento risulta molto frammentata al suo interno, con una contrapposizione a volte frontale tra le famiglie aristocratiche (una esigua minoranza), quelle nobili e quelle borghesi.

Con il risultato che gli enti di autogoverno, il Comizio, il Consorzio e le banche, spesso finiscono per trovarsi al centro di appetiti diversi e di scontri tra le fazioni l'un contro l'altra armate. E le lotte favorivano un sostanziale (e preoccupante) immobilismo che andava a ripercuotersi sulla realtà economica complessiva.

Ecco, allora, che Piacenza diventa un caso esemplare in ambito italiano, e la sua storia franta tra modernità e tradizione, tra spinte innovative e ripiegamenti tattici, si trasforma in spia di un disagio più generale che coinvolge l'intero Paese. Banti sfata un luogo comune di certa storiografia che vuole l'inadeguatezza dei ceti dirigenti italiani rispetto a quelli europei, mostrando la presenza di significativi punti di contatto con altri ambiti più a Nord. Ma nel contempo è costretto a riconoscere che molti compromessi trasformistici e intrecci segnati da un paternalismo deteriore, che ebbero come sfondo Piacenza, causarono la nascita di uno scarto tra l'Italia e il resto del continente.

«Terra e denaro» è un libro particolarmente prezioso poiché consente di analizzare in dettaglio e in presa diretta i comportamenti delle classi prese in esame. E in questo senso oltre che autonoma ricerca sostenuta da uno stile brillante, si configura come utilissima indicazione di metodo per chi desidera ricostruire i tratti caratteristici di strati sociali che — nel bene e nel male — hanno plasmato la realtà economica italiana del secolo scorso.

TEATRO / CARTELLONI

Sfilate, da palcoscenico

Panoramica delle «collezioni autunno-inverno» degli spettacoli di prosa

Ormai ufficiali i programmi dei teatri italiani. Produzioni per tutti i gusti: spettacoli d'autore, d'attore, di regia, «impegnati» o di cassetta... E l'Italia è pronta ad affollare di nuovo le sale.

Servizio di
Roberto Canziani



Sembrano tanti defilée di moda. Ma a sfilare non sono capi e indumenti. In passerella scendono invece spettacoli e produzioni teatrali.

Le collezioni autunno-inverno del teatro italiano, i cartelloni cioè della stagione entrante sono stati oramai presentati dappertutto. Mancano ancora poche e poco più che scontate ufficializzazioni. Proprio domani lo Stabile di Bolzano rende noto il suo pacchetto di spettacoli. Venerdì, con il prestigio della posizione di coda, tocca al cartellone del Piccolo di Milano. A dire il vero si sapeva già quasi tutto. Durante l'estate il tam tam delle informazioni batte rapido. A giugno ogni teatro ha oramai già definito la sua linea di produzioni (gli spettacoli che realizzerà direttamente) e di ospitalità (gli spettacoli che inviterà nella propria sala). Restano in discussione solo le date, i particolari, la geografia un po' bizzarra delle tournée (martedì ad Alessandria, giovedì a Palermo e il sabato a Pavia).

Settembre, ottobre, dunque son tempo di sfilate: un gran lavoro di conferenze stampa, di inviti, di opuscoli e manifesti con cui dare l'assalto alle città. Preparativi degni di una campagna di Russia per stuzzicare possibili nuovi abbonati, nuove generazioni e pigri pantofolai videodipendenti con la promessa mondana o culturale di una serata a teatro.

Fra le proposte di un'Italia che, nonostante tutto, affollerà i teatri e che ad attori e registi sarà capace anche di affezionarsi, Giorgio Polacco — qui accanto — sceglie fior da fiore. E invita i lettori più curiosi di spettacolo ad assaporare una «azzardata fuga verso l'ignoto».

Un interesse altrettanto azzardato per il Conosciuto, e per il Vai-sul-sicuro ci invita ad aggiungere alla passerella ulteriori titoli e altre compagnie.

Cominciamo anticipando ciò che farà il Piccolo Teatro milanese il quale, alla naturale e strehleriana prosecuzione del **Faust** di Goethe (quest'anno giunto ai «Frammenti, parte seconda»), aggiunge un testo difficile e dimenticato del teatro italiano. Nel nome della «salvaguardia del patrimonio drammatico nazionale» — così si legge nella nota di presentazione — il sipario di stagione si aprirà il 27 ottobre sul **Conte di Carmagnola** di Alessandro Manzoni che Lamberto Puggelli affida ad attori come Massimo Foschi e Renato De Carmine.

Con tre spettacoli in soli otto mesi faticherà persino l'infaticabile Luca Ronconi, dalla scorsa estate alla guida dello stabile di Torino. Oltre ai due titoli che segnala Polacco, Ronconi sarà impegnato anche in **Strano interludio** di Eugene O'Neill, già annunciato per febbraio sul palcoscenico di casa nostra con un cast di molto riguardo: da Paola Bacci a Galatea Ranzi, da Massimo De Francovich a Riccardo Bini.

Sempre a Trieste ci capiterà di vedere una delle due produzioni dello stabile di Genova, **I fisici,** testo marcatamente «moderno» di un autore che in Italia ha sempre stentato nel raccogliere simpatie: Friedrich Duerenmatt. Sarà per questa sua aria svizzero-tedesca, che lo fa certo brechtiano, ma anche un tantino orologiaio, e quindi poco incline ai sogni sempre eccessivi del teatro. Ma sarà questa, forse, la sua volta buona, visto che anche da Brescia giunge notizia di una rivisitazione. Lo stabile bresciano allestisce **Play Strindberg,** variazione appunto svizzera sul tema della «Danza di morte» di Strindberg. Curioso che a metterlo in scena sia un giovane regista russo, Roman Viktiuk. Lodato fino a qualche anno fa come lo stabile «più intelligente d'Italia», il teatro di Brescia ha fatto presto a trasformarsi nel più imprevedibile.

Dopo il tornado-Lievi (un mese si e no di direzione artistica) a dirigerlo è ora il regista Sandro Sequi che per la stagione prossima propone **I Villeggianti** di Maksim Gorkij. Ed è in una triangolazione russa di drammaturgia, poesia e regia che si spiega l'apparizione italiana del giovane Viktiuk.

Accanto ai russi avranno naturalmente buon gioco i campioni della drammaturgia americana, inglese, tedesca. Ai frequentati Wilder, Williams, O'Neill di cui si è già detto tanto, andrebbe aggiunta **La dolce ala della giovinezza,** un Williams ridisegnato da Giuseppe Patroni Griffi addosso a Rossella Falk e a Lino Capolicchio. Non mancherà il gettonatissimo inglese Alan Ayckbourn, appannaggio ancora di Sergio Fantoni (**Purché tutto resti in famiglia**), di Luca Barbareschi (**Il presente prossimo venturo**), oltre che del suo esegeta italiano, il regista italiano Giovanni Lombardo Radice (**Detta fra noi**). Attori e tecnici ritenteranno intanto il colpo gobbo di «Rumori fuori scena» con un nuovo copione di Michael Frayn: **Spettatori** (titolo originale «Look Look»).

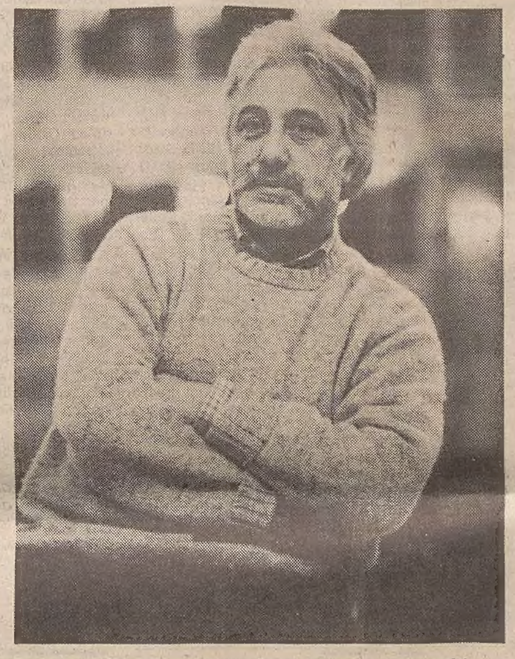
Scontroso per definizione sarà il Bernhard di **Alla meta** celebrato da Valeria Moriconi, la quale si «riposerà» subito dopo con il gioco brillante di **Madame Sans-Gêne** di Victorien Sardou. Continuerà inarrestabile la fortuna di Heiner Mueller, ora in consegna al Gruppo della Rocca (**La Missione,** con la regia di Guicciardini) ora al Teatro dell'Elfo (**Quartetto,** regia di Ferdinando Bruni). Queste due cooperative si sono anche date il compito di scavare un po' all'indietro nel patrimonio tedesco. Per la Rocca, Guicciardini, monterà una **Maria Stuarda** di Schiller. Per l'Elfo sempre Bruni penserà a tradire in chiave contemporanea **Leonce e Lena** di Buechner.

Con tanto luccicore internazionale appariranno meno smaglianti gli astri italiani? Certo brilleranno meno del solito i Goldoni e i Pirandello, affidati in gran parte alle riprese (**Una delle ultime sere di carnovale** di Scaparro per il Teatro di Roma, **Berretto a sonagli** di Cas[illegible] per l'Ater), ma non ci dovrebbero essere cedimenti sul fronte della giovane generazione degli autori. Al Teatro di Porta Romana Angelo Longoni presenterà suo **Uomini senza donne.** Debutterà la novità di Ugo Chiti, **La provincia di Jimmy.** Carlo Delle Piane sarà protagonista dell'inedito **Ti amo, Maria** di Giuseppe Manfridi. Cavalcando l'ondata giusta, forse farà fortuna persino lo sfortunato teatro italiano del periodo fra le due guerre. I cartelloni danno notizia di un **Capitan Ulisse** di Alberto Savinio (con Virginio Gazzolo) e di **Minnie la Candida** di quell'autore drammatico «suo malgrado» che fu Massimo Bontempelli. Chi farà cassetta? Le previsioni dicono Tognazzi, in coppia con Arturo Bracchetti in un travestitissimo **M. Butterfly,** che ha fatto — più che cassetta — cassettone negli Stati Uniti (e non è piaciuto ad Alberto Arbasino). Ma anche Lionello, Bramieri, il trio Solenghi-Marchesini-Lopez con le riprese dei successi dell'anno scorso continueranno ad avere il loro bel tornaconto di pubblico.

Certo la posizione più curiosa sarà quella di Gigi Proietti, pendolare da un po' di tempo fra il botteghino miliardario del Sistina (**I sette re di Roma** ha già incassato in poco più di tre mesi oltre 3 miliardi e mezzo) e la direzione di un teatro dal bilancio cronicamente in rosso come lo stabile dell'Aquila (8 miliardi e mezzo di debiti pregressi, sanati in queste settimane dalla Regione Abruzzo). Per la nuova stagione Proietti ha chiamato Ugo Pagliai e Paola Gassman (mettono in scena, diretti da Alvaro Piccardi, **Il Padre** di Strindberg), riservando per sé la regia di **Guardami negli occhi** (da «Il sistema Ribadier» di Feydeau e Hennequin). Riuscirà il re Midas Proietti a dar respiro all'economia di un teatro pubblico? Lo farà con metodi e programmi da teatro privato?

C'è da pensarci due volte prima di augurargli qualcosa.





Gigi Proietti (a sinistra) e Luca Ronconi sono fra i protagonisti dell'imminente stagione teatrale, entrambi impegnati nel doppio ruolo di direttori artistici e di registi. In alto, accanto al sommario, Rossella Falk, quest'anno accanto a Giuseppe Patroni Griffi in «La dolce ala della giovinezza» di Tennessee Williams.

ANTIQUARIATO

Tra le vecchie cose, con cura e passione

La mostra di Palazzo Strozzi a Firenze: un'edizione selezionata, più ricca di capolavori (e di «cultura»)



Scultura lignea raffigurante San Rocco (attribuita a Michael Pacher, Sud Tirolo), risalente al XV-XVI secolo. E' una delle opere esposte a Firenze.

Certo, dopo Longhi e Berenson, mancano i grandi protagonisti, tuttavia si diffonde sempre più il rispetto per le «arti minori»

Servizio di
Roberto E. Kostoris

FIRENZE — Resterà aperta fino al 9 ottobre la sedicesima edizione della Biennale internazionale dell'antiquariato di Palazzo Strozzi. La rassegna compie trent'anni e cinquecento tondi ne conta lo storico edificio nel quale è ospitata (risale al 6 agosto 1489 la posa della prima pietra). Questo duplice anniversario, particolarmente significativo, ha rappresentato uno stimolo in più per gli organizzatori della mostra. In effetti, volendo tentare per l'occasione un bilancio ed esprimere un giudizio, non si può fare a meno di constatare che quest'edizione ha superato quelle precedenti, pur ricche e importanti.

E dal momento che la rassegna fiorentina costituisce uno degli appuntamenti più importanti del settore a livello mondiale, e un sicuro termometro del suo andamento, questo ulteriore salto di qualità non può non avere anche implicazioni più generali.

L'accuratezza dei collezionisti

D'altra parte non c'è da meravigliarsi: se una volta era più facile reperire i pezzi, è innegabile che la cultura e lo studio sono assai più avanzati oggi. E non solo per merito dell'accademia ufficiale, non sempre propensa — salvo lodevoli eccezioni — a occuparsi delle cosiddette «arti minori». Sono i collezionisti, i critici, e di riflesso gli antiquari, a essere diventati più esigenti, più selettivi, più accurati.

Sono anche cambiate le concezioni del restauro; si è sviluppato un maggior rispetto per il pezzo in sé, considerato come testimonianza irripetibile del passato; si punta inoltre sempre più a una sua adeguata valorizzazione ambientale. Mancano, è vero — come avverte Alvar Gonzales Palacios — i grandi protagonisti: studiosi del calibro di Berenson o Longhi, collezionisti della levatura di Cini, o mercanti come Duveen hanno lasciato dietro di sé vuoti che non sono stati colmati. Ma certo professionalità, passione, gusto, onestà ed esigenze di continuo aggiornamento culturale si sono radicati come valori dominanti presso una più ampia fascia di antiquari, mentre un sincero amore per l'arte, un profondo desiderio di conoscenza, una maggiore raffinatezza del gusto, al di là di mode effimere, ha conquistato strati sempre crescenti di collezionisti.

Questa filosofia per così dire «etica» dell'antiquariato (dove l'antiquario, oltre che mercante, è promotore di cultura) costituisce il fondamento e l'obiettivo principale della mostra di Palazzo Strozzi: uno scrigno meraviglioso, un museo vivente, quasi palpitante.

Si diceva dell'ulteriore salto di qualità di questa edizione della rassegna, dovuto a molteplici ragioni, oltre a quelle appena indicate. Anzitutto, per motivi di sicurezza, è stato ridotto il numero di espositori. La selezione si è risolta in vantaggio per la mostra, poiché le scelte sono state operate tenendo conto prevalentemente dell'apporto culturale.

Al contempo si è allargata la partecipazione straniera: sono tornati numerosi i tedeschi, è ricomparso il grande antiquario parigino Kugel e sono presenti due nomi di spicco dell'antiquariato mondiale come Agnew da Londra e Colnaghi da New York.

Si è poi voluto dare una fisionomia più omogenea alla mostra, eliminando il settore gioielli e riducendo quello degli argenti, per concentrare l'attenzione soprattutto sui quadri, sugli oggetti e sul mobilio. Infine sono state allestite alcune esposizioni collaterali: una rassegna sui «Tesori dei musei nazionali russi», una sull'arte precolombiana, una dedicata ad alcune opere provenienti dal Museo Bardini di Firenze e una raccolta di ceramiche rinascimentali proveniente dal museo regionale della ceramica umbra Deruta.

Il «clou» della Biennale sono i dipinti: tantissimi, come non mai, e di altissimo livello. Troneggiano in un continuo susseguirsi, di stand in stand, i «fondi oro» attribuiti ai nomi più prestigiosi della pittura italiana del Tre-Quattrocento: Lorenzo di Bicci, Spinello Aretino, Sano di Pietro, Jacopo di Cione, Antoniazzo Romano, Pinturicchio; e non manca un'interessante predella integra di un maestro veneto-bizantino del Duecento.

Fanno corona dipinti di Pier Francesco Fiorentino, Santi di Tito, Lorenzo Lotto, Pietro da Cortona, Salvatore Rosa, per citarne solo alcuni. Innumerevoli le nature morte del Sei e Settecento e notevoli alcuni dipinti di pittori veneti, come Sebastiano Ricci, Jacopo Amigoni e Bernardo Bellotto.

Vellutate opere di fiamminghi

Assai robusta la presenza dei fiamminghi, con splendide, vellutate opere di Joos van Cleeve, Abel Grimmer, Pieter Coeke d'Alost. Presenti infine i Macchiaioli toscani, da Fattori a Lega, a Panerai. Di rilievo pure il settore della grafica antica, con fogli di Mantegna, Shongauer, Duerer e Rembrandt. Molto interessanti e ben rappresentate le sculture, dal Gotico al Neoclassico. Tra le tante, una pietà in terracotta di Andrea della Robbia (che presenta un'interessante variazione rispetto a una composizione simile conservata al Victoria and Albert Museum di Londra), un superbo polittico quattrocentesco di Jacopo da Pola, un San Rocco attribuito al tirolese Michael Pacher.

Da ultimi, assai raffinati anche se non numerosissimi, i mobili, con una leggera flessione dei pezzi di alta epoca a vantaggio di opere barocche e neoclassiche, queste ultime rappresentate da magnifici cassettoni intarsiati usciti dalla bottega — e talora direttamente dalle mani — di Giuseppe Maggiolini.

MOSTRA

Fior di Testa per bambini

TRIESTE — «Le illustrazioni di Fulvio Testa» è un omaggio a uno dei più grandi illustratori di libri per l'infanzia. La mostra, promossa dal Centro studi di letteratura giovanile «Alberti» nella sede della Biblioteca statale del popolo di Trieste, ha ottenuto il patrocinio del Comune e della sezione triveneta dell'Unione internazionale per la letteratura giovanile. L'inaugurazione della rassegna è fissata per venerdì. Resterà, poi, aperta fino al 25 ottobre.

Fulvio Testa, nato nel 1947, lavora attualmente tra Verona e New York, dove si occupa soprattutto di pittura e di creazioni di libri per i giovani. Si dedica all'illustrazione per l'infanzia dal 1971, dopo aver conosciuto il boemo Stépàn Zàvrel. Dal 1976 al '79 ha lavorato a Parigi con Francoise Ruy Vidal.

PREMIO

Il «Medicis» con Magris

PARIGI — Claudio Magris concorrerà all'assegnazione del Prix «Medicis». Il docente universitario e scrittore triestino è stato selezionato dalla giuria per la sezione saggistica del premio francese, che verrà attribuito il 13 ottobre, con il libro «Danubio», edito in Italia da Garzanti. A contendere il prestigioso riconoscimento a Magris ci sarà, tra l'altro, Didier Eribon con la biografia di Michel Foucault.

MUSICA: TRIESTE

Bergant, tradizione sempre rivissuta

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Un programma pressoché tutto contemporaneo, con autori generalmente poco frequentati, quello offerto l'altra sera a San Giusto dall'organista sloveno Hubert Bergant.

A voler identificare la «cifra» stilistica, il comune denominatore tra i numerosi brani proposti, si dovrebbe subito rilevare la centralità del ruolo giocato dalla tradizione negli autori in programma.

Una tradizione costantemente rivissuta e ripensata, ricca di onnipresenti riferimenti, nell'impianto costruttivo e formale, come anche nella scelta del «materiale» musicale (la citazione di antiche melodie gregoriane).

E ciò è apparso evidente fin dal «Veni Sancte Spiritus», del triestino Marco Sofianopulo, dove la celebre sequenza di Pentecoste viene esplorata con personali [illegible] venzioni timbriche ed armoniche.

Quasi bachiano, invece, il rigore costruttivo della «Passacaglia», di Joseph Rheinberger, unica presenza ottocentesca nel programma dell'altra sera.

Bergant domina con grande padronanza strumentale e consapevolezza formale la costruzione polifonica, sempre accompagnato da una partecipazione ricca di comunicativa: si pensi a quando, nella sede centrale, la «Toccata serena» di Hans Haselblock, si anima di poliedriche, multicolori fioriture, o all'inquietudine circolante nell'ordito polifonico della «Jubilatio» di Anton Heiller.

Di ineffabile levità, permeata da una «finesse» tutta francese, su quella ostinatamente ripetuta, quasi a voler penetrare entro arcani segreti, è apparsa poi la lettura data da Bergant di «Force et Agilité des corps glorieux» di Oliver Messiaen.

Interamente dedicata al compositore ceco Peter Eben, la seconda parte della serata.

Nei quattro movimenti della «Musica dominicalis» appaiono nuovamente precisi riferimenti, nel materiale melodico, all'antico patrimonio gregoriano, e ancora una volta Bergant ha dato prova del suo magistero strumentale e di acuta sensibilità musicale.

Di quasi impalpabile trasparenza e fluidità l'andamento intimamente meditativo della Fantasia II; dal tono «eroico» la magniloquenza mai sbarcata della Fantasia I e del Finale, con quella segmentazione a singhiozzo di masse accordali di vibrante intensità.

Vivissimo il consenso del pubblico per questo quarto e ultimo concerto della rassegna organistica «Alpe Adria», promossa dal Comune di Trieste e dalla Cappella Civica, in collaborazione con l'Associazione Promusica.

L'omaggio a Giulio Viozzi, previsto per lunedì 16 ottobre, viene rinviato al giorno successivo, al fine di evitare la concomitanza con il concerto triestino di Mstlav Rostropovich.

TEATRO / ITINERARIO

Visti da lontano

Qualche proposta per chi preferisce «girare»

Servizio di
Giorgio Polacco

Quattordici spettacoli per una stagione che sta per iniziare. Una scommessa da parte del critico che li consiglia, avendoli visti solo in minima parte durante fuggevoli «anteprime» estive. Un invito a spettatori che, «ammalati» di teatro, non si accontentino di quel che gli offre casa nostra. Evitando di proposito di segnalare spettacoli prodotti dai teatri triestini, abbiamo preferito un'azzardata fuga verso l'ignoto. Non troverete qui i nomi di Gassman e di Albertazzi, della Moriconi e della Asti, di Manfredi e di Tognazzi.

1. Tito Andronico *di William Shakespeare. Teatro Stabile di Genova, dal 15 novembre 1989. Forse il più grande esempio di «teatro della crudeltà» nella storia (assieme all'«Edipo Re»), rappresentato in edizione integrale dal più misterioso e discusso e affascinante uomo di teatro tedesco, Peter Stein, per la prima volta alle prese con attori italiani del calibro di Eros Pagni, Raf Vallone, Maddalena Crippa.*

2. La mandragola *di Niccolo Machiavelli. Teatro Stabile di Roma, dal 2 maggio 1990. L'idea di affidare questo capolavoro indiscusso del Cinquecento italiano a quello straordinario giullare-mattatore che è Dario Fo, è di per se stessa geniale.*

3. Besucher *(«Il visitatore», ma andrà in scena col titolo originale) di Botho Strauss. Teatro Eliseo di Roma, dal 12 ottobre 1989. Una maxicoproduzione tra un teatro pubblico (Torino) e il più importante organismo stabile a gestione privata, con Umberto Orsini e Franco Branciaroli in un frenetico duello attorale scritto dal più temperamentoso tra i contemporanei tedeschi.*

4. L'uomo difficile *di Hugo von Hoffmansthal. Teatro Stabile di Torino, dal 12 maggio 1990. Il prolifico e discusso Luca Ronconi alle prese con un altro dei temi a lui più cari: la dissoluzione e il disfacimento di una società e dei suoi massimi interpreti, giunti al livello di guardia. Vale la pena notare che è la prima volta che Ronconi si accosta all'autore austriaco.*

5. Trittico *di Gesualdo Bufalino, Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo. Teatro Stabile di Catania, dal 10 novembre 1989. E' il debutto di Pippo Baudo nella neo-veste di direttore artistico. La panchina, Quando non arrivarono i nostri, La morte di Empedocle, sono i titoli dei tre attinici tutti di letterati siciliani, ai quali il teatro giustamente fa affidamento per un preciso contesto culturale-locale.*



Maddalena Crippa (nella foto d'archivio) è fra gli interpreti dell'attesissimo «Tito Andronico» di Shakespeare che Peter Stein allestirà a Genova.

6. La sorpresa dell'amore *di Marivaux. Veneto Teatro, da primavera perché fuggevolmente ributtato in quel di Vicenza. In capolavoro mai rappresentato in Italia, diretto da Andro Sequi e con due protagonisti di rara efficacia, giovanilisticamente matuati: Ottavia Piccolo e Reno Girone. E', si direbbe, un Marivaux «senza Marivaudages», senza leziosism senza belletti di trucco teatrale. Scene e costumi di Giuseppe Crisolini. Tradzione di zecca di Maria Lusa Spaziani.*

7. La Marchesa d O... *di Heinrich von Kleist. Veneto Teatro, dal 19 febbraio 1990. L'autore del testo, il ricordo dello splendido omonimo film di Eric Rohmer (Cannes, 15 anni fa), il nome del traduttore-rielaboratore (Tullio Kezich, ormai una garanzia), la presenza di un regista giovane, colto e intelligente (Egisto Marcucci), la partecipazione di un'attrice finissima e delicata come Carla Gravina consentono di prevenire questo Kleist come uno dei prossimi spettacoli — «clou».*

8. Le serve *di Jean Génet. Associazione Teatri dell'Emilia e Romagna, dal 16 gennaio 1990 a Modena. Il capolavoro del più grande scrittore «maledetto» del dopoguerra europeo, quel «commediante e martire» com'ebbe a definirlo Sartre ritorna con un'attesa regia di Massimo Castri, per la prima volta alle prove con un autore che gli si direbbe molto congeniale. Unica cosa ancora segreta (o almeno non data alle stampe): le tre attrici saranno tre attori-uomini?*

9. Semplicemente complicato. *Associazione Teatri dell'Emilia e Romagna, di Thomas Bernhard, dal 15 febbraio 1990 a Casalecchio. A scoprire Bernhard a teatro, in Italia, mi pare sia stato solo Bolzano in Italia, con il suo Minetti-Galavotti.*

Ora ci riprova un attore finissimo della nostra generazione di mezzo, Tino Schirinzi, con la regia dell'interessante e (quasi) inedito Paolo Emilio Landi. Il testo è un brulichìo di sorprese e di invenzioni gergal-teatri.

10. Il Vantone *di Pier Paolo Pasolini (o, se più vi piace il* Miles Gloriosus *di Plauto. Teatro Stabile di Bolzano, non si sa dove, nè quando. Il Teatro, come sapete, è semidistrutto da un incendio e la seconda provincia (dati Istat) più ricca d'Italia non si è ancora mossa. Il regista dovrebbe essere l'ex direttore, Maurizio Scaparro. Il «vantone», Enrico Montesano.*

11. Amleto *di W. Shakespeare. Teatro Niccolini di Firenze, dal 6 novembre 1989. Già fuggevolmente visto, il capolavoro shakespeariano in questa lettura e interpretazione di Carlo Cecchi è «in odore» di tagli e modifiche essenziali. Diseguale e disequilibrato, attore dotatissimo e regista dissacrante, Cecchi promette un* Amleto *eguale a nessuno. Uno dei grandi protagonisti dello sperimentalismo italiano alle prese con la traduzione riccamente poetica di Garibo-li.*

12. Don Giovanni *di Molière. Compagnia Glauco Mauri. Treviso, dal 4 gennaio 1990. Nell'adattamento di Dario Del Corno, il celebre attore si affaccia a Molière con un'ottica largamente inconsueta ai lazzi e alle iperboli comiche in voga. Don Giovanni e il suo «doppio» sono due «anti-eroi» in preda alla brutalità della Storia, che sa essere amica dei Potenti o dei Meschini, mai dei comuni esseri mortali, così come compare il Burlatore in quest'allestimento che pare firmato da Beckett.*

13. Ha da passà 'a nuttata, *dall'opera di Eduardo de Filippo. Compagnia Teatro di Leo. Dal 3 ottobre 1989 a Palermo. Una sorta di fantasiosa «summa» poetica di Leo De Berardinis, uno dei più rivoluzionari animatori delle sessantottesche mitiche «cantine» romane, oggi alle prese con Eduardo e/o insieme con se stesso. Piccole cose d'ogni giorno, romantici sogni destinati al fallimento, melanconico presagire di un domani migliore in una straordinaria interpretazione.*

CINEMA / INTERVISTA

I bimbi di Comencini

Gran successo personale del regista agli Incontri di Sorrento

Intervista di
Vittorio Spiga

Dopo il suo nuovo film, intitolato «Buon Natale... buon anno», è in arrivo un'opera di montaggio con opere sull'universo infantile

SORRENTO — Da quarant'anni, Luigi Comencini ci racconta le sue storie di eroi quotidiani, di scombinati personaggi, di mariti in città e di mogli pericolose, di sorprese dell'amore e di delitti passionali, di amari destini, di commedie di carattere, di ironie e di delicatezze.

Possiede un tocco inconfondibile nel trattare le sue creature; molte di esse rimangono indimenticabili. Comencini è un autore che, a differenza di tanti suoi colleghi, ha visto crescere sempre più, e sempre più consolidarsi, la considerazione della critica.

Ama il pubblico e il pubblico lo contraccambia. «La mia prima preoccupazione è per lo spettatore — dice —. Se dovessi convincermi che non so fare film per la più vasta platea del cinema, scriverei libri, ammesso che lo sapessi fare. Detesto troppo i film che non hanno successo».

E un grande successo personale, Comencini ha ottenuto anche agli Incontri di Sorrento: prima, quando ha ricevuto il premio «Alessandro Blasetti», alla prima edizione; poi, quando ha presentato l'ultimo suo film «Buon Natale... buon anno». Una lunga ovazione per questo regista settantatreenne, ancora un pilastro della cinematografia italiana.

Dal primo «Proibito rubare», sono già quarantaquattro i suoi film: ha voglia di fare un bilancio della sua carriera?

«Nonostante l'età non mi sento ancora di farlo. Però potrei dire, senza presunzione, che ho raccontato la società italiana nel suo evolversi, dal dopoguerra a oggi».

Com'è cambiata l'Italia, dalla sua inchiesta del '46, «Bambini in città», sulle borgate e nelle periferie urbane, a oggi?

«Oggi il nostro Paese è un disastro: corruzione, inquinamento, malavita. Che rabbia. Amo gli italiani, che sono ancora vivi, intelligenti e pieni d'energia; non amo quest'Italia così degradata e incupita. Le cause? Forse tante; certamente la più terribile è la droga».

«Buon Natale... buon anno» ha ricevuto una grande accoglienza qui agli Incontri di Sorrento. E' soddisfatto?

«E' stato, ancora una volta per me, un banco di prova importante. Un autore non sa mai quale film abbia fatto, finché non lo vede sul grande schermo, possibilmente insieme al pubblico, come è stato qui a Sorrento».

Si parla molto del rinnovato cinema italiano; dei nuovi giovani registi. Lei che ne pensa?

«Anche se il nostro cinema è in piena crisi di identità, ci sono davvero fermenti che stanno dando ottimi frutti: "Mery per sempre", "Piccoli equivoci", "Nuovo cinema Paradiso" sono bei film e meritano in pieno il successo ottenuto».

Farà ancora del cinema?

«Credo che "Buon Natale... buon anno" sia il mio ultimo lavoro per il cinema. Le idee ce le ho, e tante; mi manca l'energia fisica».

E per la televisione ha qualche progetto?

«Sì, un film di montaggio: mettendo assieme tutti i miei lavori sul mondo dei bambini. Ne ho firmati ben quattordici, posso davvero dire di conoscere più di qualunque altro regista l'universo dell'infanzia. Il programma televisivo andrà in onda tra marzo e aprile del prossimo anno: in cinque puntate e sarà la "summa" di un lavoro di tanti anni. A differenza di oggi si scoprirà che i bambini, tempo fa, e nonostante violenza di quartiere, abbandono e analfabetismo, ci offrivano un mondo di una curiosa pulizia».

CINEMA
Forse Nancy amò Yul...

WASHINGTON — Nancy Reagan, ex first lady americana, figura nella lunga lista delle amanti di Yul Brinner. La notizia è contenuta nella biografia scritta dal figlio di Yul Brinner, Rock, dal titolo «L'uomo che voleva essere re», che la «Simon and Schuster» si prepara a lanciare negli Stati Uniti. La signora Reagan è peraltro in buona compagnia: sempre stando alle affermazioni del figlio dell'attore scomparso, nelle braccia di Brinner si sarebbero infatti avvicendate stelle come Judy Garland, Marlene Dietrich, Joan Crawford, Marilyn Monroe e Ingrid Bergman. Secondo queste rivelazioni, Nancy Reagan avrebbe conosciuto (e amato) l'attore quando era una giovanissima stellina del cinema, ancora sconosciuta.

CINEMA / PORDENONE

Zitti zitti, prima della Rivoluzione

Film russi dell'era zarista alle «Giornate del cinema muto», che s'iniziano sabato 14

PORDENONE — Le «Giornate del cinema muto» di Pordenone, che si svolgeranno dal 14 al 21 ottobre, apriranno la loro rassegna dedicata al cinema zarista con l'inedito «Il cadavere vivente», che il regista Fedor Ozep trasse dall'omonimo dramma di Lev Tolstoj nel 1929, e che fu interpretato dal regista Vsevolod Pudovkin. Si tratta di una vera rarità, in quanto il film è reduce da un lungo restauro eseguito dalla Stiftung Deutsche Kinemathek di Berlino, che ha anche ricostruito l'originale spartito musicale.

Il regista sovietico Vsevolod Pudovkin, autore di capolavori come «La madre» (1926) e «La fine di San Pietroburgo» (1927), fu anche un eccellente attore cinematografico. Ne fanno fede ottime caratterizzazioni in alcuni film dell'epoca postrivoluzionaria, come «Le straordinarie avventure di Mister West nel Paese dei bolscevichi» (1924) di Kulesov e «Ivan il terribile» (1945) di Eizenstejn.

Le Giornate del cinema di Pordenone, giunte all'ottava edizione, propongono quest'anno una retrospettiva grandemente attesa dai critici e dagli storici del cinema, in quanto i film dell'epoca prerivoluzionaria, che saranno presentati, escono direttamente dagli archivi moscoviti aperti espressamente per l'iniziativa.

Non meno interessante, anche se di ridote dimensioni, è anche l'omaggio che sarà reso agli «esuli russi nel mondo», cioè a tutti quei registi, attori, scenografi che, non disposti a lavorare nel nuovo regime rivoluzionario insorto nel 1917, scelsero la via dell'esilio all'estero. Fra di essi attori celebri, come Ivan Mosjoukine, registi affermati, come Iacov Protazanov, Joseph Ermolieff, Victor Touriansky, che trovarono ospitalità soprattutto in Germania e Francia dando vita qui alla celebre casa di produzione «Albatros», ma anche in Italia e addirittura a Hollywood.

Saranno presentati film assai rari come «Surrender» (1927) l'unico interpretato dal divo Ivan Mosjoukine a Hollywood; «L'angoissante aventure» girato in Francia nel 1920 da Iacov Protazanov; «La dama errante» di Alexander Urialsky, del 1922, unica testimonianza sopravvissuta della presenza in Italia degli esuli e infine «Manolescu», girato in Germania nel 1929 dal regista Victor Touriansky con la presenza di un cast eccezionale composto da Brigitte Helm, l'indimenticabile protagonista di «Metropolis», Dita Parlo e l'immancabile Ivan Mosjoukine, sicuramente uno degli attori più famosi in Europa in quegli anni.

CINEMA / «CIAK»
Col «Coraggio di lasciare» in fuga dal pianeta droga

ANCONA — L'interesse per come una ragazza con la «scimmia» dell'eroina sulla schiena passa dalla devastazione della droga, in cui è caduta per infatuazione di un tossicodipendente, al recupero della propria personalità grazie a un altro genere d'amore, quello di un coraggioso prete marchigiano capo di una comunità di ex tossicodipendenti, è il movente che ha spinto il giornalista Beppe Gualazzini a scrivere «Il coraggio di lasciare», romanzo pubblicato da Longanesi, che diventerà presto un film in sei puntate per la tv dallo stesso titolo. Il primo ciak è previsto tra pochi giorni nelle Marche.

«La vicenda — dice Gualazzini, che del film cura la sceneggiatura — sarà incalzante e avventurosa, violentissima, ma sovente anche delicata». A muoversi tra ambienti esclusivi dell'alta società, tra meandri della malavita, scenari di spaccio e prostituzione, ospedali, carceri, ma anche nell'«oasi» della comunità di recupero, sarà Michela Rocco di Torrepadula, ex miss Italia, protagonista nel ruolo di Nadia. «Michela — dice Gualazzini — è l'interprete ideale: giovane, molto bella, raffinata».

TV
Freudiani d'Italia

ROMA — «Nascita della psicoanalisi in Italia» è il titolo di una trasmissione che Raitre manderà in onda a partire da oggi, alle 14.30. Realizzato per il Dipartimento scuola educazione dal giovane regista romano Michelangelo Pepe, il film-documentario verrà diviso in tre parti.

L'indagine sulla nascita della psicoanalisi parte proprio da Trieste. La troupe della Rai di Roma, in luglio, si è mossa quasi inosservata tra i vicoli più suggestivi di Cittavecchia, inseguendo personaggi e persone che hanno lasciato una traccia significativa nel movimento psicoanalitico italiano e triestino. Grande spazio, naturalmente, viene dedicato a Edoardo Weiss, figura ormai mitica di medico che trapiantò nel capoluogo giuliano una cospicua parte degli insegnamenti di Sigmund Freud.

A dare volto e voce ai personaggi, tra le pietre dell'Arco di Riccardo e il Tergesteo, ci sono Mario Serio e gli attori della compagnia «Amici di San Giovanni»: Nereo Zannier, Salvo Nadrah, Maurizio Repetto, Giuliano Zannier, Roberto Eramo, Leonardo Zannier, Giuliana Artico, Gianna Crivici, Laura Salvador e Cristina Primavera.

Alla stesura del testo del programma ha collaborato Giuliano Zannier con brani tratti dai suoi «Colori tra le righe» e «Memorial Saba». I costumi sono stati scelti e curati da Giuliana Artico.

PRIME VISIONI

Fuller gioca e perde sul «noir» di Goodis

STRADA SENZA RITORNO
Regia: Samuel Fuller
Attori: Keith Carradine, Valentina Vergès, Rebecca Petek, Andréi Ferréol, Marc De Jonge, Bill Duke (Francia '88)

Recensione di
Callisto Cosulich

Con «Strada senza ritorno» Samuel Fuller rischia di perdere i suoi fan, che sono molti nel mondo. Il fenomeno è eccezionale, così com'è eccezionale il cinefilia che l'ha causato. Il culto di Fuller, per quel che concerne l'Italia, è un culto d'importazione. In Italia, per anni, mentre in Francia «Cahiers du Cinéma» inondava le sue pagine di saggi incentrati su di lui, intramezzandoli con sostanziose interviste, mentre Godard, e poi Luc Milet, e infine Wenders, lo riservano nei loro film come attore, non perché ce nesse reale bisogno, ma per darlo come simbolo del cinema americano che essi amavano; in Italia, diceva, nessuno se l'è filato e, se qualcuno lo prese in considerazione, fu per parlarne male, pr confinarlo nel ghetto del cinema militarista.

Strada senza ritorno è un film tratto da un romanzo nero di David Goodis, lo scrittore di Filadelfia, amato soprattutto dai registi francesi («Non sparate sul pianista» di Truffaut; «L'abì sotto la neve» di Jacque Tourneur «Lo specchio del desiderio» di Boineix; «Rue Barbare» di Behat; «Discesa all'inferno» di Girod), ma che è stato splendidamente servito una sola volta: in «La uga» dell'americano Delmer Daves, tratto da «Dark passage». Detto in parole povere, è la storia di un barbone, di un relitto umano, accusato di avere ucciso un poliziotto durante una sommossa razziale, che non solo riesce a dimostrare la propria innocenza, ma a rivelare anche la combutta esistente tra la criminalità organizzata e certi settori della pubblica sicurezza.

Tuttavia, non si dice nulla se non si aggiunge che questo barbone, questo relitto umano, si è ridotto così per una donna, di cui era pazzamente innamorato. Prima egli era stato un cantante rock da hit-parade; aveva avuto il mondo ai suoi piedi. Purtroppo per lui, la donna, bellissima e apparentemente angelica, era legata a filo doppio alla «mala» e il suo amante, piccolo boss della «mala», per togliersi di torno il cantante innamorato, aveva provveduto a recidergli le corde vocali.

Goodis è uno scrittore barocco dallo stile discutibile, del quale i cineasti impegnati a ridurlo per lo schermo, specie Beneix e Behat, tra gli ultimi che si sono accinti a farlo, non riescono — e non vogliono — liberarsi. Tanto è vero che «Lo specchio del desiderio» e «Rue Barbare», pur diretti da mano diversa, si somigliano stilisticamente come due gocce d'acqua. In parte, ciò accade anche con «Strada senza ritorno», e Dio sa quanto sia diverso Fuller dai due registi dianzi citati. Per Fuller si tratta di una decisione volontaria, se è vero — come egli ha detto nelle interviste — che non ha nemmeno letto il romanzo di Goodis, che si è limitato a riscrivere il copione già redatto da Jacques Bral, che gli è bastato sapere quel che Goodis aveva inteso dire, tanto più che egli era stato amico del romanziere prematuramente scomparso, amicizia maturata nel '46, mentre erano di picchetto durante uno sciopero di sceneggiatori.

TEATRO / RASSEGNA

Armonia in dialetto

Ave Ninchi eletta presidente dell'associazione

TRIESTE — L'associazione Armonia ha presentato il programma per la stagione 89/90. Un programma ricco ed interessante, come ha sottolineato il presidente Stelio Mattioni, che evidenzia l'impegno posto dall'Armonia nella propria attività di promozione e difesa del dialetto triestino, attività che oramai dura da un lustro.

Il «clou» della serata si è però avuto con l'intervento della signora Ave Ninchi che, dopo aver brevemente parlato dei problemi del teatro in genere e di quello dialettale in particolare, ha accettato, fra gli applausi del pubblico presente, la carica di presidente onorario dell'Associazione. Ancora poche parole del «manager» Salvo Nadrah sugli aspetti tecnico-finanziari della rassegna ed infine Giuliano Zannier ha illustrato il cartellone.

Teatro in dialetto, che avrà come sede la sala di via Ananian 5, comincerà il 27 ottobre per concludersi il 29 aprile '90. In programma sette spettacoli in abbonamento e sei fuori abbonamento; in scena nove compagnie cittadine, più una ospite (Grado), con dieci lavori in dialetto, nella quasi totalità inediti, e tre lavori «in lingua».

Questo il cartellone: 27, 28, 29 ottobre «Chi cerca trova», di R. Paschi, e «Miracoli a Natale», di L. Marocco Wright, due atti unici in lingua, con gli «Amici di S. Giovanni»; dal 3 al 20 novembre «Arsenico e vecchi merletti», da J. O. Kesselring, in dialetto con «Il Gabbiano»; il 17 novembre «L'ultimo S. Nicolò», di E. Rigotti, in dialetto con il «Gruppo Artistico Alabarda»; dall'1 dicembre «Trieste, un omo, una guera», di B. Cappelletti e R. Paghi, in dialetto con gli «Ex Allievi del Toti»; dal 5 gennaio '90 «Il malato immaginario», di Molière, in lingua con «Quelli de Il Lumicino»; il 19 gennaio «I ragazzi del coro» di G. Zannier, in dialetto con gli «Amici di S. Giovanni»; dal 2 all'11 febbraio «Sangue Carsolin», di G. Gabrielli, in dialetto con «I Grembani»; 16, 17, 18 febbraio «No saria mai de fidarse», di M. Dessanti, in dialetto con «Quei de Scala Santa»; dal 2 all'11 marzo «L'uomo, la bestia, la virtù» di L. Pirandello, in lingua con «I Ciompi»; dal 16 al 25 marzo «Quel inesorabile profumo», di O. Mariutto, in diletto con «Il Gabbiano»; 6, 7, 8, aprile «Lettera da Sydney», di Ca.Fer.No.Ca. in dialetto con il gruppo «Farit»; 14, 15 aprile «Radighi» da A. Cechov e G. Curto, in dialetto gradese con l'Associazione Grado teatro; dal 20 al 29 aprile «Amor e barufe in piazza», di G. e C. Fortuna, in dialetto con gli «Ex Allievi del Toti».

Prima di chiudere il suo intervento, Giuliano Zannier ha ricordato l'attività estiva dell'Armonia, presente in piazza Marconi a Muggia con due compagnie, Ex Allievi del Toti e Il Gabbiano, impegnate nell'allestimento, rispettivamente, di «Tina Sanzin vedova de guera», di R. Grenzi, e «Max l'arciduca futizà», di Comida e Fortuna, nonché il brillante successo ottenuto dall'associazione al primo concorso «Teatro del borgo medioevale».

In questa circostanza l'Armonia ha ottenuto una menzione per l'attore Riccardo Fortuna, in «Atto unico», di Svevo, e il primo premio per lo spettacolo di marionette presentato da «Il teatro di Cristina», sezione degli «Amici di S. Giovanni». In chiusura, breve assaggio della prima commedia dialettale in programma, una trascrizione di «Arsenico e vecchi merletti», nell'interpretazione degli attori de «Il Gabbiano».

TEATRO
L'addio a Dapporto

ROMA — Un lungo applauso ha accolto l'uscita del feretro di Carlo Dapporto, portato a spalla dal figlio Dario, all'uscita della chiesa di San Luigi Gonzaga a Roma, dove ieri si è svolta la cerimonia funebre dell'attore scomparso domenica. Oltre al figlio Massimo e ai nipoti, nella chiesa erano presenti numerosi esponenti del mondo dello spettacolo e una nutrita schiera di amici e ammiratori. Confusi nella folla, Pippo Baudo, Mario Scaccia, Giorgio Ariani, Pietro Garinei, Paolo Panelli, Tony Ucci, Pietro De Vico, Gianni Agus, Teddy Reno, Achille Togliani, Della Scala... Il registro delle condoglianze era fitto di messaggi di personalità del mondo dello spettacolo e di semplici ammiratori, tra i quali anche un gruppo venuto da Sanremo, la città natale dell'attore. Della Scala ha fatto precedere la sua firma dalla frase «Ciao, grande»; il figlio Massimo ha voluto salutare il padre «con la promessa di continuare degnamente il tuo lavoro». Carlo Dapporto è stato sepolto nel cimitero romano di Prima porta. Stamattina, a Roma, si terranno anche i funerali dell'attore Vittorio Caprioli, scomparso l'altro ieri.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

DI PIU'?



BORSA DI TRIESTE

	2/10	3/10
Mercato ufficiale		
Generali*	44380	44300
Lloyd Ad.	18900	18600
Lloyd Ad. ricp.	10650	10850
Ras	29770	29600
Ras risp.	13300	13300
Ras risp. n.c.	13350	13100
Sai	19550	19560
Sai risp.	8300	8260
Montedison*	2285,5	2295
Montedison risp.*	1228	1233
Pirelli	3620	3550
Pirelli risp.	3575	3550
Pirelli risp. n.c.	2445	2400
Pirelli Warrant	1220	1155
Snia BPD*	3250	3210
Snia BPD risp.*	3260	3190
Snia BPD risp. n.c.	1680	1700
Rinascente	7660	7700
Rinascente priv.	3750	3750
Rinascente risp.	3500	3520
Gerolimich & C.	131,75	128
Gerolimich risp.	93	93
G.L. Premuda	1940	1940
G.L. Premuda risp.	1270	1270

	2/10	3/10
SIP	3290	3290
SIP risp.*	2680	2660
Bastogi Irbs	408	410
Comau	3910	3931
Fidis	8200	8070
Sme	4150	4180
Stet*	4770	4550
Stet risp.*	3760	3610
D. Tripcovich	9405	9360
Tripcovich risp.	3700	3750
Attività immobil.	4725	4730
Fiat*	11675	11669
Fiat priv.*	7325	7310
Fiat risp.*	7120	7090
Gilardini	5570	5580
Gilardini risp.	3690	3695
Dalmine	350	355
Lane Marzotto	7990	7870
Lane Marzotto r.	8450	8340
Lane Marzotto r.n.c.	6300	6145

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	810	810
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10800	11800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	196,10	(+1,30)	**Bruxelles**	Gen.	6619,55	(-0,47)
Francoforte	Dax	1602,40	(+1,55)	**Hong Kong**	H.S.	2786,65	(+1,45)
Londra	FT 30	1899,30	(+1,20)	**Parigi**	Cac	542,90	(-0,74)
Sidney	Gen.	1772,10	(+1,65)	**Tokyo**	Nik.	35366,37	(-0,73)
Zurigo	C. Su.	640,60	(+0,65)				

PIAZZA AFFARI

E' sempre gioco al ribasso nonostante i tre debutti

MILANO — La Borsa non gira. Anche ieri, nonostante il debutto di tre nuovi titoli (Enimont, Bassetti e Costa Crociere) è infatti ripreso lo stillicidio di prezzi, con un ribasso medio delle quotazionr pari allo 0,59%. Timidi segnali di recupero sono tuttavia emersi nella seconda parte delle contrattazioni, dal momento che dopo la prima ora i venditori erano riusciti a far scendere il listino in misura superiore all'1 per cento.

Tra i titoli guida solo Olivetti e Stet sono riuscite a difendere le rispettive posizioni dopo il pesante bilancio degli ultimi giorni.

Sono invece tornate a indebolirsi Fiat, Generali, Montedison. Quanto alle nuove matricole, da segnalare le chiusure a 7.150 e 2.890, rispettivamente per Bassetti e Costa Crociere, entrambe superiori ai prezzi di collocamento, ma nello stesso tempo più bassi di quelli registrati ultimamente al terzo mercato.

Nei bancari si è mantenuto vivo l'interesse sulle Bna (+1,9% l'ordinaria, +1,7% la privilegiata) e, nei finanziari, quello sui titoli della controllante Bonifiche Siele.

Sempre in questo affollato comparto del listino, le Fiscambi hanno registrato un deciso rimbalzo, mentre hanno perso abbondantemente terreno Buotn, Ifi, Gim e Gerolimich. Discreto spunto delle Sme, ma soprattutto delle Alivar (+5,8%). Inferiore alla media la perdita degli assicurativi. Più diffusi gli scatti sui titoli del settore chimico, in modo particolare per quanto riguarda Pirellona, Snia e Pierrel. Per il resto, non si è arrestata la caduta delle De Ferrari (-7,4%), seguite da vicino dai nuovi tonfi di Ratti, Olcese, Acque Potabili, Grassetto, Sirti, Gewiss, Faema e Cementerie Siciliane. Tonfo anche delle Westinghouse (lunedì in forte rialzo), controbilanciato dalle discrete prove di Vianini, Worthington, Safilo risparmio, Rodriguez, Selm e pochi altri valori a limitato flottante.

Frattanto gli operatori s'interrogano sulle ragioni del malessere che si è impadronito di Piazza degli Affari, con la maggioranza che individua nei fondi comuni e negli investitori esteri i più accaniti venditori. In concomitanza, tra l'altro, ai cospicui impegni finanziari che si dovrà sobbarcare il mercato coi prossimi aumenti di capitale. Non meno viva è poi la preoccupazione sui possibili ritocchi all'insù dei tassi tedeschi che potrebbero frenare le aspettative su un'imminente riduzione di quello del nostro Paese. Nel comparto dei premi si è peraltro assistito a un graduale aumento dell'attività sulle scadenze più vicine.

DOPO LISTINO. Rispetto al delinitivo di 1.175, l'indice continuo è salito di due punti. Si sono riportati sopra i minimi della giornata gli ultimi prezzi di Bastogi, Fiat, Pirellona, Generali e della Banca nazionale dell'agricoltura.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino non è rimasto indenne dalla tendenza ribassista del mercato maggiore. La media dei corsi azionari ha infatti perso lo 0,48 per cento. Tra i titoli più offerti vi sono state le Italiana Incendio e numerose popolari. Isolato rialzo per le Banca Briantea: hanno raggiunto le 16.300 lire (+4,5%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/10	19.00	MONEMVASIA	Qua lboe	rada/Siot
3/10	24.00	TAPUZ	Haifa	35
4/10	3.00	ELEONORA C.	Novorossisk	rada/Siot
4/10	5.00	TREBIZOND	Taranto	Terni
4/10	6.30	RIJEKA EXPRESS	Fiume	49 (8)
4/10	pom.	ZAGARA	Melilli	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/10	18.00	RUTH BORCHARD	49 (7)	Ashdod
3/10	19.00	NORASIA ALESSANDRIA	51 (15)	Capodistria
4/10	pom.	TEXACO HOUSTON	Siot 4	ordini
4/10	pom.	BARBRO	Siot 3	ordini
4/10	pom.	OMO WONZ	40	Pireo
4/10	sera	RIJEKA EXPRESS	49 (8)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/10	sera	TAPUZ	35	51 (15)

MONFALCONE

navi in porto

MARE ADRIATICO, italiana, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; EXTREMAR ESTE, spagnola, banchina 4 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

AMUSIA, bandiera Saint Vincent, da Capodistria, carico cellulosa, banchina 7 Portorosega, agenzia Cattaruzza; SIDERVEGA, italiana, da Taranto, carico lamiere, banchina Fincantieri, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

GUANGIO, italiana, da Venezia, vuota, agenzia Cattaruzza; GO TURKANA, italiana, da Venezia, vuota, agenzia Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1175 (-0,59%) Il debutto in contemporanea di Enimont, Bassetti e Costa Crociere non è riuscito a scuotere il mercato. Le vendite hanno solo rallentato su Bna, Bonifiche Siele e pochi altri titoli minori.

DOLLARO

1373 (+0,27%) In recupero, nonostante gli interventi delle banche centrali. Questi sono comunque apparsi più discontinui del recente passato, favorendo così il recupero del biglietto verde. Oro in calo.

MARCO

731,5 (+0,27%) La lira è tornata a indebolirsi nello Sme. La divisa tedesca si è in particolare riportata sui livelli più alti dal 28 aprile scorso. Leggerissimo rafforzamento anche per la sterlina.

BORSA DI MILANO (3.10.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3381	-34	-1,0	1590	3610	-1,4	2,7	12,3
Abeille	118000	-1000	-0,8	95900	125500	-2,1	1,3	20,6
Acq. De Ferrari	6900	-550	-7,4	5750	13995	-11,4	0,9	81,7
Acq. De Ferrari rnc	2400	-50	-2,0	2178	4385	-6,3	3,1	26,1
Acq. Marcia	651	-4	-0,6	405	741	-1,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	513	2	0,4	246	547	-2,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	431	-4	-0,9	210	485	-0,9	0,0	10,0
Aedes	20390	60	0,3	12800	20390	0,9	0,6	57,1
Aedes rnc	8470	-10	-0,1	5560	8480	2,3	4,0	23,7
Aeritalia	3510	-50	-1,4	2910	3915	-2,9	2,4	15,4
Aeritalia Warrant	748000	-12000	-1,6	471000	845000	-4,0	0,0	—
Alitalia	2450	-10	-0,4	2010	2810	-0,6	3,4	57,1
Alitalia priv.	2000	5	0,3	1230	2188	-0,2	4,2	46,6
Alitalia rnc	1435	-26	-1,8	1142	1700	-3,0	0,0	33,5
Alivar	12800	700	5,8	8500	14100	11,3	0,0	44,8
Alleanza	43300	185	0,4	35810	46800	0,5	1,1	50,2
Alleanza rnc	39030	-60	-0,2	35990	41750	0,1	1,5	45,2
Ame Fin. rnc	11150	100	0,9	4395	11150	1,9	1,3	18,8
Ansaldo Trasporti	5545	-6	-0,1	4771	5790	-0,9	4,7	15,1
Assitalia	15600	-40	-0,3	14240	17200	-0,4	1,0	44,9
Attiv. Immobiliari	4710	-18	-0,4	4000	4950	-0,7	3,4	24,7
Auschem	2670	-14	-0,5	1840	2684	0,1	5,2	5,1
Auschem rnc	2060	-9	-0,4	1590	2240	-0,4	7,5	4,0
Ausiliare	13370	20	0,1	9300	13375	0,5	1,0	53,7
Ausonia	2197	-18	-0,8	2120	2348	-1,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	13900	50	0,4	8011	15460	-0,6	2,2	22,7
Autostrade priv.	1190	-19	-1,6	1131	1300	-1,9	6,7	14,0
Avir Finanziaria	8630	-120	-1,4	6460	9740	-1,4	1,4	12,3
B Banca Agr. Mil.	16700	400	2,5	11550	16990	3,1	3,0	18,8
Banca Catt. V.	8805	-35	-0,4	4605	9500	-2,2	2,4	17,8
Banca Catt. V. rnc	4365	-40	-0,9	2805	4570	-1,9	5,0	8,8
Banca Comm. It.	5260	-35	-0,7	3001	5560	-1,9	3,4	14,8
Banca Comm. It. rnc	3430	2	0,1	2756	3865	-0,9	6,1	9,7
Banca Manusardi	1499	-2	-0,1	1160	1620	-0,7	2,0	121,1
Banca Mercantile	12815	5	0,0	8780	13500	-1,3	1,0	53,9
Banca Naz.Agr.	11100	210	1,9	6259	12563	4,7	1,2	52,4
Banca Naz.Agr. priv.	4830	80	1,7	2492	4989	2,5	2,6	23,4
Banca Naz.Agr. rnc	1915	14	0,7	1383	2176	0,8	7,1	9,2
Banca Toscana	6570	-120	-1,8	4295	6851	-2,2	2,7	25,1
Banco Chiavari	7530	-10	-0,1	3700	7950	-0,3	3,8	13,6
Banco Lariano	5530	-45	-0,8	3690	5789	-0,9	4,0	12,1
Banco Napoli rnc	15440	-10	-0,1	13500	18700	-1,0	9,1	20,9
Banco Roma	2250	-20	-0,9	1301	2540	-2,6	0,0	29,5
Banco Roma W. 6,75%	850000	0	0,0	810000	911000	0,0	0,0	—
Banco Sardegna rnc	12980	-170	-1,3	8772	13900	-1,5	6,7	9,4
Bastogi	406	-2	-0,5	292	449	-1,7	0,0	4,4
Benetton	9890	-58	-0,6	9300	11490	-0,1	6,1	11,2
Bni rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Boero Bartolomeo	8801	-119	-1,3	6750	9830	-1,3	1,9	18,3
Bonifiche Ferraresi	38000	0	0,0	23350	38000	0,7	1,0	43,3
Bonifiche Siele	38280	520	1,4	21033	39300	4,7	0,4	43,0
Bonifiche Siele rnc	10250	200	2,0	7239	10250	7,9	3,7	11,1
Breda	3785	-40	-1,0	3205	4250	-2,7	4,9	18,4
Breda Warrant	250	-10	-3,8	200	375	-3,8	0,0	—
Brioschi	1420	-16	-1,1	775	1540	-0,7	0,0	—
Buton	4570	-140	-3,0	2530	4895	-4,4	3,7	22,7
C Caffaro	1440	-10	-0,7	1051	1516	-2,1	3,1	11,1
Caffaro risp.	1431	-19	-1,3	1075	1500	-1,9	3,5	11,0
Calcestruzzi	18310	-300	-1,6	10600	19500	-1,6	1,9	19,8
Calp	4415	5	0,1	2971	4549	-0,9	4,1	19,7
Cam Finanziaria	4065	-20	-0,5	2167	4350	-0,6	5,4	9,7
Cantoni ITC	7115	-10	-0,1	5300	7600	-1,0	3,1	5,3
Cantoni ITC rnc	5205	-100	-1,9	4490	6321	-1,8	6,5	3,9
Cart. Ascoli	5050	-240	-4,5	3950	7530	-5,6	2,4	16,5
Cart. Binda-Sottrici	1540	-10	-0,6	1538	2112	-3,1	2,7	20,2
Cart. Burgo	15970	-80	-0,5	12800	17350	-3,1	3,4	11,0
Cart. Burgo priv.	13700	-270	-1,9	9700	14680	-4,5	5,5	9,5
Cart. Burgo risp.	15900	100	0,6	12900	16900	-1,9	4,1	11,0
Cement. Barletta	8660	-90	-1,0	7580	9790	-1,1	4,3	9,5
Cement. di Augusta	5050	-60	-1,2	4370	5650	-2,1	5,9	8,1
Cement. di Sardegna	6700	-111	-1,6	5700	7493	-2,0	6,0	7,9
Cement. Merone	4917	-3	-0,1	4490	5220	-1,7	3,5	12,8
Cement. Merone rnc	3000	-10	-0,3	2680	3285	-1,0	6,3	7,8
Cement. Siciliane	8840	-300	-3,3	7610	9300	-3,8	6,2	9,5
Cementir	3500	-50	-1,4	3321	3860	-2,7	5,1	15,5
Ciga	4460	-19	-0,4	4030	5298	-0,9	1,0	53,8
Ciga rnc	2071	-18	-0,9	1535	2820	-2,5	4,9	27,6
Cir	5744	-11	-0,2	5240	6440	-0,5	2,2	33,0
Cir risp.	5670	0	0,0	5166	6390	-0,6	2,6	32,5
Cir rnc	2600	-10	-0,4	1912	3144	-0,4	6,3	15,2
Cmi	5840	-35	-0,6	4500	6250	-1,5	5,1	11,1
Cofide	5195	45	0,9	5025	6710	1,7	1,4	—
Cofide rnc	1655	-34	-2,0	1589	2310	-2,5	7,3	—
Cogefar-Imp.	6590	-60	-0,9	4750	6884	-1,1	2,7	23,5
Cogefar-Imp. rnc	3250	-50	-1,5	2500	3650	-1,8	6,0	11,6
Comau	3931	21	0,5	2560	4261	-4,1	3,4	29,0
Condotte Acq. Torino	18310	-790	-4,1	6880	20000	-3,4	0,8	123,7
Credito Commerciale	4545	-155	-3,3	2599	4850	-3,3	4,0	18,0
Credito Fondiario	7125	0	0,0	3892	7275	0,0	2,8	10,5
Credito Italiano	2620	-5	-0,2	1615	2998	-3,0	2,9	10,1
Credito Italiano rnc	1850	-30	-1,6	1516	2090	-1,9	4,9	7,1
Credito Lombardo	3715	10	0,3	2560	3980	-0,3	4,3	21,6
Credito Varesino	5515	-85	-1,5	3860	6790	-4,1	2,1	29,7
Credito Varesino rnc	2621	1	0,0	2040	2795	-0,2	6,1	12,0
Cucirini	3050	-40	-1,3	1805	3295	-1,3	0,0	24,7
D Dalmine	352	-5	-1,4	253	443	-1,1	0,0	—
Danieli & C.	8950	70	0,8	7650	9680	2,9	2,5	11,0
Danieli & C. rnc	4710	-35	-0,7	3360	5240	-3,1	5,1	5,8
Dataconsyst	12930	-40	-0,3	9860	14300	-0,5	5,4	13,4
Del Favero	5990	10	0,2	4170	6300	-0,2	4,1	13,0
E Ed. Fabbri priv.	3758	-29	-0,8	1990	4190	-1,4	4,0	11,9
Editoriale	3815	-35	-0,9	2520	3880	-0,4	1,7	54,5
Eliolona	4150	0	0,0	3270	4350	-1,2	3,1	14,5
Enichem Augusta	2760	-29	-1,0	1335	3080	-2,5	3,3	12,6
Eridania	7400	-100	-1,3	5290	7965	-0,1	2,7	12,1
Eridania rnc	4225	-75	-1,7	2760	4765	-3,1	5,4	6,9
Euromobiliare	6590	-80	-1,2	6030	7050	1,2	0,0	—
Euromobiliare rnc	2229	29	1,3	1916	2331	-0,7	5,6	—
Europa Metalli	1483	-16	-1,1	1032	1622	-1,2	3,0	35,1
F F. Agr. Fin	2563	-42	-1,6	1754	2703	-1,7	1,8	15,9
F. Agr. Fin. risp.	2702	-3	-0,1	1819	3000	-3,0	2,3	16,7
F. Agr. Fin. rnc	1553	-10	-0,6	895	1705	-0,6	3,9	9,6
F.M.C.	2951	-32	-1,1	2020	3100	-1,1	2,7	24,6
Faema	3250	-340	-9,5	2630	3770	-8,5	3,4	20,3
Falck	9400	-100	-1,1	8450	10895	-0,9	3,2	15,0
Falck risp.	9300	0	0,0	8300	10790	-4,5	3,8	14,9
Fata	14900	0	0,0	12950	16590	-0,7	1,7	24,0
Ferruzzi Fin.	3200	-34	-1,1	2801	3545	-1,7	1,4	7,9
Ferruzzi Fin. rnc	1549	-41	-2,6	1152	1799	-3,6	4,8	3,8
Ferruzzi Fin. W.	1045	-44	-4,0	798	1288	-4,2	0,0	—
Fiar	23550	50	0,2	16890	26050	-2,9	1,0	23,5
Fiat	11605	-115	-1,0	9021	12189	-1,3	2,8	9,0
Fiat priv.	7280	-59	-0,8	5625	8000	-2,0	4,4	5,6
Fiat rnc	7074	-46	-0,6	5770	7995	-1,5	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	8200	-200	-2,4	7180	9260	-2,4	4,4	11,5
Fidis	7995	-15	-0,2	6340	8620	-3,1	4,1	12,2
Fimpar	2750	-5	-0,2	1470	2840	0,1	0,7	—
Fimpar rnc	1280	-19	-1,5	758	1375	-1,5	0,0	—
Fin.Centro Nord	18700	-200	-1,1	7885	19850	0,0	0,0	124,2
Finarte	6150	-30	-0,5	3099	6200	-0,8	3,5	119,0
Finarte risp.	2755	-95	-3,3	2750	3220	-1,6	0,0	—
Finrex	1630	-10	-0,6	1049	1680	1,2	0,0	—
Finrex rnc	710	-16	-2,2	641	825	-5,3	0,0	—
Firs	1890	-10	-0,5	1605	2103	-0,5	0,0	—
Firs rnc	738	-19	-2,5	701	838	-3,9	0,0	—
Fisac	10010	0	0,0	3895	10930	-0,9	3,5	26,6
Fisac risp.	9500	-100	-1,0	4201	10400	0,0	1,1	25,2
Fiscambi Hold.	6980	280	4,2	6100	7200	4,2	1,1	22,6
Fiscambi Hold. rnc	2200	200	10,0	1650	2530	-2,3	4,5	7,1
Fochi Filippo	3870	-81	-2,1	2250	4010	-3,5	3,1	22,6
Fornara	3199	-1	0,0	2190	3390	-0,6	1,6	0,9
Franco Tosi	30550	-50	-0,2	18900	32550	-0,2	2,8	33,6
G Gaic	24100	200	0,8	21000	31790	1,7	1,0	37,2
Gemina	2435	-5	-0,2	1670	2499	-1,6	2,1	26,5
Gemina risp.	2458	-7	-0,3	1639	2515	-0,9	2,4	26,7
Generali	44210	-180	-0,4	39850	47470	-1,7	0,7	40,9
Gerolimich	128	-4	-3,0	86	134	-2,3	4,7	24,2
Gerolimich rnc	93	0	0,0	79	103	1,1	10,6	17,6
Gewiss	15600	-410	-2,6	8004	18000	-4,9	1,8	15,1
Gilardini	5538	-37	-0,7	3096	6185	-2,6	3,4	19,5
Gilardini rnc	3620	-72	-2,0	2122	4500	-3,5	4,7	14,3
Gim	10500	-400	-3,7	7550	14450	-4,5	1,6	53,5
Gim rnc	3400	-5	-0,1	2350	4050	-1,3	4,8	19,9
Grassetto	14800	-550	-3,6	11750	16100	-3,6	5,1	28,6
I Ifi priv.	25900	-380	-1,4	17350	27610	-2,2	1,0	*8,2
Ifil	7040	-20	-0,3	4070	8100	-0,7	1,3	44,3
Ifil rnc	3490	-27	-0,8	1960	3999	-1,0	3,3	21,5
Imm. Metanopoli	1460	-10	-0,7	1075	1628	-1,9	3,4	18,5
Industrie Secco	1550	0	0,0	1192	1750	1,0	3,9	19,9
Industrie Zignago	8570	20	0,2	5300	8810	0,8	2,8	11,1
Interbanca priv.	68500	700	1,0	23200	68500	3,5	1,2	29,2
Isefi	2007	-41	-2,0	1500	2379	-2,1	4,5	7,3
Italcable	15590	90	0,6	10550	16840	-3,2	2,3	13,5
Italcable rnc	10500	-20	-0,2	8740	11050	-1,7	3,8	9,1
Italcementi	126450	-1850	-1,4	110650	139875	-2,2	1,1	14,5
Italcementi rnc	58850	350	0,6	40700	67700	-2,7	2,5	6,7
Italgas	2660	-22	-0,8	2009	2770	-3,6	3,4	15,9
Italia Assicurazioni	15000	10	0,1	10445	15000	2,7	0,7	99,1
Italmobiliare	191900	1400	0,7	140050	206000	-2,3	0,3	10,5
Italmobiliare rnc	82550	50	0,1	56000	92000	-3,7	1,2	4,5
J Jolly Hotel	15650	-50	-0,3	10800	16200	-0,6	2,1	20,2
Jolly Hotel risp.	15250	0	0,0	10900	15650	0,0	2,6	19,7
K Kernel It.	621	-6	-1,0	467	700	0,0	3,7	17,2
Kernel It. rnc	1410	-5	-0,4	520	1750	-0,7	0,0	—
L L'Espresso	25050	0	0,0	21800	26700	-2,9	0,8	34,6
La Fondiaria	59600	-410	-0,7	55700	77400	-2,3	0,7	49,5
La Previdente	24010	-470	-1,9	23000	27350	-3,2	1,5	24,2
Latina	16560	-135	-0,8	15900	18440	-2,5	0,9	30,9
Latina rnc	6500	-50	-0,8	5050	7500	-2,4	2,9	12,1
Linificio	2112	-28	-1,3	1701	2390	-2,3	5,4	10,1
Linificio rnc	1740	0	0,0	1589	1930	-0,3	7,5	8,3
Lloyd Adriatico	18600	-300	-1,6	16910	20680	-4,1	2,0	20,5
Lloyd Adriatico rnc	10850	200	1,9	9000	11050	2,4	3,8	12,0
M Maffei	5745	5	0,1	4950	6600	0,1	2,6	16,6
Magneti Marelli	2175	-15	-0,7	2172	3751	-2,1	3,0	12,6
Magneti Marelli risp	2180	30	1,4	2142	3710	-0,3	3,4	12,7
Magona	11950	0	0,0	10680	13700	-0,4	1,7	52,5
Manifattura Rotondi	31510	10	0,0	21650	39300	-4,5	0,0	—
Manuli Cavi	4670	-55	-1,2	3845	4950	-0,8	2,6	12,9
Manuli Cavi rnc	3160	-15	-0,5	1990	3290	-1,3	5,1	8,7
Marangoni	6755	145	2,2	6250	8700	0,4	5,9	—
Marzotto	7870	-120	-1,5	6560	8750	-2,8	3,8	8,6
Marzotto risp.	8340	-110	-1,3	6550	8850	-0,7	3,8	9,1
Marzotto rnc	6145	-155	-2,5	4312	6870	-2,6	5,9	6,7
Mediobanca	27900	-100	-0,4	19510	29200	-1,4	0,7	47,2
Merloni	3160	-20	-0,6	2920	3645	-1,0	1,9	16,4
Merloni rnc	1949	-31	-1,6	1710	2900	-0,6	0,0	10,1
Milano Assicur.	27700	-100	-0,4	22300	28200	0,8	0,8	40,5
Milano Assicur. rnc	14000	-100	-0,7	11100	14300	5,6	1,8	20,5
Mira Lanza	57500	-900	-1,5	40700	65150	-2,1	0,0	140,6
Mittel	4220	-60	-1,4	3600	4783	-3,0	2,4	8,0
Mondadori	34800	-130	-0,4	21220	35000	0,0	1,1	26,9
Mondadori priv.	28940	-360	-1,2	11350	30000	-1,9	1,4	22,4
Mondadori rnc	19000	-100	-0,5	7594	19700	-1,6	2,1	14,7
Montedison	2285	-30	-1,3	1943	2598	-1,5	2,2	9,8
Montedison rnc	1230	-7	-0,6	941	1494	-1,7	5,7	5,3
Montefibre	1501	-2	-0,1	1300	1781	-1,6	3,3	19,6
Montefibre rnc	1040	-9	-0,9	975	1201	-0,2	6,7	13,6
N Nba	4815	7	0,1	3020	5200	-1,5	1,5	29,7
Nba rnc	1850	-10	-0,5	1255	2012	-2,6	4,9	11,4
Necchi	3570	-50	-1,4	2910	3995	-2,9	5,0	17,9
Necchi rnc	3965	85	2,2	3100	4300	2,2	5,5	19,8
Necchi rnc Warrant	383	3	0,8	330	510	0,8	0,0	—
Nuovo Pignone	5510	-45	-0,8	4330	6080	-1,6	4,2	18,6
Nuovo Pignone W. 93	330	0	0,0	250	380	-2,7	0,0	—
O Olcese	4180	-160	-3,7	2790	4420	-5,4	3,6	9,3
Olivetti	8660	10	0,1	8650	10049	-0,8	3,9	13,4
Olivetti priv.	5592	-37	-0,7	5105	6525	-0,8	6,0	8,7
Olivetti rnc	5030	20	0,4	4062	5950	0,8	7,1	7,9
P Pacchetti	744	-13	-1,7	455	775	-2,7	2,0	25,3
Partecipazioni	6550	0	0,0	4350	6650	-1,5	1,8	13,9
Partecipazioni rnc	2125	-45	-2,1	1600	2225	-3,0	6,1	4,5
Perlier	1407	-42	-2

FIATO SOSPESO IN BORSA PER L'ESORDIO DELLA SUPER-MATRICOLA

Enimont come alla Scala

Il titolo chiude a 1.590 lire - Tutti soddisfatti - Entra Agnelli (con Snia)

Tutto il mondo finanziario con il naso all'insù. In 25 minuti sono stati scambiati 50 milioni di titoli: partenza da 1.420 lire (il prezzo di collocamento), picco a 1.700 lire e chiusura a 1.590, con un incremento di 170 lire rispetto all'inizio. Soddisfatti, raggianti, presidente e amministratore delegato. Polemiche smorzate.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il gruppo Agnelli con la Snia entra nell'Enimont. I vertici del nuovo polo chimico italiano hanno atteso il giorno dell'esordio borsistico del titolo per confermare che le trattative sono ormai concluse, e che entro pochi giorni verranno forniti tutti i particolari dell'operazione. «E' un accordo fondamentale per la razionalizzazione del settore delle fibre», ha spiegato Lorenzo Necci, presidente dell'Enimont, «per questo ne abbiamo parlato prima che venisse concluso, per chiarire ai sottoscrittori delle azioni che abbiamo collocato un punto fondamentale della nostra strategia».

Il debutto al listino dell'Enimont ha focalizzato, ieri, le attenzioni di tutto il mondo finanziario: «E' la quarta società italiana per capitalizzazione, con 260 mila nuovi azionisti — ha spiegato Attilio Ventura, presidente del Comitato degli agenti di cambio — ed è perciò anche la società italiana con il più alto numero di soci, grazie al più grande collocamento mai fatto in Piazza Affari nella storia».

La trattazione di Enimont è cominciata alle 12.25, a un prezzo di 1.700 lire per azione: 280 lire in più del prezzo di collocamento di 1.420 lire. Nel corso di 25 minuti di trattazioni le azioni (secondo valutazioni borsistiche ne sarebbero state scambiate 50 milioni) sono scese al prezzo di 1.590 lire.

Prezzo comunque superiore a quello di collocamento, ma forse meno brillante di quanto qualcuno aveva pronosticato. Questo, tuttavia, non ha deluso i vertici della società. Necci ha dichiarato che «Dovevamo offrire un progetto al Paese, e il Paese lo ha capito; lo dimostra il fatto di avere quattro volte più azionisti che dipendenti».

Sergio Cragnotti, amministratore delegato di Enimont (oltre che vicepresidente della Montedison e della Ferfin), ha chiarito invece la portata della mancata conversione del decreto fiscale del governo da parte della Camera: «Sul gruppo Enimont, ormai autonomo dai due azionisti di riferimento «Eni e Montedison), non c'è effetto. Per quanto riguarda il gruppo Ferruzzi, abbiamo sempre avuto un impegno del governo per l'abbattimento degli oneri derivanti dalle plusvalenze dei conferimenti. Non è in gioco soltanto la questione dei 1.200 miliardi di tasse da pagare o non pagare, ma del rapporto di fiducia che si è costituito tra mondo industriale e politico. Il gruppo Ferruzzi vede come necessario il mantenimento degli accordi per consentire all'industria italiana la giusta competitività nel momento in cui è più forte la trasformazione sotto la spinta dell'Europa unita».

«Sul decreto — ha aggiunto Cragnotti — non avrebbero dovuto esserci ostacoli. Me lo aveva garantito il ministro delle Finanze Rino Formica. Qualche incidente di percorso può capitare, ma chiederemo l'assoluto rispettb degli impegni presi». Sulla questione delle nomine definitive dei 1.200 dirigenti del polo chimico (150 di provenienza Eni, 650 di provenienza Montedison), viste come uno dei maggiori ostacoli operativi allo sviluppo del polo, Necci ha garantito che verranno rese ufficiali entro 10 giorni.

«Siamo in ritardo sul programma di razionalizzazione e di tagli annunciato», ha spiegato Necci, «ma andremo avanti rapidamente. Sulla chiusura o la riconversione di impianti a rischio ambientale (come l'Acna di Cengio e la Farmoplant di Massa) è in corso di definizione un programma di interventi nazionale con il governo».

Il successo del collocamento presso il pubblico potrebbe spingere a ipotizzare un nuovo aumento di capitale? «Non so — ha risposto Necci — dovremo chiederlo ai nostri azionisti di maggioranza».



Il presidente dell'Enimont, Lorenzo Necci (a destra) con l'amministratore delegato Sergio Cragnotti vicino al titolo dopo la chiusura.

ALTRE MATRICOLE

La Bassetti parte benino Prudente Costa Crociere

MILANO — Se ieri è mancato l'effetto tonificante sul mercato atteso da Enimont, gli operatori attendono nei prossimi giorni proprio da Enimont insieme a Fiat e Generali il segnale della ripresa. I dubbi sulla reale tendenza del mercato si fanno infatti più insistenti e benché molti permangano nella convinzione che il trend di lungo periodo sia ancora positivo, tutti ormai concordano che il momento attuale è di flessione e che ulteriori arretramenti potrebbero compromettere la situazione.

Anche il livello di supporto individuato dai graficisti a quota 700 dell'indice Comit è stato superato verso il basso, arrivando a quota 697,4. Proprio da questo supporto potrebbe venire un rinnovato ottimismo o il segnale della svolta definitiva verso il basso: se infatti oggi non dovesse prodursi l'atteso rimbalzo tecnico, la fase che si aprirebbe lascerebbe spazio a un'ulteriore discesa. Oltre a Enimont, pochi gli spunti operativi di questa seduta che ha visto una certa attività sui tre valori Bna e sulle due Bonifiche Siele, valori questi ben trattati e in tensione per tutta la seduta.

Positivo esordio, intanto, per la Bassetti, la società del gruppo Zucchi che ha chiuso la sua prima giornata di contrattazioni in piazza Affari segnando a listino un prezzo di 7150 lire, a fronte delle 6250 lire del peritale e delle seimila del collocamento al pubblico.

Soddisfazione da parte del presidente della Bassetti, Manlio Zucchi, e dal presidente della Zucchi, Giordano Zucchi, che dopo l'esordio della capogruppo nell'82, hanno portato in borsa anche la controllata Bassetti. «Il cambiamento di marcia del gruppo — ha detto Giordano Zucchi — realizzato nell'85 e nell'86, con l'acquisizione del controllo della Bassetti dalla Marzotto è stato possibile solo grazie alla presenza del titolo in Borsa, che indotto Marzotto a cederci la Bassetti e a entrare nel capitale della Zucchi. L'arrivo in Borsa di Bassetti è una tappa ulteriore che consente di assicurare nuovi sviluppi al gruppo».

Bassetti, lo ha precisato Manlio Zucchi, prevede di chiudere l'89 con un fatturato di 215 miliardi e utili intorno ai 17 miliardi, che consentiranno di distribuire un dividendo unitario pari almeno alle 200 lire dello scorso anno, su una base azionaria allargata notevolmente dopo l'aumento di capitale della società.

Esordio prudente per il titolo della Costa Crociere, che ha segnato a listino 2890 lire, contro le tremila del peritale, le 2500 del collocamento e le 2980-3020 del terzo mercato di lunedì. Dei 1700 dipendenti, ha detto il presidente Nicola Costa, cui erano riservate parte delle azioni collocate per andare in Borsa, 450 hanno sottoscritto azioni per tre milioni di pezzi. Tenuto conto che si tratta per la gran parte di marittimi, in giro per il mondo, rimane ancora tempo per le restanti 500 mila azioni.

La società genovese ha chiuso i conti dell'esercizio al 31 luglio '89 con un fatturato consolidato di 319 miliardi (+12%), un utile netto di 18,5 miliardi (13,5 nell'esercizio precedente), un patrimonio netto di 150 miliardi (70 nell'87-88). Le previsioni per l'esercizio in corso vedono l'utile in linea con il precedente. Costa Crociere dispone di 6 navi, tre ai Caraibi, tre nel Mediterraneo, per 4.200 posti letto e con un grado di utilizzo del 90-100% per 345 giorni l'anno (365 ai Caraibi), vende il suo prodotto per i 2/3 all'estero, per un terzo in Italia con 180 mila passeggeri l'anno. Più della metà dei passeggeri stranieri sono statunitensi.

Il potenziamento della flotta sta procedendo secondo i piani: a fine giugno 90 sarà pronta la nave Costa Marina, e nel '91 quella in costruzione presso la Fincantieri, con 1600 posti e una stazza di 50 mila tonnellate, per 330 miliardi di investimento. La gemella sarà pronta nel '93, anno per il quale la società prevede una capacità globale di 8000 posti letto, che la porrà al 5-6 posto nel mondo.

SETTEMBRE IN NEGATIVO

Fondi, un «pronto» ritorno in rosso

Dopo il buon esito di agosto (+ 128 miliardi), la raccolta netta è ritornata sotto zero (per un ammontare di 283 miliardi) per una risalita dei riscatti a 1.046 miliardi e di un nuovo rallentamento delle sottoscrizioni, passate da 847 a 763 miliardi. Il ritorno del segno meno non sembra preoccupare troppo l'Assogestioni.

ROMA — «Pronto» ritorno al rosso per i fondi di investimento italiani. Dopo il risultato positivo di agosto (+ 128 miliardi), la raccolta netta è tornata in settembre negativa, per un ammontare di 283 miliardi a causa di una risalita dei riscatti a 1.046 miliardi (2,08% del patrimonio, in agosto erano scesi a 719 miliardi) e di un nuovo rallentamento delle sottoscrizioni, passate da 847 a 763 miliardi.

Il patrimonio dei 141 fondi comuni ha subito — secondo i dati resi noti ieri da Assogestioni — una contrazione superiore a quella della raccolta netta, essendo ammontato a 50.109 miliardi contro i 50.810 del mese precedente. Come in agosto, l'unica «famiglia» ad aver conseguito un risultato positivo è stata quella degli azionari che ha registrato 74 miliardi di afflusso netto in settembre contro i 229 del mese precedente.

I rimborsi sono saliti (da 209 a 352) mentre quasi invariate sono state le sottoscrizioni (426 contro 438). In calo il patrimonio passato da 16.987 a 16.782 miliardi. I Fondi azionari italiani sono rimasti in sostanziale pareggio (-3 miliardi), mentre quelli esteri hanno ripetuto il risultato di agosto (77 miliardi contro 81).

Per gli obbligazionari e bilanciati, invece, settembre ha rappresentato un ritorno alla situazione di luglio dopo la «pausa» agostana. I primi, però, al rosso più sostenuto della raccolta netta (240 miliardi contro i -49 in agosto) hanno contrapposto un calo più contenuto del patrimonio, sceso da 16.494 a 16.319 miliardi. Nella famiglia dei bilanciati al risultato netto negativo per 117 miliardi (52 in agosto) si è affiancato un calo di circa 320 miliardi del patrimonio, portatosi a 17.008 miliardi. Al risultato netto di settembre le due categorie di fondi sono pervenute in modi differenti.

I bilanciati hanno confermato i 160 miliardi di sottoscrizioni di agosto e hanno pagato 64 miliardi di rimborsi in più rispetto ai 213 del mese precedente. Sugli obbligazionari hanno agito entrambe le voci: i riscatti sono saliti da 297 a 417 miliardi e le sottoscrizioni sono scese da 248 a 177 miliardi. Fra le sottocategorie si registra il primo rosso (7 miliardi) degli obbligazionari puri e un ulteriore risultato positivo dei bilanciati internazionali (36 miliardi).

Un'analisi più approfondita sui riscatti, basata sul rapporto con il patrimonio netto, mostra una realtà variegata. Largamente sotto la media complessiva del 2,08% viaggiano bilanciati e azionari a vocazione internazionale (0,67 e 0,76%, rispettivamente). Il trend è motivabile sia con la loro giovane età sia con la particolare specializzazione. Sono motivi, però, che non hanno evitato agli obbligazionari misti che lavorano sui mercati esteri di dover rifondere in settembre il 3,69% del capitale netto.

Gli obbligazionari in generale, d'altra parte, sono la famiglia più sottoposta agli «incassi» dei sottoscrittori. Il totale dei riscatti in settembre ha pesato per il 2,55% del patrimonio. Azionari e bilanciati, invece, si sono mantenuti sul livello medio (2,09%) nel primo caso, e al di sotto (1,62%) nel secondo. Spostandosi sui dati di agosto, mese più favorevole ai fondi, le percentuali sono tutte più basse rispetto a quelle di settembre ma, in realtà, il trend delle singole famiglie viene confermato. Con la media complessiva situata intorno all'1,4%, gli obbligazionari hanno sempre la «dinamica» più elevata (1,80%) così come bilanciati e azionari internazionali evidenziano una bassa quota di riscatti (0,67 e 0,23% rispettivamente).

Il ritorno del segno meno per la raccolta netta dei fondi comuni d'investimento non sembra preoccupare più di tanto l'Assogestioni. Nella consueta nota, l'associazione delle società di gestione sottolinea che «risultano comunque confermate le tendenze positive, emerse già nei mesi precedenti, verso un sostanziale riequilibrio di questo importante segmento di mercato del risparmio gestito.

COMPAGNIE

Ramo danni in ripresa

TRIESTE — Sulla base dei primi dati forniti dalle imprese assoggettate dalla normativa alla presentazione del risultato semestrale, si possono ricavare alcune indicazioni di massima su quello che sarà il risultato finale del mercato assicurativo nel 1989. Queste, in sintesi, le impressioni: ulteriormente ridotto il tasso di crescita del ramo vita, mentre lo sviluppo dei rami danni mostra segnali di ripresa.

Il ramo vita, per la gran parte delle compagnie esaminate, presenta un ritmo di crescita decisamente inferiore a quello fatto riscontrare nel precedente esercizio. Questo sviluppo più contenuto, che viene da più parti collegato a un netto rallentamento nel settore delle polizze collettive, dovrebbe venir sostanzialmente confermato anche nel secondo semestre, nonostante qualche lieve sintomo di ripresa. Pertanto il totale premi del mercato dovrebbe situarsi per il 1989, nella migliore delle ipotesi, attorno ai 7.500 miliardi (lavoro diretto italiano), con una variazione su base annua inferiore al 20%, contro il 26,2% del 1988.

All'insegna dell'espansione è invece la situazione nei rami danni. L'andamento del lavoro diretto italiano, nella maggioranza dei casi, ha fatto registrare incrementi più elevati di quelli dell'anno precedente. Il buono7stato di salute del settore lascia prevedere un secondo semestre altrettanto positivo e di conseguenza si può stimare che il tasso di crescita nel corso dell'intero esercizio sarà superiore all'11% (9,6% nel 1988) per una raccolta premi di oltre 22 mila miliardi. Questo tasso è il risultato di un aumento intorno al 10% nella Rc auto, a cui si contrappone uno sviluppo più accentuato degli altri rami. In particolare, nei primi 6 mesi, diverse compagnie hanno segnalato risultati estremamente favorevoli nel ramo malattie.

Infine, pur esprimendo nel complesso soddisfazione per l'andamento della gestione, le imprese sottolineano la preoccupazione per l'elevata sinistralità dei rami danni, che in molti casi viene collegata alla costante lievitazione dei costi della Rc auto, non compensata da un adeguato aumento tariffario.

[Roberto Rosasco]

SALE IL DOLLARO

Nuovo massimo a Wall Street

NEW YORK — Nuovo massimo storico ieri per la borsa newyorchese. L'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali ha chiuso infatti a quota 2.754,56 punti, al rialzo di 40,84 punti rispetto alla chiusura di lunedì. Nel corso della seduta sono stati scambiati 183 milioni di titoli. Wall Street ha quindi bruciato con uno sprint del listino il proprio record assoluto del primo settembre scorso (quota 2.752,09).

Marco ancora in ascesa e dollaro in moderato rialzo al fixing di Milano, ma balzo inarrestabile della valuta americana sui mercati internazionali. La moneta tedesca ha avuto un altro salto in avanti e si è portata a quota 731,5 lire dalle 729,5 precedenti, un livello che il marco non toccava dal 28 aprile di quest'anno, quando era stato indicato a 732,19 lire. Il dollaro invece, dopo aver toccato in mattinata a Milano le 1373 lire, in rialzo rispetto alle 1369,25 di lunedì, ha continuato a lievitare e a niente sono serviti i decisi interventi delle banche centrali.

Anche la Banca d'Italia ha venduto massicciamente dollari. Molti operatori sono del parere che la sfida fra le banche centrali e i mercati sia destinata a continuare fino a domani, giorno in cui è prevista l'attesa riunione del consiglio direttivo della Bundesbank, che dovrebbe - il condizionale è d'obbligo - prendere una decisione in merito a un eventuale rialzo dei tassi tedeschi. C'è molto scetticismo e insieme grande cautela da parte degli economisti circa questa mossa eventuale.

C'è chi osserva, infatti, come nel recente passato la Bundesbank abbia preso simili decisioni proprio quando il mercato meno se l'aspettava. Di conseguenza - notano le fonti monetarie - non sarebbe da escludere una mossa inversa, con i tassi tedeschi, cioè, invariati.

DIRETTIVA DEI DODICI

La «Tv» senza frontiere

A partire dal 1992 via libera ai programmi delle reti europee

LUSSEMBURGO — I ministri dei Dodici hanno autorizzato alla riunione di Lussemburgo le rete televisive oltre-frontiera a emettere nella Cee attraverso un prudente compromesso sull'obbligo di diffondere un minimo di opere europee. Secondo quanto reso noto da fonti diplomatiche, a partire dal 1992, data dell'entrata in vigore del testo, nessuno Stato potrà bloccare i programmi diffusi via cavo o satellite provenienti da un altro Paese della comunità.

Dieci dei dodici ministri degli Affari esteri hanno votato a favore della direttiva, oggetto di controversie da oltre un anno e mezzo. Solo Belgio e Danimarca hanno votato contro il progetto che comunque saranno costretti ad applicare. In cambio della liberalizzazione delle trasmissioni, le catene televisive oltre-frontiera dovranno rispettare delle regole che includono la limitazione dei tempi di pubblicità e dei tagli dei programmi e l'emissione di una maggioranza di opere europee.

Riguardo a quest'ultimo punto, al quale gli Stati Uniti si sono opposti minacciando di rivolgersi al Gatt le autorità della Cee hanno rilevato che la direttiva non rappresenta una violazione alle norme della libera concorrenza e che la Comunità ha sempre rispettato gli impegni assunti all'Uruguay round.

Dal canto suo solo la Francia, accanita sostenitrice di una quota europea fissa del 60% delle telediffusioni, ha dovuto accontentarsi di una formula più blanda che si riferisce appunto a una proporzione maggioritaria senza entrare in dettagli e che prevede l'obbligo per una rete non raggiunge il livello del 50% di rispettare almeno la proporzione applicata nel 1988 nel suo Paese di origine.

Gli osservatori hanno comunque rilevato che, anche senza quote fisse, l'abolizione delle frontiere audiovisive dovrebbe permettere alla programmazione europea di emergere. Frattanto da Atene è giunta la notizia secondo cui il Parlamento greco ha adottato una legge che pone fine al monopolio dello Stato in Grecia in materia televisiva.

La legge prevede la concessione, per la prima volta in Grecia, a società per azioni e ad enti locali del permesso di creare reti televisive private e la costituzione di un consiglio nazionale della radio-televisione. Le azioni della società saranno obbligatoriamente nominative e nessun azionista, greco o straniero, potrà controllare più del 25% delle future reti.

Il testo della direttiva sulla televisione senza frontiere contiene numerose disposizioni Fra queste la programmazione maggioritaria delle opere europee «ogni qualvolta sarà realizzabile» e la diffusione non al di sotto di un minimo de 10% dei tempi di trasmissione e del bilancio di programmazione delle opere provenient da produttori indipendenti.

BNL

S'insedia Cantoni

ROMA — Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha firmato ieri il decreto di nomina di Giampiero Cantoni alla presidenza della Banca Nazionale del Lavoro. Allo stesso tempo l'Isvap (istituto di vigilanza delle assicurazioni) ha dato parere positivo al prestito di 1.200 miliardi di lire alla Bnl da parte dell'Ina, uno degli azionisti.

Cantoni, assieme al nuovo direttore generale, Paolo Savona, ha anche avuto un «lungo e cordiale .colloquio» con il presidente dimissionario, Nerio Nesi.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

24 IN PIU'?



CRESCE IL FATTURATO

Stefanel si espande

MILANO — Fatturato netto consolidato a 138,6 miliardi di lire (+10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), utile operativo a 22,5 miliardi di lire, pari a un incremento del 5,5% rispetto al risultato al 30 giugno 1988. Questi, in sintesi, i dati più significativi della relazione semestrale del gruppo Stefanel. L'utile netto consolidato del primo semestre '89 è stato di 15,5 miliardi di lire (16,7 miliardi al 30 giugno '88): le ragioni della flessione sono dovute esclusivamente al maggiore carico fiscale gravante sull'esercizio 1989.

Per quanto riguarda lo sviluppo sui mercati esteri, nel corso del primo semestre dell'anno le esportazioni sono cresciute del 15% rispetto al giugno '88, mentre si stanno sviluppando nel pieno rispetto dei tempi previsti gli accordi recentemente siglati dal gruppo Stefanel in Giappone e in Germania. Queste intese seguono quelle concluse in Finlandia, Norvegia e Danimarca.

In particolare, l'intesa con Karstadt, gruppo tedesco leader europeo nel settore, prevede l'apertura di oltre 100 angoli Stefanel in 60 grandi magazzini Karstadt entro il 1991. E' già operativa in undici città tedesche, fra cui Amburgo, Norimberga, Monaco, Brema, Hannover, Colonia e Magonza.

A regime, l'accordo attiverà un export di oltre 500.000 capi di abbigliamento Stefanel all'anno, per un fatturato annuo minimo di 30 miliardi di lire. Entro il prossimo mese di dicembre verranno invece inaugurati in Giappone i primi 20 negozi Stefanel dei 100 previsti nei prossimi tre anni.

Per quanto riguarda le previsioni di fine esercizio, in base al portafoglio ordini esistente, il fatturato consolidato di gruppo è stimato in aumento del 15% (259,8 miliardi nel 1988) con una parallela crescita dell'utile operativo.

ACQUISITA LA COLUMBIA PICTURES

Sony invade Hollywood

TOKYO — Il presidente del gruppo elettronico giapponese Sony, Akio Morita, si è detto ieri «sorpreso e rammaricato» per le preoccupazioni emerse negli Stati Uniti dopo l'acquisizione da parte della Sony della società cinematografica americana Columbia Pictures. «Ci sono state reazioni emotive e spropositate. Non interferiremo in alcun modo nella gestione della nostra nuova società che rimarrà interamente americana», ha detto Morita.

Morita ha inoltre reso noto che i vertici della Coca-Cola hanno acconsentito a vendere la partecipazione azionaria del 49% posseduta nella Columbia Pictures alla consociata Sony negli Stati Uniti al prezzo di 27 dollari ad azione e che l'offerta da parte del gruppo giapponese partirà il giorno seguente, cioè mercoledì. Morita ha concluso dicendo che la Sony non ha «piani immediati» riguardo all'invio di manager giapponesi alla Columbia e ha aggiunto che il gruppo farà di tutto per fugare i timori di una «invasione giapponese».

Il costo totale dell'operazione è stato di 4,3 miliardi di dollari, la somma più alta mai sborsata da una società giapponese per il rilevamento di un'impresa americana. La Sony che ha già acquistato la casa discografica Cbs è avviata ora a controllare l'industria delle immagini filmiche e televisive americane e, oltre alla Columbia Pictures, ha annunciato il 28 settembre scorso l'acquisizione dell'altra società cinematografica Gruber-Peters Entertainment.

L'avanzata nipponica avviene in un momento di forti tensioni commerciali con gli Stati Uniti, i quali fra l'altro lamentano la pressoché totale impermeabilità delle società giapponesi all'acquisizione da parte di imprese straniere.

BASKET / COPPA ITALIA

Stefanel a mezzo servizio

Soltanto nel finale si sono rivisti i neroarancio di Cantù

BASKET
La nostalgia di Tonut

TRIESTE — Disteso, coi capelli ancora bagnati — è appena uscito dalla doccia — ecco Alberto Tonut, triestino «patoco» di questa formidabile Enimont Livorno. Un ex del tutto particolare che ha scritto alcune delle pagine più belle della storia della Pallacanestro Trieste. «Ho visto abbastanza bene la Stefanel — esordisce —, è una squadra che può rivelarsi quale outsider della A2. Una neopromossa con tanta grinta ed entusiasmo che può essere la vera sorpresa del torneo. Forse non sarà un'ammazzacampionato, ma può sicuramente ben figurare e piazzarsi a ridosso delle prime, disputando i play out. Una sorpresa come lo fummo noi l'anno scorso, magari, che abbiamo perso per un niente lo scudetto». Nostalgia, Alberto? «Tanta. Una volta o due al mese sono a casa, ma ormai la mia vita, professionalmente e coniugalmente, è a Livorno».

[Luca Loredan]

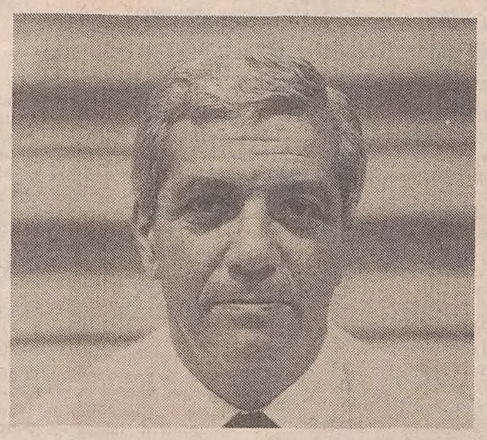
65-75

STEFANEL TRIESTE: Middleton 8, Pilutti 2, Bianchi 7, Tyler 20, Cavazzon n.e., Lokar, Cantarello 6, Zarotti, Maguolo 16, Sartori 6. All.: Tanjevic.
ENIMONT LIVORNO: Ceccarini, Bonsignori, Tonut 8, Fantozzi, Pietrini, Alexis 27, Lottici 3, Carera 10, Binion 22, Forti 5. All.: Russo.
ARBITRI: Indrizzi di Ferrara e Facchini di Massa Lombarda.
NOTE: tiri liberi Stefanel 12 su 14, Enimont 14 su 18; tiri da tre punti, Stefanel 1 su 12, Enimont 3 su 10. Uscito per 5 falli Tyler dopo 18'59" s.t. (63-74). Infortunio a Lottici dopo 15'20" s.t. (70-61). Spettatori 700.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Ancora ebbra per il primato in campionato, con il Braga Cremona avversario di domenica prossima a Chiarbola che già le frulla per la testa, la Stefanel ha opposto soltanto resistenza passiva in Coppa Italia ai vicecampioni d'Italia dell'Enimont Livorno. Ha contenuto lo scarto in termini accettabili, 10 punti, ma non ha mai dato l'impressione di poter combattere ad armi pari con i toscani, e doveva almeno tentare di farlo dal momento che giocava in casa, anche se davanti a un pubblico incredibilmente scarso.
La squadra neroarancio ha avuto il suo momento migliore nella parte centrale della ripresa quando, con un parziale di 21-8 a suo favore, si è portata dal 36-56 al 57-64. E' stata la fase in cui Trieste è riuscita a premere sull'acceleratore, a verticalizzare la manovra, a sfruttare il contropiede, ad accendere la bagarre. In quei frangenti si sono rivisti gli eroi di Cantù, la loro rabbia, il loro coraggio. Tyler, Maguolo e Bianchi sono stati i protagonisti di questo convincente sprazzo di match, contrassegnato tra l'altro da due palle rubate dai triestini in una sola azione e da uno spettacolare assist servito dietro la schiena da Pilutti a Bianchi.
Proprio sul 57-64, Tyler ha stoppato un avversario al tiro e Bianchi si è ritrovato fra le mani la «bomba» che avrebbe portato la Stefanel a -4, riaprendo di conseguenza la partita dal momento che mancavano 8'15" alla sirena. La palla però è ballonzolata sul ferro e la spinta neroarancio è morta lì.
I giocatori triestini sono stati spesso e volentieri superati nei giochi uno contro uno ingaggiati dagli avversari e in particolar modo da Alexis, da Binion e da Carera. Un «ritorno» simpatico quello del triestino Tonut, anche se non marcato da una prestazione eccezionale di Alberto.
Ci ha pensato comunque la Stefanel, in alcuni tratti, ad ingigantire i meriti avversari. Il quintetto neroarancio è apparso ora spompato, ora stanco, sempre lento a rientrare in difesa e a rintuzzare il contropiede toscano. L'avversario comunque era di grossa taglia e la generosità e la precisione di Tyler sono di buon auspicio per il match di domenica, così come il rendimento in crescendo di Maguolo e di Bianchi.
Il più grosso punto interrogativo di questi tempi riguarda i pivot, dato che Cantarello e Zarotti anche ieri si sono espressi sotto tono. Ma nonostante questo, e nonostante sia una formazione dalla statura media piuttosto bassa, la Stefanel è la terza delle sedici formazioni di A2 nella statistica compilata dalla Lega riguardo i rimbalzi. Nelle prime due giornate di campionato i neroarancio hanno preso 83 rebounds, superati soltanto da Kleenex e Ipifim.

BASKET / A1 FEMMINILE
La nota di Pippo Garano: «Una partenza positiva»



TRIESTE — La vittoria esterna della Crup e alcune sorprese sono stati i fatti salienti della prima di campionato di A1 femminile. Su entrambi l'autorevole commento di Pippo Garano. Per quanto riguarda il comportamento della sua squadra, il «mister» è più che soddisfatto:«Come generalmente avviene per gli esordi eravamo tutti molto emozionati, chi più chi meno. Dalle americane decise a fare grandi cose a tutte le altre ragazze.»
«Però dopo i primi minuti si sono sciolte ed è venuta fuori una buona partita. Forse chi ha reso un po' meno dell'atteso è stata la Trampus all'altezza soltanto nel finale quando ha segnato sei punti importanti mentre ha mancato di concentrazione nella prima fase. La Leake, per esempio, ha finito per annullare la Edwards (appena 12 punti per lei); eccezionale la Ingram nel primo tempo, con «bombe»; assist in serie, passaggi a tutto campo e così via; buona la regia di Franca Pavone, sempre autoritaria. Poi la Gori, una partita discreta, la Meucci, che risente ancora dei venti giorni di inattività e che sta imparando a interpretare il nuovo ruolo di ala; infine la Verde che, per tre minuti, ha pienamente sostituito in regia la Pavoni. Una buona partita: il negativo, per così dire, potrebbe essere il fatto che la Crup possa essere diventata una sorvegliata speciale».
Fra i segnali giunti dai risultati della prima giornata Garano sottolinea la partenza disinvolta delle tre esordienti che hanno fatto sapere di non voler certamente scherzare. «Il risultato di Bari mi ha impressionato particolarmente: la sconfitta inflitta al Priolo campione d'Italia dall'Ipo Bari è una conferma delle perplessità sulla squadra siciliana radicalmente rinnovata. Le altre due neopromosse sono la Schio che ha vinto a Milano contro la Gemeaz, che tuttavia lamentava parecchie, importanti assenze, e la Crup.
«Conferme sono giunte dalla Comense che ha vinto facilmente contro Palermo, dalla Sidis Ancona, dall'Unicar Cesena della Pollini e della Davis, mentre una sorpresa è giunta da Vicenza, dove la Primigi, battendo un'altra delle favorite del torneo, il Parma Primizie, ha dimostrato di essere ancora ben viva e che sarà un cliente difficile per tutti.
«Comunque una serie di buone partite, che hanno messo in evidenza un gioco da spettacolo, aperto e fantasioso, fatto di difese a uomo, di veloci contropiede e di gustose invenzioni. Sopratutto da parte delle grandi americane che danno una nota di alta qualità al nostro campionato.»

CALCIO / SERIE B

Le goleade in agguato

TRIESTE — Numericamente i risultati più eclatanti della serie B sono arrivati dai campi di Parma e Foggia, ove le squadre di casa hanno sepolto Cosenza e Padova, rispettivamente, sotto autentiche goleade. Di partite terminate con grosso scarto di reti tra le due contendenti quest'anno se ne vedono parecchie, in totale contraddizione con i campionati delle ultime stagioni: e a ciò riteniamo non sia estraneo il rilievo dell'esistenza di ben nove formazioni che, avendo scelto il gioco a zona, propiziano risultati di tal fatta o con l'ariosità della propria manovra offensiva (quando tutto va loro bene) o viceversa con i buchi difensivi per i quali non c'è il libero dietro a porre rimedio. Ma c'è da aggiungere la presenza di una squadra per la quale la goleada casalinga è diventata regola fissa.
La scorsa settimana rilevammo che dalle cronache il successo del Padova a spese del Parma era stato tutt'altro che limpido, ed attendevamo pertanto i parmensi al pronto riscatto mentre per i patavini pronosticavamo guai contro il veloce gioco foggiano; ma il 5-1 e lo 0-4 sono andati davvero al di là delle previsioni.
Oltre a Pescara, Triestina e Foggia, anche il Licata ha vinto in casa (seppur senza incantare) contro L'Ancona, completando perciò il turno favorevolissimo alle squadre che sino alle 15 di domenica reggevano il fanalino di coda.
La Reggina a Como ha evidenziato lo scarso adattamento del centrocampo lariano ai ritmi della B, al punto che gli strali della critica si abbattono sul povero Milton: ma la verità è che gli amaranto, mantenuta l'intelaiatura che lo scorso anno li portò a un rigore dalla A, sono davvero forti e stanno arrivando in cima alla classifica.
Con la Reggina ci sono i dirimpettai e acerrimi rivali di Messina, vittoriosi grazie a uno dei tanti rigori facili, dei quali peraltro il Monza aveva approfittato per cogliere le sue due vittorie casalinghe su Triestina (il modo ancor ci offende) e Reggiana (poco via).

UNIONE
Quasi tutti disponibili

TRIESTE — Gli squilli della sesta sono arrivati da Pescara e Trieste, campi sui quali sono inopinatamente cadute la copolista (ora ex) Brescia e il favorito Avellino. A Pescara, subentrato in settimana Reja al dimissionario Castagner e momentaneamente (si dice sempre così) accantonati i due brasiliani Tita ed Edmar, la strada della vittoria e della resurrezione è stata tracciata da un ragazzo della Primavera, certo Martorella (pescarese purosangue) che secondo le cronache di buono non avrebbe fatto nei suoi primi 90' in serie B altro che il gol (e scusate se è poco). Una vittoria conseguita più con l'agonismo che con la tecnica, con una condotta di gara determinata che non ha lasciato il tempo di ragionare ai solidi bresciani.
Di stampo non molto diverso quello che è accaduto al Grezar, dove la Triestina conclude per la prima volta in questo campionato i fatidici novanta (e passa) minuti senza subire alcuna rete, proprio nel giorno in cui si può dire che tutto il suo reparto arretrato titolare sia appiedato dal medico (Consagra) o dal giudice sportivo (Polonia, Cerone e Butti) e proprio contro un attacco a tre punte costato oltre sei miliardi (Baiano 3.600 milioni, Ravanelli 2.100, Sorbello 500).
Senza esser costati tanto, ma con una resa uguale, gli alabardati si sono ripresentati ieri pomeriggio al lavoro, allo stadio Grezar, per l'allenamento del martedì: una ventina di minuti di corsa lenta, di condizionamento, per poi stoggiare una serie di allunghi e infine dedicarsi ai balzi sui gradoni della gradinata. Mastro Zampa si curava dei portieri, il prof. Svab controllava il lavoro degli altri. A parte ha lavorato Costantini col piede dolorante; hanno evitato i balzi Papais e Romano, ma solo per precauzione. Forse, da cinque settimane in qua, la rosa potrebbe essere a completa disposizione (ma Danelutti salterà Pisa per squalifica).

[g. c. m.]

VELA
Paolo Rizzi sbarca. Auguri «Gatorade»!

Riceviamo da Paolo Rizzi, da bordo del «Gatorade» impegnato nella regata velica intorno al mondo, il seguente stralcio del suo diario.

PUNTA DEL ESTE — L'ultima settimana della prima tappa della Whitbread è caratterizzata da continui avvicendamenti nella parte centrale della classifica. Siamo in cinque imbarcazioni in una trentina di miglia e i giochi sono aperti. Lunedì 25 il vento è contrario. Siamo al traverso di Rio de Janeiro e verso sera varchiamo il Tropico del Capricorno. Il 26 e il 27 settembre il cielo resta grigio e compaiono i primi albatros. La prima barca a tagliare il traguardo è il ketch neozelandese «Steinlager» il 28 settembre, dopo aver condotto la regata dall'inizio alla fine. Lo segue a ruota lo svizzero «Merit» che arriva a Punta dell'Est qualche ora più tardi.
Il vento cala e si stabilisce sui dieci nodi ma continua a soffiare da Sud. C'è da dire che in questa tappa il vento è stato portante fino all'Equatore e contrario in quasi tutto il tracciato dell'emisfero australe. Venerdì 29 avvistiamo le spiagge del Brasile e bordeggiamo solitari lungo la costa; nella giornata arrivano «Rothmans» e «Fisher & Paykel».
Sabato 30 settembre è il nostro giorno conclusivo ed anche quello più competitivo. Siamo a stretto contatto con il sovietico «Pepsi Fazisi» e con «Martela» un maxi-baltic finlandese progettato da German Frers. E' il grande momento di Dani Degrassi che si mette al timone nella mattinata e ci resta fino al traguardo riuscendo a non perdere il confronto con le due barche più veloci. Il Sud America è terra cara al nostro skipper giuliano che in queste acque si laureò campione del mondo nel 1983. Alla fine «Pepsi» ci arriva davanti di pochi secondi dopo 6.500 miglia di oceano solo per essere transitato in una zona interdetta alla navigazione risparmiando qualche miglio.
Il «Gatorade» conclude così al sesto posto questa prima tappa della regata intorno al mondo. E' una piazza molto onorevole per una barca formula uno con cinque anni di lunghe navigazioni alle spalle.
La mia regata si conclude qui a Punta del Este. Continuerò a seguire gli orizzonti e la mia tranquillità con una piccola barca. Grazie «Gatorade» e buon proseguimento.

[Paolo Rizzi]

BASKET / COPPA ITALIA
La San Benedetto spreca un ottimo primo tempo

69-71

SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnocchi 4 (2/4, 0/1), Borsi 10 (5/7), Vargas 15 (16/9), Vitez 19 (6/9, 1/4), Esposito 10 (5/13), Biaggi 6 (0/3, 2/5), Paravella 5 (0/1, 1/2), Ardessi (0/3 da tre). N.e. Marega e Braini. All. Bosini.
ALNO FABRIANO: Minelli 11 (3/8, 1/3), Sala (0/2), Solomon 27 (12/20), Servadio 4 (2/10, 0/2), Israel 12 (5/8), Mingutti 4 (2/3), Nardone 8 (1/5, 1/1), Talevi 2 (1/3), Del Cadoa 3 (1/1). N.e. Tamborini. All. Mangano.
ARBITRI: Pigozzi di Bologna e Guerrini di Firenze. Tl San Benedeto 9 su 10, Alno 11 su 16. Nessun uscito per 5 falli. Spettatori : 300.

GORIZIA — Un canestro di Solomon a sei secondi dal termine dà la vittoria all'Alno, sorniona nel primo tempo quanti vitale nella ripresa. La partita ha infatti due volti: nella prima frazione di gioco, anzi per la precisione nei primi sedici minuti, pare esista una sola squadra in campo ed è, con sorpresa e divertimento dei pochi intimi presenti al Palasport, la San Benedetto della linea verde.
Diversa la musica nella ripresa, quando l'Alno sciorina tutto il suo repertorio. La formazione goriziana, che lascia George Johnson e Ponzoni in borghese, inizia al gran galoppo, con un parziale, dopo 8', da favola: il tabellone segna intatti 20 a 8 per i locali. Si va al riposo con i goriziani ancor saldamente al comando per 40 a 26.
Nei primi minuti del secondo tempo le cose non sembrano mutare di molto: Vitez risponde ai due canestri iniziali di Minelli (47-30). E' lo stesso Minelli tuttavia a lanciare qualche minuto dopo la rimonta con una «bomba». La San Benedetto, è sempre più in difficoltà contro la zona 2-3 ordinata da Mangano. Ultima azione per l'Alno che fallisce il tiro ma recupera il rimbalzo: pallone a Solomon e il gioco è fatto.

BASKET / COPPA ITALIA
Una Fantoni smagliante Con gli Usa in evidenza

87-94

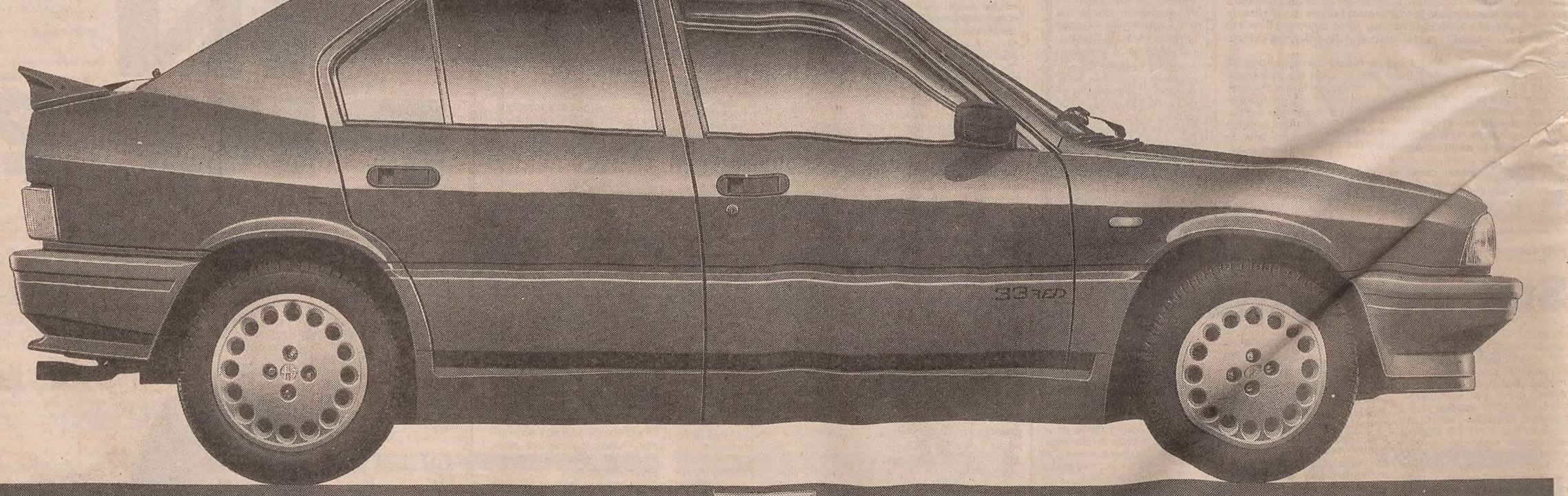
MARR: Benatti 14, Carboni 3, Ambrassa 2, Neri 5, Tufano 11, Ferro 12, Ruggeri, Myers 2, Smith 19, Wright 19. All. Mc Millen.
FANTONI: Sorrentino 6, King 32, Maran, Burbin, Zampieri 3, Sguassero, Castaldini 4, Valerio 17, Nicoletti 9, Mc Dowell 23. All. Puccin.
ARBITRI: Marchis di Torino e Nuara di Genova.
NOTE: 1.o tempo 50-52. Spettatori 200 circa. Tiri liberi: Marr 12 su 17, Fantoni 19 su 25. Usciti per 5 falli: Ambrassa all'11', Wright a 16' e 18", Smith a 16' e 20" tutti nella ripresa. Distorsione a una caviglia per Neri.

RIMINI — Più che ad una partita di Coppa Italia ieri sera al «Flaminio» Marr e Fantoni hanno dato vita ad un allenamento vero e proprio. Pubblico scarsissimo e annoiato, ritmi blandi e gioco di mediocre qualità in campo. Tra tanto grigiore comunque la figura peggiore l'ha fatta la Marr. I friulani infatti, pur senza fare cose trascendentali, sono sembrati in smaglianti condizioni di forma.
La Marr ieri sera è riuscita a far arrabbiare persino un tipo calmo e tranquillo come Mc Millen. I biancorossi hanno perso dopo pochi minuti quello che sembrava il loro uomo più ispirato: Emiliano Neri, messo fuori combattimento da una distorsione alla caviglia.
Piacevole da vedere invece la Fantoni che ha messo in vetrina due stranieri ben assortiti (Mc Dowell e King) e una bella nidiata di giovani. Per i friulani una vittoria importante per il morale visto che mancavano Bettarini e Cecchini infortunati. La partita comunque si è decisa soltanto a meno di 3' dal termine quando la Marr senza Ambrassa, Wright e Smith usciti per falli ha subito un «break» di 6 punti.

33 RED SERIE SPECIALE.

33 Red è rosso Alfa, il rosso dell'auto sportiva. Il motore è il boxer 1300 S da 86 cv, un motore dalle caratteristiche uniche che permette una guida brillante e sicura. 33 Red ha una linea estremamente aggressiva, con le fasce protettive laterali raccordate al paraurti anteriore e posteriore, i deflettori antiturbo, lo spoiler posteriore e il tergilunotto. Gli interni sono comodi e spaziosi. I sedili ad elevato contenimento sono rivestiti di elegante tessuto nero a quadri filettati in rosso. 33 Red costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie speciale creata proprio per chi ama la guida sportiva.

ALFA ROMEO



ITALIA/BBDO

RED

3 3. L A N U O V A V O G L I A D I G U I D A R E.

VELA / FERVE L'ORGANIZZAZIONE DELLA «BARCOLANA»

Iscritte già 400 imbarcazioni

Fra i superdotati Aku Aku, Ornella III e Uragan - Le manifestazioni di contorno

TRIESTE — La «settimana di passione» degli organizzatori della XXI Barcolana è giunta a metà strada. Ancora quattro giorni per le iscrizioni, che procedono finora a ritmo leggermente superiore a quello delle prime giornate dello scorso anno. Sono già nelle viscere di «Barcolino» oltre 400 nomi di barche, in maggioranza di stazza media e piccola.

Fra i superdotati il Frers 65 Aku Aku (linea d'acqua m 17,27) del trevigiano Arrigo Scardellato, titolare del cantiere navale che costruì i. 12 m.s.i. azzurri per la Coppa America disputata a Fremantle in Australia. Aku Aku sarà alla sua quinta presenza in Barcolana, con i colori di quella società. Ha avuto fra i suoi nocchieri anche Fabio Apollonio, ex di Azzurra a Newport. C'è anche Ornella III (m 14,50) di Sandro Rasini, milanese socio dell'Adriaco.

Fra gli assaltatori di massimo ardimento il già magnificato Uragan (linea d'acqua m 10,95) yacht di cui si conosce già tutto, compreso il tipo di vernice antivegetativa di cui è cosparsa la sua chiglia. E' affidata a un certo Checco Battiston.

Altri mostri sacri hanno assicurato di arrivare nelle prossime giornate.

Intanto gira a pieno ritmo l'apparato organizzativo in sede che mobilita una caterva di uomini e di gentildonne, carine e sempre sorridenti. Nove persone, presiedute da Moletta, costituiscono il comitato regata; quattro, Giacomi presidente, la giuria. Dodici persone, 5 uomini e 7 dame, coprono la gamma dei servizi. Un bel numero di marinai assicura le funzioni muscolari sulla terraferma e in mare.



Si attuano le attività collaterali di contenuto artistico e culturale. Funziona in piazza Unità la saletta municipale per le informazioni. Nello stesso sito, ancora oggi e domani, i gioielli (oro e pietre preziose) del maestro orafo Maurizio Stagni, oggetti ispirati al mare, alle costellazioni, alle fasi lunari. Folla di autorità e collezionisti alla vernice lunedì sera. Da ieri mostra di pittura nella sede di Barcola. Domani esposizione di grafica nel padiglione mobile della «Martini» in piazza Unità. E sempre da domani, e fino al 10 ottobre, dalle 11 alle 12.30 centro stampa in saletta municipale, e dalle 16.30 alle 18 conferenze stampa per giornalisti.

Per i natanti iscritti alla regata, dal 5 al 10 ottobre, sono disponibili ormeggi in due moli interni al Porto Vecchio, al molo Audace e nel bacino San Marco.

[Italo Soncini]

CALCETTO / CAMPIONATO NAZIONALE

Fiamma e Clark Artù al «via»

La squadra di Trieste ancora senza sponsor

Servizio di
Antonio Boemo

TRIESTE — Fiamma Trieste e Clark Artù Udine si sono iscritte al campionato nazionale di calcio a cinque che l'apposita Divisione della Federalcalcio farà partire verso la metà di novembre. Due squadre del Friuli-Venezia Giulia prenderanno così parte alla prima edizione di un campionato nazionale di calcetto che indubbiamente dovrebbe servire come lancio definitivo per questa affascinante disciplina.

Il campionato nazionale si snoderà attraverso quattro gironi di 12 squadre l'uno con partite di andata e ritorno e con una successiva poule scudetto.

Per quel che concerne il girone Nord dove sono inserite anche Fiamma Trieste e Clark Artù Udine, sembra che dello stesso debbano far parte le squadre di Aosta, Settimo Milanese, Sesto San Giovanni, Treviglio, tre squadre di Torino, Verona, Vicenza e quasi certamente Modena. L'annuncio ufficiale della composizione dei gironi nonché i calendari dovrebbe avvenire entro la fine di questa settimana.

Entrambe le squadre della regione si sono iscritte versando un bel po' di milioni, ma le spese che dovranno affrontare (soprattutto per le trasferte) sono ancora molte. Mentre la Clark ha già trovato uno sponsor che coprirà almeno parte di queste, la Fiamma si trova ancora in serie difficoltà. Fortunatamente invece sembra che le due nostre squadre non abbiano problemi di giocatori.

Si giocherà, lo ricordiamo, il sabato pomeriggio.

Sponsor e giocatori a parte, c'è un altro problema. Si tratta di partecipare a un campionato nazionale vero e proprio indetto dalla Figc ma senza un allenatore che abbia tale qualifica ufficiale. Ci sono in realtà i 48 allenatori, ma finora il centro tecnico di Coverciano (tranne un tentativo fatto alcuni anni fa che poco è servito) non ha mai predisposto un vero e proprio corso per poter inquadrare anche queste persone che guidano le squadre ma che in realtà non potrebbero figurare come tali nemmeno nelle liste ufficiali che vengono presentate all'arbitro.

Per quel che concerne il mondo del calcio a cinque bisogna inoltre ricordare che fra breve s'inizierà anche la Coppa Regione che è riservata a tutte quelle altre società del Friuli-Venezia Giulia, affiliate e non, che in questa maniera intendono prepararsi in vista del campionato che si dovrebbe iniziare ai primi di gennaio.

ARTISTICO

Festeggiatissimo Sandro Guerra l'impareggiabile

TRIESTE — Sandro Guerra ha fatto poker. Il fortissimo pattinatore triestino è stato lungamente festeggiato in questi giorni al suo rientro in città dopo avere conquistato a Roccaraso il suo terzo e quarto titolo mondiale nell'artistico. «Sandy», impareggiabile protagonista, in Abruzzo ha primeggiato negli obbligatori e nella combinata, strappando l'argento nel libero.

Parlare di Sandro Guerra, tesserne le lodi, è ormai consuetudine per chi si occupa di sport, la sua carriera agonistica sembra ogni volta avere raggiunto l'apice, eppure all'occasione successiva il portacolori del Jolly aggiunge vertici ancora più elevati, confermando doti tecniche che lo confermano, a pieno diritto, fra gli atleti in assoluto più rappresentativi della storia sportiva della nostra città.

La cerimonia culminante dei festeggiamenti è stata quella «casalinga», svoltasi fra le mura della sua società, il Pattinaggio Artistico Jolly, dove si sono radunati tutti i suoi compagni di squadra, i suoi tifosi, i genitori, per portare a Sandy l'ennesimo e giusto tributo alla sua classe.

E della festa in famiglia hanno voluto essere partecipi anche numerose autorità politiche e sportive; il presidente del Jolly Giuseppe Levi ha fatto ancora una volta gli onori di casa e Guerra si è avvicinato più volte al tavolo delle autorità per ritirare i numerosi premi a lui dedicati.

Nelle sue parole in ogni caso appare cristallina quella semplicità e quella modestia che ne fanno un campione completo: «La felicità per queste affermazioni — dice Sandy — è pari alla gratitudine per quanti mi hanno permesso di raggiungere tali traguardi. In primo luogo gli allenatori Mario ed Elvia Vitta, il Jolly, la mia società e quanti mi sono stati vicini durante le gare, come i miei compagni di squadra Loiri Morea e Giovanni Melideo. Ora mi voglio godere questi due nuovi titoli, all'immediato futuro penserò fra qualche tempo, a 20 anni c'è tempo per fare ancora tutto».

[Ugo Salvini]

BASEBALL / JUNIORES REGIONALI

Vittoria al torneo di Ustica

In luce fra gli altri Pieri, Gon, Bratovich e Vergine

USTICA — Brillante affermazione della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia all'ottava edizione del «Torneo internazionale delle isole» di baseball juniores svoltosi a Ustica. Il nove allenato da Graziano Pilutti e Attilio Pisani si è imposto dopo una difficile serie di incontri sulle rappresentative della Francia e della Cecoslovacchia.

Non è stato un cammino facile quello dei baseballers «nostrani» in una manifestazione che di anno in anno sta riportando sempre più successo e vede accrescere anche il suo livello tecnico. Nella prima gara, i ragazzi di Pilutti e Pisani si sono imposti sulla rappresentativa francese con il risultato di 13-5. Senza storia anche la seconda partita con il Friuli-Venezia Giulia che ha battuto la Cecoslovacchia con il punteggio di 15-6.

Musica nettamente diversa, invece, nello scontro tra la nostra rappresentativa e quella dell'isola di Ustica. In vantaggio per 3-2 al quarto inning, i giocatori friulo-giuliani hanno accusato un calo improvviso che ha permesso ai nove di Ustica di segnare ben 8 punti. Pronta reazione però del Friuli-Venezia Giulia che nella prima frazione della quinta ripresa è riuscito a segnare ben 13 punti e a mettere al sicuro il risultato e quindi la vittoria del torneo.

Determinante, assieme agli altri compagni di squadra, il fuoricampo da quattro punti firmato dal triestino Pieri. E al termine delle serie di gare (il torneo di softball è stato vinto dalla rappresentativa della Cecoslovacchia davanti a Ustica e al Polizzi) grande festa per la cerimonia di premiazione.

Riconoscimenti prestigiosi sono stati assegnati a singoli rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia. Come miglior interno è stato premiato Sergio Gon dei Rangers di Rediguglia, mentre il titolo di miglior esterno è andato a Christian Bratovich dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari. Miglior lanciatore è risultato il triestino Fabio Vergine dell'Alpina.

[Luca Perrino]



La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia che si è aggiudicata l'ottava edizione del «Torneo delle Isole» svoltosi a Ustica.

BOXE

Graziano ricoverato

NEW YORK - L'ex campione del mondo dei pesi medi, Rocky Graziano, è stato ricoverato, domenica sera, al «Lenox Hill Ospital» di New York dopo essere improvvisamente svenuto nel suo appartamento. Secondo la figlia Audrie le condizioni dell'ex pugile destano una certa preoccupazione: i medici si sono, fino a questo momento, riservata la prognosi.

Rocky Graziano, che ha 68 anni, divenne campione mondiale dei medi nel 1947 battendo l'allora campione Tony Zale, che lo aveva sconfitto in un primo combattimento e che, nel 1948, si prese la rivincita battendolo prima del limite della terza ripresa. La figura di Graziano venne riproposta sullo schermo da Paul Newman in «Lassù qualcuno mi ama».

TENNIS

Campionati provinciali

TRIESTE — Chiusura alla grande della stagione tennistica, grazie ai campionati provinciali organizzati dal comitato provinciale di Trieste, che si disputeranno dal 7 al 15 ottobre sui campi del Tennis Club Muggia e del Tennis Club Borgolauro.

I campionati, validi per il trofeo «Podobnik» e la coppa «Tessandori», prevedono numerosi tabelloni per l'assegnazione dei titoli di singolare maschile e femminile di categoria C, di singolare maschile e femminile Nc, di doppio maschile e, infine, di singolare maschile e femminile under 14.

Assegneranno le teste di serie i giudici arbitri Mirabile e Lombardi. Le iscrizioni saranno accettate presso i circoli ospitanti entro le ore 17 di venerdì 6 ottobre.

SUB

Mondiale femminile

ISOLA D'ELBA — Angela Bandini è la nuova campionessa mondiale assoluta di apnea in assetto variabile, avendo raggiunto la profondità di -107 metri. Angela ha raggiunto il piattello dei -107 in 55 secondi alla velocità di 1,94 metri al secondo.

All'uscita, Angela Bandini non ha mostrato alcun segno di affaticamento: «Nel 1985, quando mi stavo allenando qui all'Elba, per il mio primo record (-52) mi ero fermata a -48 senza riuscire più a scendere: la paura mi bloccava. Telefonai a Leo Amici. Lui mi spiegò che potevo scendere e risalire senza compensare e che oltre i 50 i timpani si sarebbero assestati e il dolore sarebbe scomparso. Feci così quel primo record e oggi sono scesa a -107».

REMO

Quattro vari al Cmm «Sauro» La regata «Padre e figlio»

TRIESTE — Gran festa del mare a Barcola: varo di quattro imbarcazioni da regata al C.M.M. «Sauro» e disputa lungo la riviera della tradizionale Coppa padre e figlio. Il varo di una nuova imbarcazione è già un avvenimento importante e suggestivo, se poi le barche da varare sono addirittura quattro, l'importanza assume carattere eccezionale. La benedizione alle quattro imbarcazioni è stata impartita dal parroco di Barcola don Elio. Attorniate da una folla di soci e invitati, fra i quali notati il presidente del Coni provinciale Felluga e il vicepresidente Passagoli, il comandante dei Carabinieri Jadanza nonché il presidente del circolo com. Crepaz e il dirigente sezione canottaggio Frausin, le fragili imbarcazioni sono scese in mare dopo essere state innaffiate dal tradizionale spumante.

Quale ottimo auspicio, durante la cerimonia è giunta notizia che il «duo padre e figlio» Fermo, del CC. MM. Sauro, ha vinto, per la terza volta consecutiva, il trofeo, seguiti dai Rojc, Rosso, Gregori, Weiss, Sassetti, Sossi (i concorrenti sono stati poi premiati nella sede della Sgt dal presidente Michelazzi).

Le nuove imbarcazioni che vanno a potenziare il parco nautico della sezione sono: «quattro di coppia» in fibra di carbonio donato dalla Cassa di risparmio di Trieste, madrina signora Piccini; «due di coppia» e «doppio canoe» ai quali sono stati imposti i nomi, rispettivamente, di due soci recentemente scomparsi, Gheri Stocchi e Diones Radizza, madrine le vedove; uno «skiff» nome «Miramar» madrina Giovanna Bean.

[Costante Auria]

■ **HOCKEY.** Risultati delle gare di campionato svoltesi domenica scorsa. Campionato A2, Prosecco, Cus Trieste-Bra 0-0. Campionato B maschile, San Luigi, Itala Max Meyer-Galileo Padova 5-1; a Mori, Mori-Triestina 2-0. Campionato B femminile, San Luigi, Itala-Loianese 1-3. Campionato federale Ragazzi, San Luigi, Triestina-Itala 2-0.

PESI

Il Trofeo Regioni

UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia va bene ma il Trentino-Alto Adige conquista la vittoria finale. Questo è in sostanza il verdetto del Trofeo delle Regioni di sollevamento pesi. La Valle d'Aosta ha fatto la parte del terzo incomodo.

I friulani, purtroppo, pur dominando nettamente la gara non sono riusciti a colmare completamente lo scarto accumulato nelle precedenti fasi svoltesi nel 1987 a Merano e lo scorso anno ad Aosta e per l'inezia di punti 2,658 hanno dovuto inchinarsi al Trentino-Alto Adige che, per la verità, non aveva mai dimostrato particolari velleità di successo.

Bisogna anche dire però che la nostra formazione regionale è stata anche sfortunata a causa della menomazione inguinale patita in gara da Calzolari e per la quale è stato costretto a rinunciare a due prove di slancio. A ciò vanno aggiunti i malanni ad un polso accusati da Orrù, anche lui costretto a segnare il passo nella fase più importante della competizione, vale a dire l'esercizio di slancio.

In tutti i casi, obiettivamente, gli altoatesini non hanno rubato nulla presentando una formazione omogenea nella quale ha spiccato su tutti Fausto Tosi. La Valle d'Aosta, dal canto suo, non è mai riuscita ad entrare nel vivo della contesa anche se molto onorevole è risultato il comportamento dei suoi giovani componenti, tra i quali è piaciuto particolarmente Mauro Lomberdini.

Tra i nostri regionali va citata l'ottima performance di Vanni Lauzana, la frizzante e positiva prestazione del diciottenne Loris Vincenzi e l'encomiabile regolarità dell'inossidabile Giancarlo Roppa.

CICLISMO

Senza un attimo di respiro la «Città di San Daniele» Arrivo solitario di Ivan Gotti

SAN DANIELE — Per la 52.a edizione della coppa «Città di San Daniele» si debbono rispolverare aggettivi in uso ai tempi del ciclismo eroico allorché il successo costava fatica e sudore. Condotta senza un attimo di respiro fin dalla partenza, la corsa ha vissuto momenti esaltanti e si è conclusa a favore di un campione di razza che sulle dure rampe del monte di Muris ha imposto a tutti la sua legge. Parliamo di Ivan Gotti della GS Remac Zerinet di Bergamo giunto a San Daniele con 1'41" di vantaggio su un gruppetto di cinque corridori, avanguardia delle ventuno unità rimaste in gara sui 105 partiti, decimati dalla fatica e dalla pedalata fluida e possente del vincitore.

Partenza veloce e pazzerella per alcuni istanti di gloria per Ricciutti, Cortinovis (campione italiano), Ghirardi, Brighese, Cattai e Biondo. Al secondo passaggio nell'abitato di San Daniele i sei hanno accumulato 1'45" di vantaggio sul gruppo. Visti i nomi implicati nel precoce tentativo si aveva motivo di aspettare una reazione del gruppo che non si è fatta aspettare. Infatti al terzo passaggio da San Daniele il gruppo passa sgranato in lunga fila ma sostanzialmente unito.

Nel quarto giro del percorso (San Daniele-Carpacco-Rodeano-Raucicco-Castello d'Arcano-San Daniele) si avvertono i primi sintomi di una frattura del gruppo. Vanno in fuga tredici corridori ai quali a Raucicco, quando i corridori, dopo la scalata del Castello d'Arcano si apprestano ad affrontare per la prima volta il monte di Muris, si aggiungono altri tredici atleti. Questo gruppone comanderà la gara e dalla ulteriore selezione fatta dalla seconda scalata alle rampe che portano ai 484 metri di altitudine del «Giustiziere della corsa» si formerà anche la classifica finale, che subirà una limata sull'ultimo strappo in salita che porta al traguardo. Coppa e secondo trofeo «Prosciuttificio Fiorucci» alla Remac Verinet per merito del vincitore.

Ordine d'arrivo: 1) Ivan Gotti (GS Remac Verinet) che copre i 131 km del percorso in 3h16' alla media di 40,102; 2) Michele Mara (SC Coop Corsico Ambrosiano) a 1'41"; 3) Dario Bottaro (SC Ballan Metalplasma Padova) s.t.; 4) Daniele Pontoni (GS Sars Euromobili); 5) Oscar Pellicioli (GS Bresciaplast Verinet); 6) Carlo di Bernardo (S GS Caneva Record); 7) Luca Facchin (S GS Caneva Record) a 2'02"; 8) Federico Marchioro (SC Ballan Metalplasma) a 2'10"; 9) Flavio Milan (GS Caneva Record) s.t.; 10) Stefano Cattai (GS Red House) s.t.

[Luigi Veneziano]

ATLETICA

Campionato regionale triathlon e tetrathlon

GORIZIA — Si è svolto a Gorizia il campionato regionale di triathlon per ragazzi e ragazze, che si sono cimentati negli 80 metri (60 le ragazze), nel salto in lungo, nel lancio della palla, e di tetrathlon per i cadetti e cadette: 80 metri, salto in lungo, lancio del giavellotto e 1200 metri (600 per le cadette).

Triathlon ragazzi: 1) Zanchetta Andrea, Lib. Sacile, p. 1465; 2) Della Mora Mauro, Ags Rivignano, p. 1183; 3) Badali Marco, Atl. Pordenone, p. 1165. Classifica a squadre: 1) Lib. Sacile; 2) Lib. Udine; 3) Ags Rivignano.

Triathlon ragazze: 1) Tedesco Sara, Lib. Sanvitese, p. 1781; 2) Scabar rossella, Cral Act Trieste, p. 1618; 3) Pestrin Laura, Ags Rivignano, p. 1609. Classifica a squadre: 1) Ags Rivignano; 2) Jolly Campoformido; 3) Lib. Sanvitese.

Tetrathlon ragazzi: 1) Fabbro Guido, Lib. Fagagna, p. 2204; 2) Costantin Paolo, Gs S. Giacomo Trieste, p. 2091; 3) Tomada Michele, Lib. Martignacco, p. 2071. Classifica per squadre: 1) Fincantieri Monfalcone; 2) Lib. Sacile; 3) Lib. Fagagna.

Tetrathlon cadette: 1) Sigismondi Clara, Lib. Sacile, p. 2500; 2) De Anna Elisa, Lib. Sacile, p. 2494; 3) Zulian Clara, Cral Act Trieste, p. 2430. Classifica per squadre: 1) Lib. Sacile; 2) Cral Act Trieste; 3) Pol. Azzanese.

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	Calcio, campionato inglese: Aston Villa- Derby Country (replica)	18.30	Rai 2	Tg2 sportsera
14.00	Teleantenna	Sport news	18.45	Rai 3	Da San Marino calcio: San Marino-Italia under 21
14.15	Teleantenna	Sportissimo	20.00	Capodistria	Juke box
15.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio: partita di campionato	20.10	Teleantenna	Calcio. Germania Ovest-Finlandia qualificazione per i mondiali '90
15.30	Capodistria	Juke box	20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
16.10	Capodistria	Calcio, campionato olandese (replica)	20.30	Capodistria	Baseball. Campionato Major league: una partita dei play-off
16.15	Rai 3	da Rieti ciclismo; settimana ciclistica internazionale Lazio. Viterbo-Rieti	22.10	Capodistria	Golden juke box
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight	22.55	Rai 1	Mercoledì Sport
			23.05	Teleantenna	Stasera Sport
			23.45	Capodistria	Boxe di notte



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.
La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO iscritto Rec offresi ovunque anche part-time Tel. 040-422778. (A62478)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA con insediamento industriale in Gorizia, ricerca personale operaio, età giovanile, spirito dinamico, assunzione immediata. Per appuntamento telefonare mercoledì 04/10/89 e giovedì 05/10/89 ore ufficio allo 0481/798004. (C429)
BAMBINI/NE et ambosessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda cinema telefilm provino gratuito telefonare Raai 06/3021087-3020011-3021087. 51316
CERCASI apprendista anni 16/17 presentarsi mercoledì-giovedì ore 17 da MANCINELLI PARCHETTI via Gambini 55. (A62472)
CERCASI ragazza spigliata per facile lavoro di telemarketing. Presentarsi oggi dalle 15.00 alle 18.00. Via Mazzini 30 IP. (A 62459)
CERCO lavoratori capaci cointeressati per gestione birreria buffet ristorante. tel. 040/411579. (A5409)
DISCOTECA La Capannina cerca personale femminile e maschile. Presentarsi sul posto. (A5441)
DIVERSIFICATO gruppo aziendale in fase di concreta espansione, ricerca 3 signore/ine/i per potenziamento filiale di Trieste. Richiedonsi età 20/40, disponibilità immediata, si offre continuità lavorativa, sicurezza economica, minimo garantito 1.200.000 mensili, carriera di prestigio all'interno dell'azienda. Solo per fissare un primo colloquio telefonare oggi orario ufficio allo 040-732086. (A5457)
FINANZIARIA cerca impiegata per ufficio in Trieste. Richiedesi dinamicità spigliatezza e capacità dialogo. Telefono 011/3290310. (G15218)
PER realizzare 1.o Festival Italia 90 la Italia Production cerca cantanti complessi cabarettisti ballerini presentatori. Per informazioni tel. 02/66982108-66982097. (G40676)
PER semplice lavoro telefonico part-time, abitazione servizio svolto in Videotel Sip. Offresi 1 milione mensile telefonare da lunedì a venerdì 8.30-12.30. (C382)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A5342)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5342)

8 Istruzione

CUCITO taglio metodo sitam corsi diurni e serali. Informazioni ore 10.30-12, 16.30-19, via Coroneo 13 presso circolo Julia, telefono 732664. (A5444)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040767914.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, 040-412201 ab. 43038. (A62467)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A5432)
A. AUTOSALONE Emauto via F. Severo 65 tel. 040/54089. Opel Kadett familiare '84; Kadett 1200 '87; Regata 100 '85; Uno Fire '87; Mini Metro '83; Renault 5 GTL '82; R11 1400 '84; Saab 900 turbo '82; Giulietta 1600 '83; 33 1500 '85; Delta 1600 '85; Golf GTI '85, '82; Cabriolet GLI. (A5429)
A. GARAGE Ferrari 040/761863 Mercedes 380SE, 300E '86, 200E '86, 450SLC, 500SL Pagoda '85, 280 '82, Range Rover '86, International Scout, BMW 733, Volvo 740 familiare, Lancia Prisma integrale '89, Maserati 4 porte MGB spider, Duetto '71. Altre, permute rateazioni. (A5428)
DISPONGO posto barca Trieste, cerco combinazione con motoscafo minimo 10 m tel.040/411579. (A5409)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI centrale arredato 500.000. TRIS Mazzini 30 tel. 040 61425. (A62340)
AFFITTASI ufficio-magazzino mq 60 con entrata indipendente via Schmidl 12. Telefonare 040/947554 dalle 16.30 alle 18.30. (A 5447)
AGENZIA GAMBA 040/768702 DUINO in villetta affittansi due appartamenti tre stanze soggiorno cucina bagno arredati altro a San Dorligo. (A 5337)
LORENZA affitta: uffici, zone: Piazza S. Antonio, Palestrina, Perugino, Crispi, da 7, 4, 3, 2 stanze. 040/734257. (A5414)
MONFALCONE centralissimo I piano 120 mq uso ufficio/ambulatorio con garage 0481/791345. (C378)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 100 milioni anche in firma singola, es.: 10.000.000 - 60 rate - 230.000. Possibilità anticipi fino 8 milioni in 24 ore. Nessuna spesa anticipata 040/54523 - 0432/25207. (F005)
A.A.A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite cessione quinto stipendio. Tel. 040-764105. (A5369)
A.A. EFFE Erre finanzia impiegati, operai, artigiani, commercianti. Tel. 040-566358. (A62284)
A.G. cedonsi ABBIGLIAMENTO con muri. FRUTTA VERDURA validissimo. LABORATORIO MAGLIERIA fronte strada. MACELLERIA ottimo prezzo TRIS Mazzini 30 tel. 040 61425. (A62340)
ADRIA v. s. Spiridione 12, 040/68758 cede DROGHERIA-PROFUMERIA zona forte passaggio ottimo reddito. (A5335)

MAMMA
IN EDICOLA C'È UN REGALO PER TE.
È IL LIBRO CURARE TUO FIGLIO
TE LO REGALA IL NUMERO DI OTTOBRE DI donna e mamma
IN TUTTE LE EDICOLE A SOLE L. 3800



128 pagine scritte da Roberto Albani sulle malattie dei bambini. Una guida importante per proteggere la salute del tuo piccolo

Aut. Min.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA TRIESTE

AVVISO DI GARA AD APPALTO CONCORSO

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040/7765167), indice due gare ad appalto concorso ai sensi del R.D. 2440/1923 (art. 4) e R.D. 827/1924 (art. 40 e 91) da esperirsi secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera b) della legge 113/1981, per l'aggiudicazione rispettivamente di:

1) Fornitura e posa in opera di un tomografo assiale computerizzato e sistemazione degli ambienti e impianti necessari (lotto unico)
2) Fornitura e installazione di un analizzatore automatico multiplo selettivo per chimica clinica e progettazione degli impianti necessari (lotto unico).

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge n. 113/81, dovranno dichiarare nelle forme di cui alla legge n. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 e fornire le dimostrazioni di cui agli artt. 12, lettere a) e c) e 13 lettere a), b) e c) della legge n. 113/81.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, redatte su carta legale, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 25.10.1989.

IL PRESIDENTE
Sig. Jacopo Rossini

ERNIA
UN'ERNIA BEN CONTENUTA È COME SE FOSSE GUARITA. *PROVATE*
IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
è senza molle, cuscinetti, è smontabile, lavabile
è senza agganciature metalliche
Il Tecnico Ortopedico della Sede di Milano effettua prove gratuite a:
TRIESTE Venerdì 6 Ottobre dalle ore 9 alle 13 Albergo Continentale Via S. Nicolò, 25
GORIZIA Domenica 8 Ottobre dalle ore 9 alle 13 Albergo Silvano Corso Italia, 231
A.R. DI BERNARDO-SEDE CENTRALE-MILANO V.LE MONZA 27-TEL. 02-2847030
Reg. n. 1113 Aut. n. 8058 Min. Sanità
catalogo n. 4 si spedisce gratis

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi, oggetti, quadri, stampe, tappeti; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/630358-415582. (A62455)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5389)
CONCESSIONARIA Honda Cagiva PLAHUTA viale Miramare 19-Flavia 104. Tel. 040/417000-829695. Vasto assortimento moto usate tutte marche con garanzia. Pagamento dilazionato 60 mesi. (A5391)

15 Roulotte nautica, sport

ADELFIO Zini: posti barca a buon prezzo per Trieste con Trieste.Uniamocitel.040/411579.

SPE promozione arte contemporanea

ORGANIZZAZIONE DARS MILANO DARS MILANO ORGANIZZAZIONE DARS MILANO ORGANIZ

TRENTO galleria 9 colonne Spe	via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 986290	fino all'11 ottobre NATURA / FIGURA dipinti di Anna Gentili, Inella, Mimma Sergi Elena Trissino, Maria Luigia Vigant
BRESCIA galleria 9 colonne Spe	via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289026	fino al 12 ottobre NATURA / FIGURA dipinti di Josy Lussaud, Maria Teresa Mazzola Lori Mazzoni, Paola Perusco, Teri Volini
BERGAMO galleria 9 colonne Spe	piazzetta San Marco 7 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222	COLLETTIVA DI GIOVANI disegni e dipinti
BOLOGNA galleria 9 colonne Spe	via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797	fino al 4 ottobre NATURA / FIGURA dipinti di Marisa Fontanesi, Carolina Gulino Angela Hart O'Brien, Maria Melloni, Marta Pilone dal 5 al 18 ottobre PIETRO PIERONI dipinti
PALERMO galleria 9 colonne Spe	due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 250798	fino al 25 ottobre MARIO BIZZARRI e GLORIA PERSIANI venti dipinti

galleria 9 colonne

ORGANIZZAZIONE DARS MILANO DARS MILANO ORGANIZZAZIONE DARS MILANO ORGANIZ

SPE società pubblicità editoriale via Pirelli 32 Milano

AGENZIA Gamba 040/768702 affittasi appartamento quattro stanze cucina bagno a 4 studenti zona Garibaldi. (A 5337)
AGENZIA GAMBA 040/768702 MONOLOCALE centrale con doccia adatto ufficio pied à terre. (A 5337)
LORENZA affitta: 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo 400.000. Baiamonti non residenti stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ammobiliato, 350.000. 040/734257.
A.A.A.A.A. A.A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 a dipendenti artigiani liberi professionisti es. 8.000.000 L. 235.000 X 48 mesi firma singola con cc postali fino a 10.000.000. Sis Srl tel. 040/361591. (A5424)
A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti pensionati casalinghe firma singola 040-773824; Gorizia 0481-532464. (A5435)
CANARUTTO negozi Barriera, corso Italia, piazza Goldoni, Carducci, attività licenze muri da 160 a 500 mq. 040/69349. (A5260)
CITIFIN finanziaria Citibank: prestiti a tutte le categorie, senza cambiali, senza garanti 040/732411. (A5433)
DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815.
DROGHERIA centralissima, trentennale avviamento, elevato reddito dimostrabile, prezzo affare, valori. 0432/46374. (F178)
FINPROJECT S. Lazzaro 19 finanziamento totale acquisto attività capannoni, negozi, magazzini altro genere opera tutto Friuli 040-361070. (D162)
FINPROJECT S. Lazzaro 19 finanzia 100% perizia acquisto prima casa tasso 10%; ristrutturazione, liquidità acquisto seconda casa tasso agevolato 040-361070. (D162)
IMMOBILIARE CIVICA vende trattoria-buffet paraggi PICCARDI vasta licenza alcoolici superalcoolici avviatissimo S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A5455)

Continua in VII pagina

AZIENDE INFORMANO

La Venezia Assicurazioni per i «diciottanni»

La Venezia Assicurazioni — Compagnia specializzata del Gruppo Generali che ha conseguito nelgi ultimi esercizi i più elevati indici di crescita tra le prime compagnie del mercato vita in Italia — ha lanciato in questi giorni una nuova polizza destinata ai giovani e studiata per favore i genitori che vogliono garantire il futuro ai propri figli.
Il nuovo prodotto nasce da una semplice constatazione ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro sarà sempre più richiesto un elevato grado di istruzione. Al diplomato, al laureato non si porrà domani il problema della disoccupazione, ma soltanto quello di scegliere meglio tra le molte possibilità, ci sarà infatti una forte richiesta di nuovi laureati idonei ad occupare posizioni di prestigio nei settori trainanti per l'economia.
Per i propri figli, o anche per i propri nipoti, è indispensabile scegliere dunque, non solo il giusto indirizzo professionale, ma anche la scuola migliore e arricchire inoltre la normale frequenza scolastica con corsi paralleli di lingue, di informatica, di specializzazione post-laurea.
Un periodo di formazione lungo e costoso attende i ragazzi di oggi ma è questo il presupposto neccessario per poter accedere a un buon impiego e a procedere poi nella professione scelta, sia nel settore pubblico che in quello privato. Per soddisfare il desiderio dei genitori più sensibili a garantire il futuro dei loro figli, la Venezia assicurazioni ha studiato DICIOTTANNI, polizza assicurativa che dà ai ragazzi, quando avranno terminato gli studi superiori, un capitale oppure un assegno semestrale crescente, per un periodo compreso fra i cinque e i dieci anni.
Il giovane, proprio nel momento determinante per il suo futuro, sarà così messo in grado di frequentare le migliori università, di intraprendere una professione o di avviare un'attività in proprio. Con DICIOTTANNI si tutela il futuro dei ragazzi anche nel caso di premorienza del genitore che ha predisposto questa polizza in favore del figlio, che potrà disporre del capitale o dell'assegno semestrale per le proprie necessità senza l'obbligo di ulteriori pagamenti.
La medesima tutela è garantita anche nel caso la polizza venga stipulata da uno dei nonni o da altro parente a favore del nipote. In questo caso la polizza assume anche la connotazione di un regalo veramente utile, di un regalo che il nipote ricorderà con gratitudine per tutta la vita. Inoltre per coloro che, per particolari motivi, desiderino evitare lunghe durate contrattuali, è prevista la possibilità del versamento in un'unica soluzione.
I versamenti, debitamente rivalutati, saranno restituiti al contraente (genitore o parente) nel caso di morte del ragazzo, beneficiario della polizza.
La polizza DICIOTTANNI gode dei rendimenti del fondo Ri.Alto (Risparmio Alto) da La Venezia assicurazioni che si occupa specificatamente della gestione degli investimenti e, come per tutte le polizze Vita, il contraente ha la possibilità di detrarre i versamenti annui, fino a lire 2.5 milioni, dall'imponibile fiscale.
A titolo di esempio un padre di 40 anni che sottoscrive la polizza DICIOTTANNI, a favore del figlio di 3 con un programma di versamenti annuali di 2 milioni di lire per 15 anni, garantisce al ragazzo, al 18.o anno e per la durata di 5, un assegno annuo crescente pari a lire 11.732.000 iniziali, per un totale di 67.411.000 oppure un capitale pagabile in un'unica soluzione, a 18 anni, di lire 55.522.000 (questa ipotesi per il 1989, è determinata secondo le disposizioni dell'Isvap, sulla base del rendimento madio dei Titoli di Stato degli ultimi 20 anni). Il figlio avrà comunque diritto a queste prestazioni anche in caso di morte del padre, o del parente, nel periodo di pagamento dei premi.
«DICIOTTANNI» può essere richiesta in Italia presso gli Agenti Siad/La Venezia Assicurazioni, individuabili sugli elenchi telefonici. Inoltre DICIOTTANNI ha in più la garanzia del marchio del Gruppo Generali.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

Alitalia
ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arr
Alghero	07.30	10
	15.30	21
	19.05	22
Ancona	15.30	20
Bari	11.25	14
	19.05	23
Brindisi	07.30	10
	11.25	18
	19.05	22
Cagliari	07.30	10
	11.25	14
	19.05	23
Catania	07.30	12
	11.2	14
	19.05	22
Foggia	07.30	150
Lametia Terme	07.30	11
	15.30	18
	19.05	22
Lampedusa	07.30	13
Milano	07.05	07
	15.30	16
Napoli	11.25	14
	19.05	23
Olbia	11.25	15
	19.05	22
Palermo	07.30	11
	11.25	14
	19.05	23.0
Pantelleria	07.30	15
Pescara	15.30	21
Pisa	07.05	12
	15.30	18
Reggio Calabria	07.30	11
	11.25	18
	15.30	20
Roma	07.30	08
	11.25	12
	16.00	17
	19.05	20
Trapani	11.25	21

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arr
Alghero	07.00	10
	09.15	14
	18.55	21
Ancona	08.20	14
Bari	07.00	10
	15.45	21
Brindisi	07.00	10
	11.45	18
Cagliari	07.00	10
	14.15	18
	18.30	21
Catania	06.35	10
	14.30	18
	15.40	21
Lametia Terme	07.05	10
	11.10	14
	15.00	18
Lampedusa	13.50	18
Milano	13.50	14
	21.40	22
Napoli	07.00	10
	14.50	18
	19.05	21
Olbia	07.25	10
	13.20	18
Palermo	07.30	10
	15.05	18
	17.45	21
Pantelleria	16.25	21
Pescara	07.05	14
Pisa	10.40	14
	17.30	22
Reggio Calabria	07.20	10
	18.05	21
Roma	09.30	10
	14.00	15
	17.05	18
	20.45	21
Trapani	09.15	18

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arr
Amburgo	15.25	21
Amsterdam	07.05	10
Barcellona	07.05	11
Bruxelles	15.25	19
Cairo	11.30	21
Colonia-Bonn	15.25	19
Copenhagen	07.05	12
Dusseldorf	15.25	21
Francoforte	15.25	18
Istanbul	07.30	13
Lione	15.25	21
Lisbona	07.05	13
Londra	07.05	10
Madrid	07.05	11
	11.30	15
Malta	11.30	15
Manchester	15.5	20
New York	15.00	14
Parigi	15.25	20
Stoccarda	07.05	12
Stoccolma	15.25	20
Tripoli	07.30	12
Vienna	11.30	17
Zurigo	15.25	18

DOMANI RICCARDO TI FA UN ALTRO GRAN REGALO!
CHIEDI CON IL PICCOLO LA CARTELLA PER GIOCARE: ASSICURATI PIU' POSSIBILITA' DI VINCERE!

riccardo IL GIOCO MILIONARDO

Aut. Min.